QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
20 Maggio 1953
Anno IX - Num. 119
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 300 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. ...: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6340, semestre L. 3260, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Anglofobia?

Il tentativo di Churchill per sbloccare la situazione internazionale, che tanta eco ha suscitato nell'opinione pubblica nonostante la deliberata sordità di certi settori politici e giornalistici; e un recente esame, da parte dell'*Economist*, dell'attuale stadio critico delle relazioni angloitaliane, ci inducono a ricapitolare brevemente una serie di rapporti che, persistendo la reciproca incomprensione, potrebbero volgere al peggio.

Alla radice di tutto c'è, purtroppo e sempre, il fascismo, il quale dopo avere per molti anni sfruttato copiosamente (e basta leggere il *Diario* di Ciano per convincersene) la debolezza dei conservatori inglesi allora al potere, rimase sbalordito e irritato dalla ripresa di una nazione e di un impero ch'esso considerava putrefatti, e che diedero invece, con la resistenza dell'autunno 1940 e per tutta la durata della guerra, prove mirabili di patriottismo e di concordia democratica. La sconfitta fascista del '43, e nel '45 il crollo nazista, accrebbero i rancori. E sventura volle che la scarsa stima di Churchill per alcuni fuorusciti, il timore del comunismo, le sue divergenze di vedute con gli americani, facessero pendere verso questi ultimi «liberatori» le simpatie di molti italiani; i quali nelle interferenze inglesi pel salvataggio della monarchia, nella maggior rigidità militare e minor abbondanza di mezzi, ebbero motivo di ostilità. E poichè i fascisti vinti, evidentemente odiavano i vincitori, e capivano che l'origine del successo della coalizione avversaria era stata l'indomabile decisione di Londra di farla finita con loro, queste due correnti anglofobe, giunsero a confluire.

Ad accrescerle, venne la andata al Governo dei labouristi, fautori delle nazionalizzazioni, e quindi bestie nere dei ceti possidenti italiani, che stavano faticosamente risalendo a galla, e — ad ogni costo — miravano a impedire un Governo a tendenze socialistiche. Nè erano spente le antiche ambizioni coloniali, e le velleità di dominio sui Paesi balcanici (che avevan dato luogo alla aggressione fascista della Grecia, e al patronato sull'Ungheria) e — crudelissima spina — Trieste stava nel cuore degli italiani, e nelle mani degli Alleati. E d'altra parte, non c'erano da attendersi aiuti economici dalla stremata e protestante Inghilterra, intanto che Stati Uniti e Vaticano armonizzavano le loro soccorrevoli iniziative. Come stupirsi, quindi, che Londra, nei confronti della quasi generale opinione, diventasse ancor una volta il centro delle critiche e delle antipatie nazionalistiche?

La politica estera dei labouristi e in particolare di Bevin, non era certo fatta per appianar le cose, e anche nei confronti della Francia lo dimostrò. E se Churchill non aveva mai perduto d'occhio i Balcani, la dissidenza di Tito con Mosca, la possibilità di «ricuperarlo» inserendolo nelle schiere socialistiche, inducevano Londra ad accarezzarlo — labouristi e conservatori d'accordo; — e ogni carezza a lui, era uno schiaffo per noi. Specialmente sensibili si mostravano al riguardo gli ambienti romani, dove i fermenti fascisti stavano rinascendo, e si voleva ripartir dalla Somalia per ricominciare le avventure affricane, senza capire — e ogni giorno di più, ne abbiamo la dimostrazione — che l'epoca del colonialismo era conclusa per sempre. Facile quindi pigliare, al solito, l'Inghilterra come capro espiatorio di una situazione storicamente cambiata, perchè anche nei Paesi balcanici l'influenza slava stava assumendo aspetti nazionalcomunistici, avendo l'U.R.S.S. come nazione-guida. E non abbiamo bisogno di menzionare il chiasso fuor di proposito intorno al petrolio persiano, per cui una semplice operazione commerciale ha preso — agli occhi dei fascisti — l'aspetto di una rivincita della guerra, o della beffa di Buccari!

L'*Economist* rileva che l'ex-belligerante Francia ha poco o niente perduto, e anzi probabilmente guadagnato, come influenza culturale e mondana in Italia, e ciò sebbene, economicamente parlando, i suoi atteggiamenti protezionistici, siano stati e siano tuttora più rigidi e nocivi degli inglesi. Opera utilissima avrebbe potuto svolgere, per risalir le difficoltà della lingua, e mettere in contatto le nuove generazioni, il British Council, se fornito di maggiori mezzi, ma gli inglesi hanno preferito rimetter ordine in casa, prima di sfoggiare all'estero. E anche nella faccenda dei lavoratori italiani in Inghilterra, si trovarono impicciati coi propri sindacati, mentre — come dimostrò il sen. Ricci al Senato — non pochi torti spettavano alla nostra politica e ai nostri uffici di emigrazione: pari e patta. Adesso, se ci sono da noi dei repubblicani zelanti, altre nubi sorgeranno per le simpatie dei nostri monarchici per la sola monarchia alta e splendente in Europa: l'inglese. Nè — conclude l'*Economist* — Londra può mandare, come Washington, una radiosa ambasciatrice.

Rimedi a questo complicato stato di cose ve n'è uno solo, e l'*Economist* lo indica: correttezza assoluta dalle due parti. Il miglioramento graduale dei rapporti commerciali, l'incremento del turismo — sono usciti in queste settimane, parecchi libri, in prosa e poesia, molto confortanti nel senso che i vecchi amori inglesi per l'Italia non appaiono spenti, — la diffusione sistematica di due culture tradizionalmente collegate, faranno il resto. Necessario è, intanto, porre fine ai lazzi e agli *slogans* ereditati dall'ignoranza e faziosità fascista, smetterla con le «spedizioni» di buffoncelli che credono di far della politica, comportandosi come teppisti. Cautela e preventivi scambi di vedute per l'Egitto e i Balcani, ci tuteleranno contro polemiche e incomprensioni, e saranno le basi migliori per la ripresa di fiduciose ed amichevoli intese fra i due Paesi.

Acj

MENTRE BELGRADO SI RIAVVICINA A MOSCA

La reazione americana al violento discorso di Tito

Un commento del "New York Times": "Tra De Gasperi e Tito non può esservi dubbio su chi possa cadere la scelta" "Trieste è italiana" afferma il giornale - La manovra di Belgrado - Un passo di Tarchiani al Dipartimento di Stato

Washington, 19 maggio.

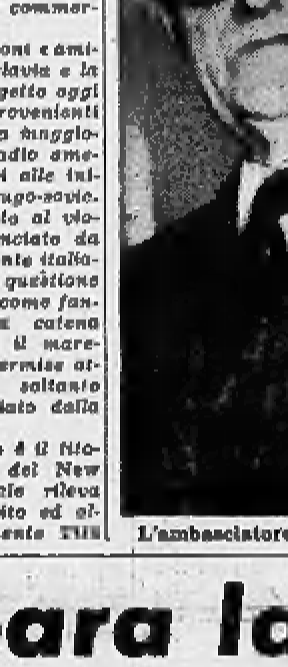
L'ambasciatore italiano Alberto Tarchiani ha richiamato oggi l'attenzione dell'aiuto-segretario di Stato per gli Affari europei, Livingstone Merchant, sul discorso anti-italiano pronunciato domenica scorsa dal maresciallo Tito. A quanto si è potuto sapere i termini duri contenuti nell'allocuzione del maresciallo hanno alquanto disturbato alcuni alti esponenti del Dipartimento di Stato.

Fonti diplomatiche bene informate hanno dichiarato che Tarchiani, nel colloquio di mezz'ora avuto con Livingstone Merchant ha sottolineato come le violente espressioni di Tito nei confronti dell'Italia e dell'on. De Gasperi non possono che far peggiorare le relazioni tra i due Paesi. Un altro scopo della visita di Tarchiani al Dipartimento è stato quello di esaminare alcuni problemi di carattere strettamente italo-americano, tra i quali anche la questione degli aiuti all'Italia e diverse questioni commerciali.

La ripresa di relazioni «amichevoli» tra la Jugoslavia e la Russia sovietica è oggetto oggi di corrispondenze provenienti da Mosca alla stampa maggiore ed alle stazioni radio americane. Nei commenti alle iniziative diplomatiche jugo-sovietiche si fa riferimento al violento discorso pronunciato da Tito contro il Presidente italiano De Gasperi per la questione di Trieste, rilevando, come fanno i giornali della catena Scripps-Howard, che il maresciallo jugoslavo si permise atteggiamenti simili soltanto quando era spalleggiato dalla Russia sovietica.

«Tito sputa fuoco» è il titolo di un editoriale del New York Times, *il quale rileva che «l'attacco inaudito ed oltraggioso del Presidente Tito al Presidente italiano De Gasperi ed il suo linguaggio intemperato circa Trieste renderà assai più grave una situazione già grave di per sè. E' difficile immaginare una dichiarazione meno degna di un uomo di Stato della selvaggia sfida rivolta dal maresciallo all'Italia, una sfida che probabilmente mira a colpire anche gli Stati Uniti, perchè Tito sa da che parte propendono le simpatie americane.*

«Il discorso che Tito ha fatto ai partigiani era indubbiamente preparato. Gli jugoslavi erano indubbiamente irritati dall'invito indiretto che De Gasperi rivolse, in un suo discorso elettorale, alla Russia, qualche settimana fa, di unirsi alle tre Nazioni occidentali nell'appoggiare il ritorno all'Italia del Territorio Libero di Trieste. Ma il Presidente Tito era evidentemente alla ricerca di una scusa per ammonire gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia a non fare altri gesti simili a quello del 20 marzo 1948, con il quale raccomandarono che l'intero territorio venisse restituito all'Italia».



L'ambasciatore Tarchiani

Dopo aver rilevato le difficoltà di allontanare Tito dalla Zona B, l'editoriale rileva: «Trieste è ed è sempre stata italiana e per quanto Tito possa dire e possa fare, egli sa che essa non potrà mai cadere in suo possesso. Essa è attualmente sotto la sovranità anglo-americana, ma a tutti i fini pratici essa è italiana. Questa è la situazione al momento attuale e così rimarrà finchè la Jugoslavia e l'Italia riusciranno a raggiungere un accordo amichevole.

«Ora Tito ha sbattuto la porta con male parole. Gli Stati Uniti hanno stabilito con la Jugoslavia accordi per la difesa dell'Europa occidentale ed il rafforzamento del regime di Tito per permettergli di resistere alla pressione del blocco sovietico. Ma il maresciallo Tito dovrebbe rendersi conto della realtà dei fatti. Noi americani non abbiamo nè affinità nè simpatia per i regimi comunisti, più o meno dissidenti ch'essi siano. Sul loro conto non ci facciamo alcuna illusione. E quando si tratta per gli Stati Uniti di scegliere tra Alcide De Gasperi, uno degli uomini di Stato democratici veramente grandi d'Europa, ed il maresciallo Tito, non vi è la più lontana ombra di dubbio su chi possa cadere la scelta. Tito nelle attuali circostanze può permettersi molto, ma dovrebbe rendersi conto che si sta attirando un complesso di antipatie e di sospetto che potrà costargli caro in avvenire».

Harrison Salisbury in una corrispondenza da Mosca al New York Times *che il giornale pubblica in prima pagina con grande evidenza, afferma che le relazioni diplomatiche tra Mosca e Belgrado avrebbero già compiuto un passo importante verso la loro normalizzazione. Salisbury a conferma delle sue informazioni rileva la cordialità dei colloqui intercorsi tra il rappresentante del governo di Belgrado a Mosca ed il ministro degli Esteri, M. Molotov, nonchè il vice-ministro Valerian Zorin. Salisbury rileva che è la prima volta, in quattro anni, che il rappresentante jugoslavo viene ricevuto al Ministero degli Esteri sovietico, e le accoglienze fattegli sarebbero state particolarmente cordiali. Si sarebbe anche assicurato il rappresentante jugoslavo che alcune sue lagnanze sarebbero state prontamente soddisfatte.*

Altri giornali ricordano le voci secondo cui durante lo svolgimento della Conferenza danubiana, subito dopo la morte di Stalin, rappresentanti personali di Tito avrebbero avuto colloqui segreti con rappresentanti sovietici allo scopo, come si disse allora, di determinare un riavvicinamento tra la Jugoslavia e la Russia. Si rileva inoltre come le ambizioni di Tito fossero state quelle di esercitare col suo regime una attrazione sulle nazioni asiatiche e su quelle europee, satelliti dell'U.R.S.S., per costituire un «terzo blocco» che avrebbe dovuto, anzichè collaborare con le nazioni democratiche, bilanciare i due blocchi opposti e costituire così l'elemento decisivo nelle questioni internazionali.

Si rileva inoltre come attualmente, dopo la morte di Stalin, Tito intenderebbe contestare a Mao Tse Tung la successione ideologica al primato comunista mondiale, con il trionfo della concezione comunista titina di fronte a quella staliniana. Il preteso inasprimento della minaccia anti-jugoslava sulle frontiere orientali della Jugoslavia servirebbe — secondo alcuni ambienti politici di Washington — di alibi alle attuali iniziative di Belgrado per un riavvicinamento con Mosca. (Ansa).

Per evitare equivoci

I discorsi ai Comuni trasmessi a Washington

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 maggio.

In mezzo a numerosi sorrisi d'intesa della Camera, sir Winston Churchill ha annunciato oggi ai Comuni che d'ora innanzi tutti i discorsi importanti pronunciati dai ministri di Sua Maestà e dai capi dell'opposizione verranno immediatamente ritrasmessi integralmente per telegrafo all'Ambasciata britannica di Washington.

Le ragioni che hanno portato a questa decisione sono più che evidenti: tanto che il deputato laborista, pacifista ed umorista, Hughes è subito scattato in piedi per aggiungere: «Non sarebbe opportuno rendere retroattivo questo provvedimento in modo che il senatore Mc Carthy e altri senatori possano farsi un'idea precisa di quello che è stato detto in questo Parlamento?». Così, fra le risate di commento, si è chiuso, almeno per parte britannica, uno dei più aspri, sgradevoli ed inutili incidenti anglo-americani della settimana scorsa: quello che ha portato il famoso senatore del Wisconsin a sferrare un attacco tanto furioso quanto ingiustificato contro il capo dell'opposizione Clement Attlee sulla base di incompleti dispacci di agenzia.

Il vice-capo dell'opposizione Herbert Morrison è intervenuto per confermare che la decisione era «molto saggia».

r. a.

La "regina della velocità"



L'aviatrice che ha volato oltre il muro del suono. (Tel.)

Un'aviatrice americana ha superato il muro del suono

Stabiliti due nuovi *records* dalla quarantatreenne Jacqueline Cochran che ha volato alla media di 1050 chilometri l'ora

(Nostro servizio particolare)

Base aerea di Edwards, 19 maggio.

Uno storico avvenimento per l'aviazione può essere considerato il primo volo femminile oltre la barriera del suono e protagonista di questo è stata Jacqueline Cochran che ha stabilito ieri due nuovi records per apparecchi a reazione conquistandosi la non facile corona di «Regina della velocità».

Jacqueline Cochran ha 43 anni e vola da venti, è consulente tecnica della «Canadair», una società che costruisce aerei a reazione, ed è stata fino all'anno scorso nel ristretto stuolo dei collaudatori ed esperti dell'aviazione militare degli Stati Uniti. E' sposata a un banchiere e vive di solito in California, a Indo. E' piacente ed ha una sola passione, il volo.

«E' stata l'esperienza più interessante ed eccitante in vent'anni di voli» ha dichiarato appena scesa dall'«F 86» di costruzione canadese che l'ha portata per due volte nello stesso volo oltre la velocità del suono. L'apparecchio era munito di un motore a reazione «Avro» di tipo «Orenda» ed ha volato per cento chilometri ad una media di 1050 km. all'ora.

I primati stabiliti dalla Cochran sono stati due: uno di velocità per apparecchi pilotati da donne e uno di velocità assoluta sulla distanza di cento chilometri. Il secondo era detenuto dal colonnello dell'aviazione militare americana Fred Ascani che lo aveva stab[ilito] a Detroit il 17 agosto 1951 volando a 1022 km. orari, ed il primo era detenuto da madame Jacqueline Auriol, nuora del Presidente della Repubblica francese che aveva volato alla velocità di 861 km. all'ora sulla stessa distanza.

Dalle sue dichiarazioni sembra che l'eccezionale velocità non le abbia dato sensazioni straordinarie, tranne una intensa emozione e le normali reazioni fisiologiche da lei già lungamente sperimentate nei suoi voli su reattori.

L'annuncio del volo è stato dato da Charles Logsdon, direttore della sezione speciale dell'Assoc. aeronautica nazionale, il quale ha detto che la prova è stata cronometrata elettronicamente alle basi dei passaggi su cui l'apparecchio della Cochran doveva compiere virate per dare al volo un andamento circolare. La forma del percorso è stata così fissata per compensare l'eventuale spinta di venti favorevoli alla direzione di volo e consentire un computo non alterato della velocità.

a. c.

Esplosa a Las Vegas la nona atomica primaverile

Las Vegas, 19 maggio.

La nona esplosione atomica della serie primaverile si è verificata poco prima dell'alba di stamane sui campi sperimentali del deserto del Nevada.

L'esplosione, avvenuta alle 13,05 (ora italiana) è stata seguita quasi immediatamente dalla ormai tradizionale nube a forma di fungo: l'«ondata d'urto» è stata chiaramente avvertita a Las Vegas (120 chilometri distante dal campo sperimentale) ed il lampo è apparso molto intenso anche a distanza.

Nessun reparto di soldati ha partecipato all'esperimento, cui hanno invece assistito 26 parlamentari americani e 200 ufficiali dello Stato Maggiore. L'esplosione odierna aveva soprattutto scopi scientifici, tanto è vero che nella zona dello scoppio erano stati eretti ricoveri per civili, disposti vari oggetti di equipaggiamento militare ed esposti medicamenti a base di antibiotici (questi ultimi, onde verificarne la resistenza sotto l'azione dello scoppio).

La nona esplosione atomica della serie primaverile era stata rinviata per quattro volte a partire da sabato (giorno in cui avrebbe dovuto verificarsi secondo i programmi prestabiliti).

Ne avrà ancora per alcuni mesi

Eden in convalescenza ospite di Churchill

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 maggio.

Il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden ha lasciato oggi la clinica nella quale ha subito due operazioni chirurgiche e si è recato a continuare la convalescenza, ospite di sir Winston Churchill, nella residenza ufficiale di campagna dei primi ministri britannici, la villa chiamata Chequers.

Anthony Eden fu ricoverato alla *London Clinic* il giorno 8 aprile scorso per quella che i medici diagnosticarono in un primo tempo come «irritazione della cistifellea», la piccola sacca annessa al fegato che contiene la bile. Quattro giorni dopo il suo ricovero in clinica egli fu operato per calcoli biliari. Ma poichè continuava ad essere affetto da itterizia — un male che già l'anno scorso l'aveva costretto a letto — i medici ritennero necessario operarlo una seconda volta il 29 aprile scorso. A quanto si apprende ora, nel corso delle ultime settimane il Ministro degli Esteri britannico è stato visitato anche da uno specialista americano che si trova in Gran Bretagna come ospite del Collegio reale dei chirurghi, il dott. Cattell della Clinica Lahey di Boston.

Il Foreign Office ha recentemente annunciato che la convalescenza di Eden dovrà protrarsi per parecchi mesi. Ci risulta che sinora la ferita non è ancora stata chiusa, perchè continua ad essere necessario mantenere un piccolo tubo di sfogo nel luogo dell'operazione.

Durante la malattia di Eden sono corse, negli ambienti politici londinesi, alcune voci sulla possibile sua sostituzione come ministro degli Esteri e anche sulla probabile successione a vice-primo ministro di qualche altro personaggio conservatore molto in vista. Il nome più frequente è stato quello del Cancelliere dello Scacchiere Butler. Pare invece che Churchill, il quale gode di una esuberante vitalità e ha sempre nutrita una straordinaria passione per gli affari esteri, preferisca riserbare a se stesso il posto di ministro degli Esteri durante la vacanza di Eden, e riserbare a Eden il posto di erede presunto alla carica di futuro primo ministro conservatore. Il fatto che Antony Eden, fedele amico e sposo della nipote di sir Winston, sia ora stato invitato a trascorrere la convalescenza nella residenza di campagna dei primi ministri britannici, sembra appunto sottolineare efficacemente questa decisione di Churchill.

r. a.

Dichiarazioni di Eisenhower

Washington è pronta ad affrontare ogni sfida

Washington, 19 maggio.

Il Presidente degli Stati Uniti, Dwight Eisenhower, ha dichiarato questa sera che «qualora l'America fosse messa nella necessità di mobilitare tutte le sue forze armate, essa potrebbe affrontare ogni sfida da parte dei capi dell'Unione Sovietica».

In un discorso pronunciato per radio alla Nazione il Presidente ha fatto notare che la politica sovietica non ha presentemente subito alcuna modifica; egli perciò, si appella per il proseguimento dell'opera difensiva del mondo libero. Eisenhower ha detto: «Noi tutti sappiamo qualche cosa intorno all'aggressione lungamente macchinata dal comunismo; e fino al momento attuale non si è avuto alcun elemento per credere che la politica sovietica abbia cambiato scopo e proposito, che è quello di distruggere la libertà in tutte le parti del mondo.

«Non vi è, perciò, alcuna ragione per cui le nazioni libere debbano rallentare il loro ritmo di lavoro, di armamento; esse devono tenersi pronte ad affrontare la minaccia. Bisogna che noi vediamo con chiarezza e precisione qual è il pericolo che ci sta di fronte. Si tratta di più di una minaccia militare perchè i capi russi mirano ad imporre agli Stati Uniti ed al resto del mondo libero degli impegni per la propria sicurezza così gravosi da portare al disastro economico. Infatti essi credono, e l'hanno apertamente dichiarato, che i popoli liberi non possono mantenere gli attuali livelli di vita e nello stesso tempo dedicarsi alle opere militari imponenti. In questo senso i cannoni comunisti mirano a scopi economici, non meno che a quelli militari. Io fermamente credo, e credo anche che i russi se ne rendano conto, che, qualora gli Stati Uniti fossero costretti a mobilitare tutte le loro forze militari oggi, potrebbero affrontare e sconfiggere qualunque minaccia militare.

Roma prepara la risposta al maresciallo jugoslavo

Attesa per il discorso che De Gasperi pronuncerà a Vittorio Veneto il 24 maggio - Un nuovo "passo" di Washington, Londra e Parigi? - Documentati chiarimenti di La Pira sulle "rivelazioni" di Togliatti

Roma, 19 maggio.

La ricorrenza del 24 maggio, il discorso di Tito e le «rivelazioni» sugli approcci del 1951 fra cattolici e comunisti per un regolamento delle questioni religiose nei Paesi d'oltre cortina sono i tre argomenti della giornata: e tutti e tre, come si addice all'atmosfera della campagna elettorale, sono fomentati alle polemiche.

La verità dei fatti

Il 24 maggio prossimo, penultima domenica della campagna, avremo dunque migliaia di comizi in tutta Italia, e dalla ricorrenza dell'entrata in guerra contro l'Austria, prenderanno, a quel che sembra, un colore particolare. A Roma, per esempio, parleranno in concorrenza democristiani e missini: l'on. Gonella e il generale Cadorna in piazza Santi Apostoli, e sulla piazza del Colosseo il principe comandante Valerio Borghese, presidente del MSI.

Ci si può immaginare facilmente il tentativo che sarà fatto dai fascisti di monopolizzare la ricorrenza patriottica, e dare quindi come scontati gli argomenti ai quali farà ricorso l'ex-alleato dei tedeschi già condannato per collaborazionismo col nemico invasore. Con maggiore interesse è invece atteso il discorso che De Gasperi pronuncerà quel giorno stesso a Vittorio Veneto, poichè si crede che approfitterà dell'occasione per rispondere a Tito. Non sarà, per il nostro Presidente, un'impresa difficile ristabilire una volta ancora la verità dei fatti, documentando una volta di più come sia colpa della Jugoslavia se un accordo per la questione del T.L.T. non è stato raggiunto.

L'attuale contingenza diplomatica, del resto, sta a dimostrare che questa volta Tito ha aggiunto qualcosa alla sua abituale tracotanza ed alla sua notoria cattiva volontà. Il suo discorso è stato definito da «forsennato», e in qualche ambiente diplomatico si ha addirittura il sospetto che la presa di posizione del dittatore sia il preludio di un'azione che egli intenda compiere per ritornare sotto la protezione del Cremlino. Probabilmente egli teme di dover fare le spese della distensione fra i due blocchi antagonisti, e perciò avrebbe preso posizione a favore della tesi sovietica per l'esecuzione formale ed integrale del trattato di pace, che prevedeva appunto l'istituzione, dimostrata si inseguibile, di un territorio libero ed autonomo.

Se questo ritorno all'ombra del Cremlino fosse un reale proposito del dittatore jugoslavo, troverebbe giustificazione la voce che l'agenzia *Ape* dichiara di aver raccolto «in circoli bene informati», secondo la quale i governi di Washington, Londra e Parigi starebbero esaminando la opportunità di «rispondere ufficialmente al discorso di Tito. In tale risposta — prosegue l'agenzia — sarebbe riaffermato che la dichiarazione tripartita non aveva nel 1948, come non ha ora, alcun valore elettorale, ma che essa ha tenuto conto nel 1948 e tiene conto anche oggi della situazione politica, geografica ed etnica esistente nel Territorio Libero di Trieste. Riaffermerebbe inoltre che essa è destinata a rettificare una ingiustizia commessa nei riguardi dell'Italia».

Senza entrare nel merito della maggiore o minore probabilità di questa informazione, si potrà comunque notare che negli ambienti diplomatici italiani si è preso atto con soddisfazione di quello che è stato l'atteggiamento dell'opinione pubblica internazionale di fronte al discorso di Tito: a cominciare dal *New York Times*, la grande stampa dell'Occidente ha echeggiato difatti sentimenti di stupore e di protesta provocati dall'inaudito linguaggio del dittatore.

La «pace religiosa»

Venendo al terzo tema della polemica, registreremo che le «rivelazioni» di Togliatti a Padova sono state ampiamente chiarite dall'on. La Pira, sindaco di Firenze, che come ieri indicavamo era stato chiamato in causa dal *leader* comunista. Egli stamane si è recato alla Segreteria di Stato vaticana, dove avrebbe avuto un colloquio col prosegretario mons. Montini. Il risultato è stato una lettera che La Pira ha indirizzato all'*Osservatore*, nella quale si legge che il 6 gennaio 1951 l'attuale sindaco di Firenze fu avvicinato da un senatore comunista fiorentino — sen. Bitossi — che gli rivolse «parole preoccupate» in ordine alla situazione internazionale.

«Convinto che una distensione religiosa fosse necessaria premessa di una vera distensione politica, io gli suggerii — scrive La Pira — il tentativo presso chi di ragione di un passo tendente a tale distensione religiosa. Di questa iniziativa informai confidenzialmente una persona della Santa Sede che restò in attesa degli sviluppi di essa documentati da qualche scritto. Dopo qualche tempo — mi pare un mese — l'on. Luigi Longo, che sostituiva alla Direzione del P.C.I. l'on. Togliatti, trovantesi a Mosca, desiderò parlarmi e mi fece la seguente dichiarazione: 1) che egli era stato informato del mio *passo* e che di questo aveva dato notizia a Togliatti a Mosca; 2) che l'on. Togliatti ne aveva parlato in «altissimo loco»; 3) che in «altissimo loco» era stato risposto che il Governo russo era favorevole ad ogni iniziativa di adesione al movimento dei partigiani della pace. Questa risposta — osserva La Pira — evidentemente significava rifiuto di compiere quegli atti distensivi e di iniziare quel dialogo diplomatico che erano gli elementi essenziali della proposta. Le cose ebbero termine qui; e io non ne feci mai più parola nè all'una parte nè all'altra».

Non c'è motivo di pensare che le dichiarazioni di La Pira non rispondano esattamente alla verità, e sono d'altra parte sufficienti per rovesciare tutto il senso della «rivelazione» di Togliatti. Nessuna possibilità sussiste più di tentare di agganciare la questione con le correnti americane «guerrafondaie» che avrebbero ottenuto la prevalenza in Vaticano, secondo le affermazioni di Togliatti; qui non rimane che una proposta veramente grottesca del Cremlino perchè la Santa Sede aderisse al Movimento dei partigiani della pace, il cui vero scopo è di sostenere nell'interno dei diversi Paesi le direttive della politica estera sovietica.

v. g.

DIFFICILE SITUAZIONE ECONOMICA IN FRANCIA

Mayer chiede la fiducia sui progetti finanziari

Occorrono centotrentadue miliardi di franchi per quadrare il bilancio - Sciopero a Parigi dei servizi pubblici

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 maggio.

La battaglia parlamentare che il ministero Mayer sta sostenendo davanti all'Assemblea Nazionale si è complicata in seguito alle agitazioni sindacali che si svolgono in questo momento nel Paese. Dopo lo sciopero della Marina mercantile, oggi c'è stato quello dei Trasporti pubblici di Parigi. Non è stato completo: l'astensione dal lavoro è stata altissima, circa il 90 per cento, per gli autobus, ma per il Metro non ha superato il 50 per cento, tuttavia lo sciopero ha paralizzato la vita della capitale.

Domani ci sarà uno sciopero di 24 ore per i servizi dell'elettricità e del gas e, infine, è previsto per il 27 corrente uno sciopero pure di 24 ore delle ferrovie.

Queste agitazioni sono motivate da ragioni esclusivamente economiche ed hanno per base l'aumento pressochè generale del costo della vita verificatosi da un anno a questa parte in Francia, tuttavia esse non mancano di produrre ripercussioni anche nel campo politico. Soprattutto esse provocano un irrigidimento da parte dei partiti di destra che credono possa competere al Governo la facoltà di frenarle. In altre parole esse vengono ad accrescere in questo momento le difficoltà parlamentari di René Mayer, rendono più combattivi quei deputati dei gruppi contadini e indipendenti che sono impazienti di rovesciare il Governo per riportare Pinay al potere.

A complicare maggiormente le cose, oggi l'indipendente Pierre Montel ha presentato le dimissioni da ministro dell'Aviazione. Queste dimissioni erano previste e Mayer le ha subito accettate affidando interinalmente il portafoglio rimasto vacante al ministro della Difesa, René Pleven. D'altra parte Montel ha dichiarato che le sue dimissioni sono motivate da ragioni di carattere esclusivamente tecnico e non politico ed ha detto che egli continuerà ad appoggiare il Governo e che augura a Mayer pieno successo nel suo nobile tentativo di risanare le finanze del Paese. Tuttavia il distacco di un ministro indipendente non può mancare di contribuire all'incertezza della situazione parlamentare rendendo fra l'altro necessario in un tempo più o meno prossimo, un rimpasto ministeriale.

Un elemento di distensione può essere però il colloquio che Pinay ha avuto con Mayer. Sembra che dopo l'incontro, Pinay abbia svolto opera di persuasione a favore del Governo presso i suoi compagni di gruppo. Pinay è infatti molto meno impaziente di altri deputati di destra e l'eredità del potere, in questo momento, non lo attrae affatto perchè egli sa benissimo che sarebbe impossibile governare la Francia adottando una politica finanziaria diversa da quella seguita da René Mayer.

All'Assemblea Nazionale la giornata è stata interamente occupata dalla discussione del progetto finanziario presentato dal Governo. Gli esponenti di tutti i gruppi parlamentari hanno parlato a favore o contro le economie e gli aggravi fiscali proposti. Ad ognuno ha risposto stasera il ministro delle Finanze, Bourgès-Maunoury, facendo presente che, per far quadrare il bilancio è indispensabile trovare 132 miliardi di franchi; egli ha chiesto agli oppositori di proporre al Governo qualsiasi altro mezzo che renda possibile di realizzare tale somma senza ricorrere nè alle economie nè agli aggravi fiscali.

Il Presidente del Consiglio René Mayer ha posto questa sera all'Assemblea la questione di fiducia sull'art. 2 della nuova legge finanziaria che conferisce al Governo poteri speciali per la promulgazione di provvedimenti di riorganizzazione amministrativa e di economia.

In un discorso durato una ora, il Capo del Governo ha riassunto i risultati raggiunti fino ad oggi e il programma di riforme che intenderebbe applicare ove la Camera approvasse il suo piano. Egli ha quindi messo l'Assemblea di fronte alle gravi responsabilità del momento, dichiarando che non possono esistere nè una politica interna nè una politica esterna operanti in periodo di disordine finanziario.

Il Presidente ha poi deplorato l'attuale campagna di scioperi scatenata per altro da categorie di lavoratori privilegiate come quella dei servizi pubblici le cui sorti, trattandosi di aziende nazionalizzate, sono legate allo sviluppo dell'economia nazionale e alla stabilità della moneta.

Il voto, che secondo quanto ha dichiarato René Mayer dovrà confermare il programma enunciato il 6 gennaio scorso in sede di investitura, avrà anche implicitamente il valore di approvazione della politica generale del Governo compresa la politica estera. Lo scrutinio sulla questione di fiducia si avrà giovedì alle ore 15. L'Assemblea Nazionale ha quindi sospesi i suoi lavori.

a. v.

CRONACA CITTADINA

La vita diventa impossibile e nessuno provvede

Dalle finestre aperte entrano i micidiali rumori della strada

I guai dell'estate - Inutili fatiche degli architetti - Si evitano i corsi e si cercano vie tranquille che ancora non esistono

Ce ne eravamo dimenticati, perchè tutto era tranquillo e le finestre erano chiuse. A casa propria, d'inverno, chi si accorge che esiste la strada? Che esistono i rumori della strada? Le macchine possono fare il fracasso che vogliono, i camion possono rintronare le orecchie dei passanti e le motoleggere girare a scappamento aperto, ma chi sta in casa con le finestre chiuse non ci fa attenzione. I rumori giungono attutiti, da lontano. Li dimentichiamo e al ronzio che viene di fuori ci facciamo l'abitudine.

Poi, come tutti gli anni, la sgradevole sorpresa. Comincia il caldo, e magari comincia all'improvviso, violentissimo e micidiale, come questa volta. E i poveracci di cittadini aprono incautamente le finestre, per far entrare la poca aria. Ma non è l'aria che entra in casa. Entra la strada, con tutto il suo tremendo frastuono. E chi si salva, adesso?

Così ci accorgiamo che è passato un anno e che non si è fatto nulla, che i padroni della strada sono aumentati di numero e che non solo non hanno rinunciato a far notare la propria presenza ma hanno assunto un tono sempre più tracotante e fastidioso. Nessuno ha pensato di disciplinare questa gazzarra, per cui è logico che all'inizio dell'estate — quando dalle rimesse escono tutti i «catenacci» immaginabili per far le gite nei giorni di festa — le nostre strade siano invase da rumori, fracassi e sibili di ogni intensità e colore. E tutto questo, dalle finestre aperte, entra di prepotenza nelle case del prossimo.

Ha un sapore piuttosto ironico lo sforzo che da anni stanno facendo gli architetti, per attutire i rumori interni delle case con isolanti acustici. Ed è pure una ironia l'esistenza a Torino di un perfetto laboratorio d'acustica (presso l'Istituto nazionale di elettrotecnica G. Ferraris) che fornisce agli architetti gli elementi necessari per migliorare l'isolamento delle nostre case. Che cosa serve spendere milioni per rendere le abitazioni silenziose all'interno quando poi il caldo ci costringe ad aprire le finestre ed a far entrare in casa tutto il fracasso della strada?

Ormai gli architetti stanno studiando altre soluzioni. Pensano per esempio a creare zone residenziali silenziose lontane dal centro, in luoghi il più possibile isolati dalle vie di grande traffico. Accade ormai che di un isolato che si affaccia insieme su corsi e vie la parte più pregiata sia quella prospiciente la via più tranquilla. In Riviera nessuno costruisce più alberghi, ville o case presso la strada nazionale: meglio nascondersi dentro una villetta che andarsi a piazzare nei luoghi dove corre il traffico convulso dell'estate. Insomma, tutti gli accorgimenti si stanno mettendo in opera per fuggire in zone tranquille, per allontanare i rumori.

Inutile ripetere che occorrono provvedimenti legislativi, poichè i provvedimenti nessuno ha intenzione di prenderli. In Svizzera, per esempio, i rumori non devono superare — per legge — una certa intensità fissata nella misura convenzionale di 75 Phon. Si dice che, in Italia, si voglia stabilire il limite di 85 Phon, che è pur sempre un limite insopportabile per le orecchie della gente. Ma sarebbe già qualcosa, e c'è da augurarsi che l'idea sia presa a cuore. E, se è possibile, senza aspettare un altro anno, affinchè almeno nell'estate del '53 ci sia evitata la sgradevole sorpresa che tutto va come prima, o peggio di prima.

Gli ultimi quindici giorni di propaganda elettorale

La segreteria dei partiti sembrano decise a sfruttare a fondo gli ultimi quindici giorni di propaganda elettorale (dalla mezzanotte di venerdì 5 giugno, com'è noto, saranno proibiti tutti i comizi). Un sintomo si ha scorrendo l'elenco giornaliero. Oltre al numero sempre crescente (oggi in città avremo più di 60 discorsi) si comincia a ricorrere allo «sdoppiamento» dell'oratore. Quando si legge che un candidato parla alle 21 in piazza Abba e alla stessa ora in piazza Sabotino non è un errore. I comizi sono veramente due: finito nel primo posto l'oratore corre nel secondo dove un amico sta «tenendo la piazza».

L'importanza del voto del 7 giugno per le sorti della democrazia e della libertà; e i problemi economici, sociali e legislativi che dovranno essere risolti nei prossimi cinque anni sono stati i temi trattati ieri sera dal candidato liberale alla Camera avv. Francesco Argenta nell'affollato comizio tenuto in via Campana. L'avv. Argenta si è soffermato particolarmente sulla necessità di procedere al riordinamento dell'amministrazione statale e alla revisione della spesa pubblica: «Il problema della spesa pubblica è stato negletto. In altri Paesi nel dopoguerra ci si è preoccupati di stabilire i costi dei vari servizi e la loro utilità. Noi invece da anni continuiamo a sostenere spese completamente improduttive».

L'on. Fassi (d.c.) nel teatrino San Tommaso ha parlato ai giovani che per la prima volta si recano alle urne (oltre un milione in tutta Italia). Il parlamentare democristiano ha polemizzato con il M.S.I. e il P.N.M. che tentano di far leva sull'inesperienza e sul sentimentalismo delle giovani generazioni: «L'avvenire dei giovani non può essere che in una Europa libera e unita capace di risolvere i problemi del lavoro e della difesa. Difendere con il voto la libertà in Italia significa difendere il proprio avvenire e le premesse per l'unificazione europea».

Accesamente polemico il comizio del sen. Pastore (p.c.i.) in piazza Chironi. «La "legge truffa", il malgoverno della D.C., le evasioni fiscali e tributarie, la politica di riarmo» sono stati alcuni degli argomenti trattati dall'oratore che ha concluso esponendo il programma dei comunisti.

Ecco alcuni comizi di oggi:

Democrazia Cristiana — Ore 21 piazza Moncenisio, on. Quarello; ore 21 piazzale Madonna di Campagna, Alisio e Donat-Cattin; ore 21,15 teatro via S. Giulia 7, sen. Marconcini.

Liberali — Ore 18 piazza C.L.N. avv. Argenta, avv. Malchiodi «Io monarchico ai monarchici» e Lina Debernardi; ore 21 via Orfane (Salone) Buffa e Lina Debernardi.

Social-democratici — Ore 21 piazza Robilant, Benso e Raimondo; ore 21 corso Grosseto angolo via Scapello on. Bonfantini e Sessi; ore 21 piazza Benefica, Putaturo e Negro; ore 21 corso Tazzoli, Arvonio e Coggiola.

P.S.I. — Ore 21 largo Valgioia, sen. Castagno e Valabrega; ore 21 piazza Sabotino, on. Foa e on. Jacometti.

P.C.I. — Ore 21 Teatro Gobetti, sen. Pastore (problemi degli sportivi); ore 21 Fiocardo, Vannoni; ore 21 via Montevideo (di fronte alle scuole), Todros.

Socialismo indipendente: ore 18 piazza Lagrange, Gaddi; ore 21 corso Spezia, Segre.

Unità popolare — Ore 18 piazza Paleocapa, Noventa; ore 21 piazza Baldissera, Matilde di Pietrantonio e Nazzari.

Alleanza democratica: ore 21 piazza Statuto, Ferrari; ore 21 via G. Dina, Sartoris.

M.S.I. — Ore 21 corso Tazzoli 106 (Mirafiori), Abelli.

Da sabato a lunedì

Tavole imbandite a Palazzo Reale

Dal 21 prossimo, cioè da sabato, sino al 25 si rinnoverà in Torino la Mostra delle tavole imbandite organizzata dal «Soroptimist Club» a Palazzo Reale, nel Salone degli Svizzeri.

Vivissimo è stato il successo dello scorso anno: grande fu la folla dei visitatori e grande l'ammirazione. Così la nuova edizione della Mostra è ancor più ricca: vi parteciperanno infatti 40 tavole e si disputeranno i premi messi in palio dal Comitato organizzatore per ciascuno dei tre temi cui dovranno ispirarsi le imbandigioni: elegante, originale, rustico. Com'è noto per comporre una «tavola» di squisita fattura occorrono non solo merletti, pizzi, ricami, ma anche porcellane, posate e cristalli e fiori. Notevole importanza ha il folclore regionale, con la sua vasta gamma di tradizioni e di prodotti caratteristici.

Lottando sfondano la ringhiera e precipitano avvinti nel cortile

Entrambi gli avversari gravemente feriti all'ospedale Maria Adelaide

Verso le 11 di ieri un drammatico episodio è avvenuto nello stabile di via Lanino 2.

Per motivi che non si sono ancora potuti precisare, venivano a diverbio il venditore ambulante Angelo Indaco di 47 anni e il ventiduenne Francesco Di Donato. Ben presto i due, dopo uno scambio di violenti epiteti, venivano alle mani. Volgevano i primi pugni, poi gli avversari travolti dall'ira si avvinghiavano cercando di sopraffarsi. Ad un certo momento l'impeto della lotta li faceva sbattere con estrema violenza contro la ringhiera del ballatoio su cui si erano incontrati. Si udiva un secco schianto. La ringhiera aveva ceduto. Con un urlo i due contendenti, ancora allacciati, precipitavano a capofitto nel cortile. Familiari ed inquilini accorrevano a soccorrerli. Entrambi giacevano sul selciato del cortile, inanimati.

Con un'autoambulanza venivano trasportati all'ospedale Maria Adelaide ove i medici riscontravano loro gravi lesioni. L'Indaco causa la frattura del femore o lo sfondamento del bacino ne avrà per non meno di tre mesi. Il Di Donato ha riportato la frattura pubica ed è stato giudicato guaribile in venti giorni. Il commissariato di P. S. di Borgo Dora ha aperto un'inchiesta.

Incidenti stradali

All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato, ieri alle 15, il pensionato Stefano Frecchio, di 69 anni, abitante in via Bologna n. 20. Il Frecchio mentre attraversava a piedi corso Brescia scivolava e cadeva. I sanitari gli riscontravano la frattura del femore e lo giudicavano guaribile in 60 giorni.

Folle di visitatori alla Fiera orticola

L'89ª edizione della Fiera Orticola, allestita nel giardino della «Cittadella», sta riscuotendo un vivissimo successo. Più che una Mostra (che si terrà, con carattere internazionale, il prossimo anno e per la quale i coltivatori stanno preparando le sorprese più fantasiose) si tratta di un «mercato» di piante e fiori.

E mercato non è parola fuori luogo. Gli organizzatori, infatti, hanno voluto dare alla Fiera un carattere meno solenne di quanto avvenuto finora per permettere a tutti di acquistare i fiori e le piante che preferiscono. E così è raro il caso che un visitatore della Fiera Orticola esca senza aver comprato un fiore o una pianta spendendo poche centinaia di lire o cifre ben più alte.

Pur nella loro semplicità, non mancano piante originali e fiori rari. Abbiamo notato numerose le conifere, specialmente quelle «nane» di importazione orientale, aceri minuscoli antichi d'anni (alcuni quasi centenari, stanno nel cavo di una mano), faggi tricolori, rose, rosai, bianchi, piccole edere del Canadà. Al centro del giardino i coltivatori hanno improvvisato un vasto prato erboso: come un tappeto, composto di tanti piccoli rettangoli, è stato srotolato sotto l'ombra dei cipressi dell'Arizona e di rosse rose rampicanti. E le rose regnano. Ve ne sono di ogni qualità, frutto della poetica fatica degli ibridatori. Ecco la rosa «Gioia» dai petali accartocciati, le rose pergoline bianche, gialle, screziate e, ricercatissima, la rosa «nera».

La Camera del Lavoro ha inviato ieri all'Unione Industriale una lettera con la quale rinnova la richiesta di un incontro per discutere in sede locale i problemi della perequazione salariale.

Una vecchia ottantenne aggredita a colpi di martello da un rapinatore

La miserabile esistenza della vittima conosciuta negli ambienti di Porta Nuova - All'ospedale la donna, benchè in condizioni gravissime, fornisce i connotati del giovane - Questi sarebbe già stato identificato

Crimine «brutto», quello di ieri all'alba in via Lagrange 35. Vittima: una mondana ottantenne. Feritore: un suo cliente occasionale di trent'anni. Movente della brutale aggressione: la rapina. Bottino: non più di 3 o 4 mila lire. Questo, in compendio, il fatto: anzi — e mai come stavolta cade bene la parola — il fattaccio.

Il quale ha avuto inizio, ufficialmente, ieri mattina, alle 8 e cinque minuti, allorquando cioè un ragazzo dapprima ed alcuni inquilini dopo, dello stabile di via Lagrange 35, passando per le scale udivano gemiti e lamenti provenire da un alloggio del terzo piano, l'alloggio occupato dalla 78enne Orsolina Biamino. Si sapeva che la donna soffriva da tempo di gravi disturbi. Pensando che la sciagurata fosse in preda ad un attacco di male, gli inquilini scendevano dalla portinaia, Grazia Fama, a l'avvertivano. La Fama saliva e constatava che l'uscio non era chiuso, bensì soltanto accostato. L'apriva, entrava seguita dagli altri. In cucina non si notava nulla di particolare. I gemiti provenivano dalla camera da letto. Qui v'era uno spettacolo da definire senz'altro sconvolgente: la Biamino giaceva sul pavimento, a fianco del letto ed era semi-avvolta da una coperta. Il sangue le rigava il volto sino a renderlo quasi irriconoscibile. Una vasta ferita le squarciava l'occipite destro. Respirava appena, muoveva piano le labbra e dalla gola le uscivano di quando in quando rantoli e lamenti. La stanza era in un soqquadro indescrivibile: cassetti aperti, oggetti sparsi sul pavimento, sedie capovolte.

Mentre alcuni tentavano di portar soccorso alla vecchia, la portinaia telefonava alla polizia e in pochi minuti funzionari e agenti della Squadra Mobile si portavano sul posto. Essi riconoscevano subito la Biamino, loro antica conoscenza. la Biamino infatti era schedata in Questura, fra le «passeggiatrici», sin dalla fine del secolo scorso. Una carriera eccezionale, come si vede. Dal 1942, veramente, era stata cancellata dal triste elenco: i funzionari ritenevano ch'essa, già allora, non «esercitasse» più, causa l'avanzatissima età. Invece la Biamino aveva continuato, imperterrita, a frequentare i marciapiedi di Porta Nuova ove era assai conosciuta e ove andavano a trovarla gli affezionati clienti. Pare impossibile che una donna tanto vecchia e sfasciata, d'aspetto disastroso, per di più ammalata, suscitasse ancora attenzioni: ripugna quasi scriverlo, ma era così, ogni notte la Biamino tornava a casa accompagnata da un uomo (il quale, spesso, molto spesso, era giovane). Diceva a tutti d'avere sessant'anni e si cospargeva il viso con una grande quantità di cipria, per nascondere le rughe: col risultato di trasformarsi la faccia in una maschera pietosa.

Con un'autoambulanza la sciagurata veniva trasportata all'ospedale San Giovanni. Qui i medici la ricoveravano con prognosi riservata causa la frattura parieto-occipitale destra. Sembrava che da un momento all'altro dovesse spirare. Invece verso mezzogiorno si riprendeva ed anzi, con una discreta lucidità mentale, rispondeva alle domande rivoltele dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Riccardi. Le sue dichiarazioni si rivelavano preziosissime e permettevano alla polizia di ricostruire il delitto.

A mezzanotte e venti circa la mondana, figura caratteristica per le sue calze rosse e lo scialle verde-smeraldo, era ferma a Porta Nuova allorquando veniva avvicinata da un giovanotto sui 30 anni, alto un metro e settanta, piemontese, bruno, con giacca sportiva, camicia aperta sul petto e calzoni marron-scuri. Un quarto d'ora dopo i due salivano nell'alloggio di via Lagrange. Poi la vecchia s'addormentava. Il giovanotto, invece, fingeva di dormire. Presumibilmente verso le tre s'alzava e cominciava a rovistare nella stanza. Non racimolava — forse — che 3 o 4 mila lire: certo non di più. Apriva il comodino da notte e vi trovava un cofanetto. Tentava di scassinarlo, ma non ci riusciva (dentro v'erano 18 mila lire). Il rumore destava la vecchia. Costei emetteva uno strillo e faceva per alzarsi. Allora lo sconosciuto si avventava su di lei e le tappava la bocca con un lenzuolo: poi afferrava un martello (ritrovato poi sporco di sangue sotto il lavandino) e la colpiva ripetutamente al capo, sino a farla stramazzare al suolo in una pozza di sangue.

La vecchia, tra l'altro ha balbettato: «E' un attacchino... Parlava del suo lavoro di notte,... diceva che andava ad attaccare i manifesti ai muri...». Com'è facile immaginare, la Squadra Mobile impiega per le indagini tutti i funzionari ed agenti disponibili. Ieri sera correva insistente voce, negli ambienti della Questura, che l'aggressore fosse stato già identificato e che di lui si conoscessero le complete generalità e l'indirizzo: e si aggiungeva che — conferma chiara della sua colpevolezza — l'individuo fosse scomparso nella mattinata di ieri.

Il Comitato Messa del parrucchiere organizza per lunedì 25 corr. una gita al Santuario di Varallo Sesia. Per le iscrizioni rivolgersi ai membri del Comitato o al presidente (telef. 45-494).

Assalita da un gatto

La notte scorsa la signora Carla Gioiellieri, di 27 anni, domiciliata in un alloggio all'ultimo piano d'uno stabile di via Garibaldi, udiva strani soffi provenire dal terrazzino. Si alzava, apriva la porta e subito un gatto le saltava addosso, graffiandole profondamente un braccio ed una mano. Solo con l'intervento energico del marito, la malcapitata poteva liberarsi dell'incivile felino. All'ospedale Maria Vittoria è stata giudicata guaribile in non meno di dieci giorni.

Il Capo dell'Esercito della Salvezza ha parlato nella Chiesa Valdese

E' stato ieri ospite di Torino un generale che comanda l'esercito più pacifico del mondo: il gen. A. Orsborn, capo supremo dell'Esercito della Salvezza. E' un uomo di 62 anni, alto, robusto, con i capelli color sale-pepe tagliati corti e un piglio — per vero dire — alquanto militaresco. Ieri sera egli troneggiava sul pulpito della chiesa Valdese di corso Vittorio Emanuele che era gremita di pubblico.

Accanto al gen. Orsborn vi era l'interprete: un altro ufficiale dell'Esercito della Salvezza, gracile e piccolino. Il gen. Orsborn ha una voce possente che rende il suo inglese tagliente e imperioso. Egli raccontava vicende vissute durante il suo apostolato: di ubriaconi salvati nei bassifondi di Chicago mentre erano sull'orlo del suicidio, della visita compiuta all'Imperatore del Giappone e così via. L'interprete fedelmente traduceva, aggiungendo per conto suo un po' di mimica latina.

Dopo il generale (e dopo un inno salutista cantato dal coro con l'accompagnamento dell'organo) ha preso la parola la consorte, generalessa pure lei, e figlia del fu generale E. J. Higgins, capo supremo dell'Esercito della Salvezza fino al 1934. La signora, naturalmente in divisa, era affiancata da una graziosa ufficialessa italiana che traduceva, non senza venature d'enfasi, calde e rivelatrici d'un sincero entusiasmo. La generalessa si era proposta di illustrare i compiti della donna nel suo esercito: ed ha parlato dell'assistenza agli ammalati, degli ospedali in India per bimbi lebbrosi, del modo d'insegnare a questi bimbi laudi per ringraziare Gesù, e delle molte altre opere d'assistenza sociale che l'Esercito svolge in tutto il mondo. Dopo la questua e un altro intermezzo d'organo, il generale Orsborn, sempre coadiuvato dal suo interprete, ha concluso illustrando un passo del Vangelo. Egli ricorreva per il commento a ricordi della sua infanzia. Ha parlato del padre che, come ufficiale dell'Esercito, fu nelle nostre vallate valdesi al principio del secolo e qui conobbe dure condizioni di miseria: «Per la questua non vi erano denari, ma soltanto offerte di uova e di vegetali. Tuttavia, come leggo nel suo diario, mio padre non si scoraggiò mai. Nei momenti difficili esclamava: Alleluia!».

Conferenza di T. Tzara

All'Unione Culturale, Tristan Tzara, poeta e già iniziatore del dadaismo, ha fatto una lunga chiacchierata sui compiti della poesia nella società moderna. Tzara è un uomo ancora giovane, vigoroso con un bel volto largo ed espressivo. Legge pacatamente le sue cose, di rado si appassiona. Non ha parlato del dadaismo, non ha parlato del modo con cui ha lasciato per strada le sue antiche bizzarrie e si è convertito al realismo. Si è, piuttosto, preoccupato di dimostrare come i migliori francesi abbiano sempre tenuto d'occhio la realtà sociale, come siano stati in un modo o nell'altro dei rivoluzionari. Soprattutto, Baudelaire, dal quale Tzara ha tratto un celebre pensiero su «l'action et le rêve» per chiarire come il poeta non possa estraniarsi dalle vicende del popolo, e dalla politica addirittura.

Istituto La Salle (via Lodovica 14). — Domenica 24 maggio, ore 10, festa ex-allievi con pranzo sociale. Inviare adesioni.

Si prese un secondo marito appena il primo cadde prigioniero

La condanna della bigama a due anni di reclusione

Ci telefonano da Lucca:

La seconda sezione del nostro Tribunale ha condannato a due anni di reclusione la trentenne Felicetta De Pasquale di Ciro, residente a Torino, colpevole di bigamia. La donna il 28 ottobre del 1940 si era unita in matrimonio con Silvano Versolatto di Giuseppe, di 33 anni, abitante nelle case della Snia a Venaria. Poco tempo dopo il Versolatto fu chiamato alle armi e venne destinato al 1° reggimento Genio di stanza a Favria Canavese. All'8 settembre 1943 i tedeschi lo fecero prigioniero a Bolzano, dove era stato mandato, e lo internarono in un campo di concentramento in Germania. Il 15 maggio 1945 potè fare ritorno in patria.

Cercò sua moglie; ma nessuno seppe dargliene notizia: si era allontanata dal paese fin dal febbraio 1943 e da allora più nessuno l'aveva vista. L'ex-prigioniero riuscì invece a ritrovare presso i suoceri il figlioletto Luciano, nato dal suo matrimonio con la De Pasquale. Era molto ammalato e fu necessario ricoverarlo all'ospedale Koelliker. Intanto il Versolatto non si dava pace della scomparsa della moglie e continuava le ricerche; e un giorno riuscì a sapere che essa si trovava a Sant'Alessio, un paese presso Lucca, in casa di Emilio Tambellini, di 32 anni, sottufficiale dell'Aeronautica. E seppe pure che la donna si era sposata con il Tambellini il 29 aprile 1944 facendosi credere, probabilmente, sorella del Versolatto, perchè con questo nome era conosciuta dal sottufficiale e con questo nome si era sposata. Dall'unione erano nate due bambine.

L'ex-prigioniero di guerra inviò allora un esposto al Prefetto di Torino che lo trasmise alla Questura; e fu poi la Questura di Lucca a condurre le indagini che hanno portato alla denuncia della De Pasquale.

Questa, nel gennaio 1943, aveva lasciato Torino per Roma, allo scopo di occuparsi come cameriera e in un bar aveva conosciuto il Tambellini. I due vissero insieme per un po' di tempo, poi il Tambellini la portò a casa sua a Sant'Alessio, dove il 29 gennaio 1944 furono celebrate le nozze dinanzi al parroco del paese. Queste furono possibili perchè la De Pasquale aveva nascosto sempre, a tutti, anche al Tambellini, il suo vero nome e il suo stato civile di coniugata con un figlio.

A causa della guerra, era impossibile far giungere da Torino i documenti necessari per le nozze: pertanto si supplì con i giuramenti di rito sullo stato libero di lei, attraverso anche un atto di notorietà stato davanti al pretore di Lucca nel dicembre 1943. I testimoni di questo atto, presi all'ultimo momento, dichiaravano di conoscere la donna, e di sapere con certezza che era nubile.

Solamente dopo il matrimonio la sposa rivelò al secondo marito la sua vera posizione. Al punto in cui erano le cose, i due decisero di stare zitti.

In Tribunale la bigama doveva rispondere anche di avere date false generalità al sacerdote officiante il matrimonio. Da questa accusa è stata amnistiata.

Per liberarsi dalla moglie e dalla figlia un giovane ogni notte si fingeva pazzo...

Il commissariato di P. S. San Donato si sta occupando di un caso veramente singolare.

Nel borgo, un anno fa, s'erano venuti a stabilire in due stanzette all'ultimo piano di una casa popolare un operaio di ventinove anni, sua moglie di venticinque e la loro bimbetta. Pareva una famiglia felice, ma ben presto gli inquilini dello stabile dovevano ricredersi. Quasi ogni notte, verso le due o le tre, si udivano provenire dall'alloggetto la voce minacciosa di lui, le grida e i gemiti di lei, gli strilli disperati della bambina. E la mattina dopo la giovane sposa appariva pallida e stravolta, spesso con lividi sulle braccia e sul viso.

L'altra notte il baccano si ripeteva così forte, così impressionante che tutta la casa si commoveva, in allarme. Ad un tratto, altissima, risonava l'invocazione della donna: «Aiuto! Aiuto! Mi uccide! Aiuto! E' pazzo!». Alcuni animosi balzavano per le scale e con vigorose spallate forzavano l'uscio dell'alloggio ed entravano. L'operaio era seminudo e aveva i capelli sul viso e gli occhi intorbidati: e con una sedia minacciava la moglie che s'era rincantucciata in un angolo e proteggeva con il suo corpo la bambina. Gli accorsi afferravano il marito, ma penavano non poco ad immobilizzarlo. Egli seguitava a ripetere:

— Quella donna ha il demonio in corpo! E' la mia maledizione!

Poi, d'improvviso, si calmava e si guardava attorno stupito come chi si sveglia da un sonno. E messo al corrente di quanto era accaduto, dimostrava con le parole e l'atteggiamento di essere pentito e chiedeva scusa alla moglie. Ma costei, ancora terrorizzata, lo respingeva.

Ieri mattina la faccenda è finita in commissariato. Il funzionario disponeva perchè l'operaio fosse sottoposto alla visita di un alienista. Questi però, ieri sera, ha dichiarato formalmente che il soggetto è perfettamente sano e normale e che le sue manifestazioni di follia notturna sono del tutto inspiegabili. Sono in corso indagini, ma, a quanto pare, sembrerebbe già fin d'ora che l'uomo si sia finto pazzo per spaventare e disgustare la moglie e obbligarla a ritornare dai suoi. Intanto sarà denunciato per maltrattamenti che durano ormai da sei mesi e che hanno ridotto la moglie ad uno straccio.

Il caldo eccezionale: temperatura massima 31,1

I 730 mila Torinesi in questi ultimi giorni, come diretta conseguenza dell'eccezionale ondata di caldo, hanno consumato quotidianamente nei vari esercizi pubblici della città non meno di 130 mila bottigliette di gazzose, birra, chinotto e così via. Il consumo normale, di questa stagione, non dovrebbe essere superiore alle 30-40 mila bottigliette al giorno. La differenza sta dunque a dimostrare come l'improvviso sbalzo della temperatura abbia recato molestia alla gente di città. I primi caldi infatti sono quelli più fastidiosi; comportano un rilassarsi di tutto l'organismo, ci rendono gonfiati, irritabili, di cattivo umore.

Il caldo — dicevamo — è eccessivo e fuor di stagione. Gli esperti sono in grado di precisarci che è un dono, per nulla gradito, giunto dalla penisola Iberica. Queste masse di aria calda, starebbero però per scontrarsi con altre masse di aria fredda; quindi nei prossimi giorni la temperatura dovrebbe abbassarsi per raggiungere quel livello considerato normale nel mese di maggio: 24-26 gradi. Infine vengono preannunciate piogge di natura più o meno temporalesca. Se gli esperti avranno ragione, se ne avvantaggeranno non soltanto noi in città, ma anche, e soprattutto, se ne avvantaggeranno gli uomini di campagna che cominciano ad essere seriamente preoccupati per i loro raccolti. I foraggi hanno sofferto in modo particolare in seguito all'eccezionale siccità di quest'anno.

Ieri la massima è stata di 31,1. Lo scorso anno il 19 maggio la massima era stata di 24,2 e la minima di 13; il 20 maggio massima 26. Il 21 maggio si era avuta una specie di ondata di freddo con una massima di soli 13,6. Soltanto il 24 maggio il termometro si era rialzato sino ai 23 gradi. Tempo strambo l'anno scorso, tempo strambo quest'anno; in senso esattamente opposto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 31,1; minima + 16; media + 23,1; pressione 738,3; umidità 73%; venti calmi, cielo nuvoloso. - Previsioni: da sereno a poco nuvoloso nelle ore pomeridiane per formazioni cumuliformi, venti deboli vari, visibilità buona, temperatura media stazionaria.

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Questa sera, alle 21,30, «Secondo carnet de notes» rivista da camera interpretata dal Teatro dei Gobbi, diretto da Luciano Mondolfo, con Franca Valeri, Alberto Bonucci, Vittorio Caprioli. Lo spettacolo sarà replicato domani e domenica alle 16. Venerdì, sabato e domenica alle 21,30 i «Gobbi» riprenderanno invece il «Primo carnet de notes». Biglietti e prenotazioni al salone de «La Stampa», telefono 53-113.

TEATRO NUOVO — Questa sera alle 21 seconda ed ultima rappresentazione delle opere «Madonna Imperia» di F. Alfano e «Cambiale di matrimonio» di G. Rossini.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.113

Nuovo, ore 21 ultima rappresentazione delle opere «Madonna Imperia» e «La cambiale di matrimonio», M° Argeo Quadri.
Alfieri: ore 21,15 «Eva».
Carignano: Teatro dei Gobbi ore 21,30 «Secondo Carnet de Notes».
Galleria Martina E. Federico 41 Mostra pittore Gabriele Vecchione
Mostra d'Arredamento e pitture v. Nizza 34-E: 8,30-12 14,30-20.
Pal. Madama: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30 15-19 21-23.
Promotrice Valenti, Mostra Naz. Premi Torino: 10-12 e 15,30-19,30.
Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822, ore 21-1 Orch. Mario Di Nunzio, cant. R. Sasso, G. Basso.
Castellino 17 ore 21 serata riserv. soci Famija Turinèisa.
Gaudio: 16,30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood: 21 Gabbiani-Labardi
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Smeraldo Club Gotto 3, t. 682-470, M° Rinaldi presenterà danze in stile internazionale.
Piscina Coperta Stadio: 15-19,45.

AL FLORIDA CLUB
Questa sera inaugurazione della stagione estiva con la nuova Orchestra del M° *Mario Di Nunzio* ed i cantanti *Giovanni Basso* e *Renata Sasso*.

FARO CLUB DANZE
Un locale elegante arioso. Ore 21 *Romano* e i suoi solisti.
Canta *Lidia Martorana*

EL TROCADERO
Il distinto ritrovo
Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

CHALET VALENTINO
Venerdì 22 corr. alle ore 21 inaugurazione giardino danze.
LUCIANO ZUCCHERI
oltre al suo inedito, unico ed inimitabile repertorio, vi presenterà, con i cantanti
Pina Aurora - **Sergio Accardo**
la novità 1953

EDEN GIARDINO DANZE
Giovedì inaugurazione della stagione estiva con l'orchestra di
ENZO CERAGIOLI
cantano *Vera Valli, Salvo Dani.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Dieci anni della nostra vita».
Astor: «I banditi di Poker Flat», Anne Baxter, Dale Robertson.
Corso: «I pescatori alati» techn. W. Disney Negli abissi Mar Rosso
Doria: «Vagabondo milliardario» Maurice Chevalier, S. Desmarets.
Lux: «La corona nera», Maria Felix, R. Brazzi, V. Gassmann.
Maffei: Ivanhoe, techn, R. Taylor, E. Taylor, Fontaine. Pl. 200.
Metro-Cristallo: Esther Williams, Joan Evans, technic, «Gonne al vento», Mattinata 10,30 a L. 175.
Reposi: «Gonne al vento» technicolor Esther Williams, J. Evans.
Torino: «La città atomica» Gene Barry, Lydia Clarke, Ap. 10.
Vittoria: «La meticcia di Sacramento» tech. R. Scott, P. Wymore

Alexandra «Il sole splende alto» Charles Winninger, A. Whelan.
Alpi: «Lettera accusatrice» Loretta Young, Barry Sullivan.
Ariston: Colpevole di tradimento (proc. Mindszenty), C. Bickford Docum. Parata militare a Mosca.
Augustus «Anime sul mare» G. Cooper, G. Raft, F. Dee.
Capitol: «Il sole splende alto» Charles Winninger, A. Whelan.
Faro: «Il sole splende alto» Charles Winninger, A. Whelan.
Gianduja «Grande amore» Bette Davis, George Brent.
Hollywood: La fossa dei peccati, Bette Davis, Gary Merrill.
Ideal: Luci sull'asfalto, Crawford e Rivista A. Adami 16,15-21,15.
La Perla: «Magnifico scherzo» C. Grant, G. Rogers Ap. 14,45.
Massimo: Nevada Express, Warnercolor, R. Scott, R. Massey.

Nazionale: «Anime sul mare», C. Cooper, George Raft, F. Dee.
Principe: «Fossa dei peccati» Bette Davis, Gary Merrill.
Statuto: Nevada Express, Warnercolor, R. Scott, R. Massey.

Asti: «Harvey» James Stewart e Josephine Hull, Aperi. 10.
Mignon: «La grande Caterina».
Milano: «Fucilato all'alba» e «La donna di picche», Ap. 10.
Olimpia: «Grande gaucho» tech.
Po: «Ombre rosse».
P. Nuova: Vedi Napoli poi mori.
Regina: Furia e passione. Var.
Romano: «Hollywood cavalcade» tech. R.a N. Fiorenti 16,15 21,15
S. Felice: «Giustizia è fatta».

Esperia: «The per due» techn. Doris Day e James Mason,
Italiano Medianoche, De Cordoba
Mirafiori: «Naso di cuoio».
Vinzaglio: Caso Paradine, Peck.

Eliseo: «Tre piccole parole» F. Astaire, Red Skelton, techn.
Frejus Domani è un altro giorno, Orch. Pellicola diletti, microfono.
Nuovo Trionfo d'amore, R.Young
S. Paolo «La provinciale» Gina Lollobrigida. Vietato min. 16 a.

Belgio: Morti non pagano tasse.
Cervino: Duello a Berlino, techn.
Eridano: «La cara segretaria».
Oropa: «Femmine bionde» techn.
Radium: La Marsigliese, Renoir.
V. Veneto: «La rosa del sud» con M. Sullivan, Randolph Scott.

Astra Ninna nanna di Broadway.
Bernini: Licenza premio, Taranto
Cibrario: «Tragica incertezza».
Excelsior: «Dio ha bisogno degli uomini» Pierre Fresnay.
Odeon: «Le due derelitte».
Star: «Pirati di Barracuda».

Adua: Ogni donna ha fascino, V.
Aurora: «Carambola d'amore».
Brescia: «Angeli senza cielo».
Fortino: Autista pazzo, Skelton.
Nord: «Rosa del sud» R. Scott e nuovo progr. Rivista Galliano.
Palermo: «Strada mistero».
Sociale: «Figlio Alì Babà» tech.

Cabiria: «Americano a Eton».
Colosseo: «Telefonata a 3 mogli» S. Winters, B. Davis.
Italia: «Ultime della notte» J. Derek, B. Crawford. Viet. m. 16 a.
Lingotto: «Viva Zapata» Brando.
Moderno: «Vivere a sbafo» Auer
Piemonte: Matrimoni a sorpresa, Ginger Rogers, Fred Allen.

Spezia: «Accidenti alle tasse».
Alba: «Judy la picchiatella» tec
Apollo «Gigolò e Gigolette» Glynis Johns, Nigel Patrick.
Diana: «Rimorso» Nilla Pizzi.
Dora: «La nemica» E. Cegani.
Edera: «Ragazzo selvaggio».
Lucento Ribelle Castiglia Nazzari
Lutrario: «Trinidad» con Rita Hayword e Glenn Ford.
Roma: «Napoleone» R. Rascel.

TEATRO CARIGNANO
Stasera e domani ore 21,30
TEATRO DEI GOBBI
FRANCA VALERI
A. BONUCCI - V. CAPRIOLI
Secondo Carnet de notes

89ª FIERA ORTICOLA
Dal 16 al 24 maggio
Orario: ore 8-20
Giardino della Cittadella
TORINO
PIAZZA ARBARELLO

VITTORIA
ULTIME REPLICHE
La meticcia di Sacramento
in *Technicolor* con
RANDOLPH SCOTT
PATRICE WYMORE
E' un film *Warner Bros*

HOLLYWOOD - PRINCIPE
Oggi un interessantissimo film:
LA FOSSA DEI PECCATI
con BETTE DAVIS
GARY MERRILL
EMLYN WILLIAMS

Cinema LA PERLA
C.so Orbassano 86, tel. 390.711
Oggi il comicissimo film:
IL MAGNIFICO SCHERZO
con CARY GRANT
GINGER ROGERS
MARILYN MONROE

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Augustus, Ambrosio, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte. Riduzioni al circuito motociclistico di Torino. Biglietti in vendita presso l'E.N.A.L.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE» via *Stampatori 4*, questa sera ore 21,15 continuano le vendite all'asta.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 8 ang. via Milano.* Per tutto il mese di maggio questi prezzi: camere letto 79.000, chippendal noce 135.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 35.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

TAPPEZZERIE IN CARTA acquistatele anche a piccole partite unicamente dalla *Fabbrica via Madama Cristina 103 ang. c. Dante.* Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

MEDIUM. Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, v. Mongincevro 86, tel. 390-648,* dal mercoledì al venerdì riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a *Milano, v. Cadore 31.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati *v. Garibaldi 4, t. 581-107*

OGGI ALLA RADIO

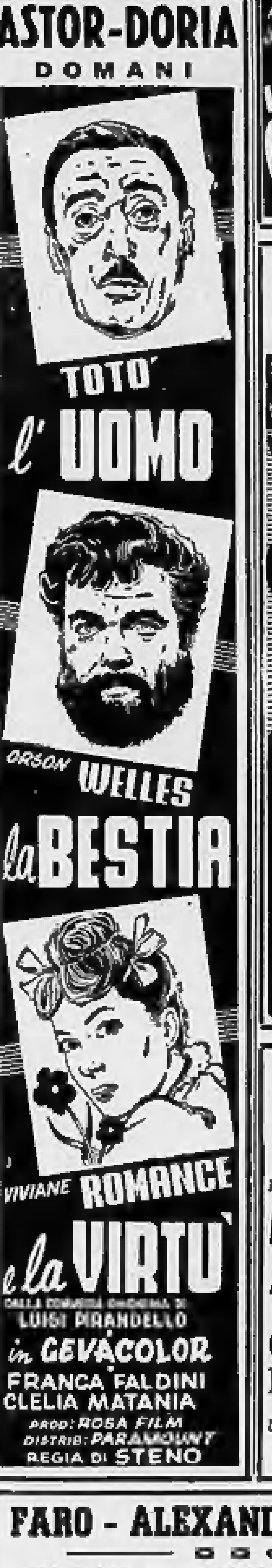
PROGRAMMA NAZIONALE — 13,16: Orchestra 13,16: Album musicale - 14,15 Teatro e cinema - 14,45: Lezione di inglese - 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra d'archi - 18,30: Università Marconi - 18,45: Paesaggi e scrittori - 19,15: Orchestra - 20: Musica leggera - 21,05: «Adriana Lecouvreur».
SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestrina - 13,45: Canzoni - 14,30: Il discobolo - 15,15: Orchestra - 15,45: Celebrità - 16,15: Orchestra - 17: Il giardino delle meraviglie - 17,30: Balli - 18,45: Concerto - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Strumenti in libertà - 20,35: «Ciringiro» - 21: Radioclub - 21,45: Sei casi per tre soldi - 22,30: Musica - 23: Siparietto.
TELEVISIONE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Film a lungometraggio.

STATO CIVILE

Costa Ciro Celestino, a. 71, operaio, c. Francia 160; **Ferrero Ines in Costa**, a. 55, casal., v. N. Fabrizi 71; **Bima Tommaso**, a. 70, insegnante, v. S. Giulia 21; **Salassa Maria**, a. 78, casalinga, str. Comunale 21; **Godino Michele**, a. 65, casalinga, v. Juvara 10; **Garis Sebastiano**, a. 66, pens., v. Cottolengo 19; **Aliquò Anita ved. Godrillo**, a. 67, casal., v. Valperga Caluso 12; **Gianni Bartolomeo**, a. 46, meccanico, v. Trapani 24; **Ferrua Sebastiano**, a. 51, ordine, v. Cottolengo 43; **Risolini Adolfo**, a. 62, pol. clinico, Molinette; **Cornillo Giuseppe**, a. 16, apprendista mecc., Maria Vittoria; **Novara Michele**, a. 51, contadino, Maria Vittoria; **Minicchi Giustina in Tiberti**, a. 59, operaia, Mauriziano; **Pelzino Giuseppe**, a. 53, commerc., Evangelico; **Gariel Angelo**, a. 43, commerc., Molinette; **Cistamagna Graziella**, a. 78, pens., Mauriziano; **Di Simone Silvia**, a. 46, rappresentante, Molinette; **Airau Giuseppina**, a. 85, casal., Molinette; **Gibbione Maria ved. De Silvestro**, a. 74, pens., Ist. Rip. Vecchiaia; **Tortolo Francesco**, a. 69, pens., Mauriziano; **Sirianni Paolo**, a. 57, comm., S. Giovanni; **Mastarone Carolina ved. Ghirardini**, a. 68, casal., Ist. Rip. Vecchiaia; **Di Sario Giovanna in Palermo**, a. 60, casalinga, S. Luigi; **Scaravilli Basilio**, a. 47, imp., S. Giovanni; **Carnero Luigia**, a. 19, casal., Cottolengo.
Morti 25 - Nati 32 - Matrimoni 15

DOMANI
L'annunciata première in contemporanea ai Cinema
METRO
e
REPOSI
VALENTINA CORTESE
nel suo trionfale capolavoro
Lulù
...una strana creatura bella e conturbante
Lulù
E' la femminilità sfrenata!...
E' l'amore irresistibile...
VALENTINA CORTESE
Jacques SERNAS
Marcello MASTROIANNI
Distribuz.: "Superga Film"







CINE
TORINO
OGGI
La «Paramount» presenta:
LA CITTA' ATOMICA
con
GENE BARRY
LYDIA CLARKE
Una fosca vicenda di spie e di ricattatori
Un film sensazionale

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
UN FILM DI ECCEZIONALE BELLEZZA
UN GRANDE CAPOLAVORO DI JOHN FORD
IL SOLE SPLENDE ALTO
con CHARLES WINNINGER
ARLEEN WHELAN - JOHN RUSSELL
Produzione: REPUBLIC

I capricci di *Caroline*

A differenza delle brutte che vi appaiono bloccate, le donne belle conservano, di contro alla storia, una possibilità di gioco: senz'arrivare al caso di Cleopatra, si pensi alle tante, che in tempi politicamente agitati, da un semplice *sì* ebbero salva la vita e gli averi... Questa considerazione sciolta in un romanzo storico, ha fatto la fortuna dello scrittore francese Cecil Saint Laurent, inventore e impresario di quella *Caroline Chérie* (storia della Rivoluzione dell'89 vista dall'angolino d'una bella donna), che dopo *Don Camillo* è forse il personaggio più commercialmente azzeccato di questo dopoguerra.

Le sue *res gestae*, ribattute e diffuse da rapsodi cinematografici, pigliano tre volumi che insieme avanzano la volgata della Bibbia; l'ultimo dei quali, retrodatato rispetto al secondo, ci dà una Carolina soprapparto, generalessa a Como, subito dopo la vittoria di Marengo; e si può leggerlo nella sollecita versione procuratane dall'editore Cino del Duca (*Un capriccio di Caroline Chérie*). Nè questo nè i precedenti avendo tuttora mosso pelo di recensore, vorremmo dirne qualche cosa.

La *Carolineide* del Saint Laurent s'è fatta un nome pornografico (vedi la deplorazione di François Mauriac e i recenti fulmini del vescovo di Lione, monsignor Gerlier), ma la ragione della sua fortuna non è lì: è semmai nella ben ritrovata sutura del romanzo *sexy* con quello sentimentale o per signorine, la cui formula si trionfi avvezza (costanza, se non fedeltà, serbata a un uomo solo, *vir potens*, a nozze in fondo), lo scaltro autore ha gelosamente conservato. *Caroline*, per i molti intimi *Caro*, non è una viziosa scroccatrice di sensazioni, ma una donnina di virtù media e di fibra non gelida, che abbattutasi a vivere in tempi di ferro, s'è ingegnata di sopravvivere coi propri mezzi, e passando da un uomo all'altro senza premeditazione e con riserva mentale, ha per mille giaciture (anche col fratello se un fulmine non glie lo faceva riconoscere!) salvato, se non la grande, la piccola morale; che è poi quella che manda avanti il mondo giorno per giorno. Sta di fatto che i lettori del nostro tempo l'hanno prontamente capita e perdonata. Si aggiunga l'addobbo storiografico che non è da buttar via. In piccolo, e con un primo piano meno pulito, il Saint Laurent ha fatto quel che Dumas padre: divulgato, sotto specie di romanzo, un cospicuo tratto di storia francese, da potersene giovare anche gli studenti sotto esame. Dagli Stati Generali a Waterloo i fatti ci sono tutti, sebbene slegati quali appaiono a chi ci viva in mezzo; in un guazzo che secondo gli scettici è poi la storia stessa.

Ma alla sua terza uscita, il personaggio che artisticamente fu sempre poco più che un nome, una *silhouette*, trascina le molle, accusa la stanchezza. Di cui peraltro una piccola parte, voluta e funzionale. Assestata nel matrimonio col suo Gastone de Salanches, l'uomo che tante pagine prima l'iniziò all'amore nel bosco di Vincennes, Carolina è fuori quadro, soffre d'anchilosi. La mente ha soddisfatta, ma il sangue le continua a girare nel senso dell'avventura; e l'impressione che si ha di lei al principio del romanzo (quel suo gridare al lago, battendo il piede sulla ghiaia: «Voglio essere fedele!») è d'un batacchio legato con le funi, che aspetti Pasqua. Tra lei e il marito corre il patto che il passato non debba mai essere rimosso: il De Salanches ha accettato e giustificato le corna in blocco, e non ne vuol più sentir parlare. Ma anche questo patto fa afa a Carolina, dispettosamente indotta a sollecitare frequenti udienze dal marito, che indaffarato a tenere Como non le può badare, e rimanda alla notte le espansioni che quella maestrice da bosco e da riviera vorrebbe *illico et immediate*, senz'apparato nè punti d'appoggio.

Tra queste inquietudini si prepara dai coniugi governatori una gran festa di ballo, alla quale si presenta troppo per tempo il ballerino italiano Livio, incaricato dello spettacolo. Carolina che ha il vizio di ciondolare succinta per le sale, soprappresa dalla venuta di colui, lo fa alla fida cameriera avviluppare in un paravento veneziano, presso il quale si riveste; intanto che il giovanotto, fermo come un porcellino grattato, da un foro vede tutto. La gioconda ira di Carolina quando alla festa lo verrà a sapere, è interrotta dalle fucilate dei comaschi che hanno preso a sollevarsi. Dal fondo della sala avanza possente, Gastone. «L'attenzione di tutti gli invitati convergeva su di lui. Egli si era raddrizzato in tutta la sua persona». Giacchè è proprio dei mariti di questi romanzi muliebri (si pensi al Filippo del *Padrone delle ferriere*, da cui si può dire tutti discendano), tenere in serbo un palmo di statura per le grandi occorrenze.

Occorre sloggiare. Carolina affannata a far roba, che con le braccia impedite si gratta la fronte contro il legno dell'armadio «come fanno i vitelli sui tronchi dei meli», è un tocco grazioso. Attraversa il salone dove pare abbia tempestato, e rammenta la descrizione della fine di Pompei, fattale dal buon amico suo, Ugo Foscolo. Fuori l'aspetta il marito con una scorta di veterani della campagna d'Egitto. La gonna le vieta il cavalcare; spogliarello sotto le stelle e vestizione da tamburino. Non a caso l'Autore l'ha così trasformata in ragazzo. Dopo altri accidenti che si saltano, i coniugi scampano all'ira italiana, rifugiandosi in casa la contessa Clelia di Monteleone, discendente di Lorenzo il Magnifico. Qui l'abbottonato tamburino accende le voglie d'una cameriera, mentre la contessa figge gli occhi di gazzella nel bel generale. Pare a questo, per buona politica, di doverci dormire insieme, e Carolina, gelosa pazza, si riveste di donna e corre a Como in cerca di vendetta. Giacchè la sua morale, che anche in bonaccia è quella della donna navigata, secondo cui marito e moglie possono un poco sbandare, ma «se sono buoni velieri, si ritrovano», in casi come questi è il contrappasso.

Lo stato di Como quella notte è tale, che non solo i pazzi furiosi vi circolano liberamente, ma sono essi, con le loro terrifiche berrette bianche, che vi mettono un po' d'ordine. Tre e quattro volte, per un capello, Carolina sfugge alla stretta della foia popolare; e finalmente ritrova il ballerino Livio, da lei già designato per ministro della sua vendetta. Ma Livio è il capo dell'insurrezione, e credendo che la bella donna gli venga per politica, tanto indugia e cavilla, da non prenderne poi che un piacere periferico, interrotto dall'avviso che la forza dei Francesi accenna a ripigliare. Carolina insomma ritorna al marito rinsediato nel governo di Como, adultera per quattro quinti ma non per l'intero; e con l'aria di essergli stata lontana per giovare ai suoi interessi di governatore.

Una strizzatina d'occhio conclude questa commedia dell'amore coniugale, dove il peggio sono le fioretture erotiche, non meno volontarie e meccaniche di certi esercizi di nomenclatura o di altro nei racconti didattici. Giacchè la carne, o va guardata in faccia e allora dà il Boccaccio e l'Aretino, o se presa in giro si vendica dettando così: «Ella sviene, ella ride. Non si abbandona neppur più, poichè non è più lei, ma la cosa di colui ch'ella ama, il ricettacolo d'una bruciatura che si risolve in una pioggia di stelle...».

Leo Pestelli

IL GENERALE DECORATO



Il maresciallo Alphonse Juin (a sinistra), comandante in capo delle forze terrestri alleate nell'Europa centrale, conferisce la «Gran Croce», suprema decorazione della Legion d'Onore, al generale Augustin Guillaume, residente generale francese nel Marocco. La cerimonia della decorazione si è svolta nel corso di una rivista militare a Ifrane

UN IMPIEGATO DELL'UFFICIO BREVETTI

Einstein ha affascinato i sapienti e gli ignoranti

Come si comporta la luce, e una teoria ardita - Le indagini del grande scienziato affrontano l'intero problema della formazione dell'universo - "L'esperienza religiosa che scende dal cosmo, egli dice, è il più forte incentivo per la ricerca scientifica"

Prima che fosse possibile dare delle prove convincenti e decisive del moto di rivoluzione della terra attorno al sole e della sua rotazione diurna, era difficile di far comprendere all'umanità, che il sole sta relativamente fermo in mezzo ai suoi pianeti. Infatti in apparenza il sole ogni giorno percorre tutto il cielo da est ad ovest e ogni giorno sembra muoversi un poco verso est, ciò che è decisamente contrario alla realtà dei fatti ed a quello che predicavano con poco successo Copernico e Galileo. Dopo di loro sono state trovate le prove convalidanti la teoria copernicana; l'umanità si è convinta, ed ha accettato senza ulteriori discussioni le nuove concezioni del sistema solare.

Keplero ammetteva, e con lui altri precursori di Newton, che il sole tenesse in poter suo i pianeti per virtù di una forza motrice di origine ed intensità sconosciute. Arrivava Newton il quale, o con la mela o senza la mela, scopriva la legge con cui agisce la gravitazione, che poi si scoprì essere una legge dominante in tutto l'universo. Benchè dalla legge della gravitazione universale si possano direttamente dedurre le leggi trovate da Keplero a mezzo dell'esperienza, tuttavia era difficile far comprendere all'umanità che due o più corpi celesti o terreni agiscono a distanza per attrarsi vicendevolmente con una forza che dipende dalla quantità di materia in essi contenuta e dalla loro reciproca distanza.

Così anche Newton fu, al tempo suo, poco creduto ma poi l'umanità, in seguito alla evidenza di tanti altri fatti sperimentali, ne ha fatto l'abitudine ed il nome di Newton sarà sempre ricordato fra quelli dei grandi riformatori della scienza.

Passava qualche secolo, le esperienze e le teorie si accumulavano portando a rapidi progressi in quella disciplina che non si chiama più «filosofia naturale» ma «fisica», quando un giovane impiegato dell'ufficio brevetti di Berna, Alberto Einstein, cercava di spiegare con nuovi concetti ed una ardita teoria una famosa esperienza sul comportamento della luce nell'universo.

Teorie ed esperienza

Le idee di Einstein sollevarono ben presto l'attenzione generale con numerose discussioni e commenti pro e contro, sia nell'ambito degli specialisti, sia in quello dei profani e si parlò a sproposito di una decadenza della legge di Newton e che tutto fosse da rifare.

In verità quando si parla di velocità dei corpi celesti nello spazio le cose rimangono come prima, quando si passa invece a velocità paragonabili a quella della luce e quindi dei fenomeni elettromagnetici, le concezioni di Einstein riescono a spiegare molti fenomeni che altre teorie non riuscivano a comporre in un quadro generale, possiamo anzi dire universale. Nel mondo degli atomi e delle loro parti, nuclei ed elettroni, si ha sempre a che fare con velocità vicine od uguali a quelle della luce e quindi in quel mondo si sono potute applicare e verificare le nuove teorie.

Si può dire che da quel giorno Einstein continuò ad occuparsi del cosmo trattando sempre il campo teorico, ma basandosi su fatti sperimentali bene accertati, facendo nuove scoperte ed avanzando nuove ipotesi le quali aumentavano sempre più la sua fama.

Se le ipotesi e le teorie sui fenomeni naturali sono sulla buona strada e si avvicinano alla realtà dei fatti, allora accade spesso che si possono prevedere altri fenomeni, altre esperienze che verranno sottoposte alla prova sperimentale.

Tale è il caso delle tre ben note prove astronomiche prospettate da Einstein in conseguenza delle sue deduzioni, basate su difficili concezioni matematiche, che ben presto passarono al vaglio degli astronomi. Le osservazioni di questi, alcune già esistenti, altre appositamente istituite, confermano brillantemente le predizioni di Einstein e quindi le sue teorie sembrano attualmente quelle che meglio si adattano alle leggi naturali del cosmo.

Si può domandare come mai il lavoro di Einstein abbia suscitato un così generale interesse e il suo nome sia tanto noto fra tutte le categorie di persone, malgrado le difficoltà di comprenderlo senza avere le conoscenze delle più alte concezioni matematiche. Le ragioni possono essere varie.

Il fatto che tutto il complesso del lavoro einsteiniano non può esser volgarizzato che in minima parte e quindi resta avvolto [?] così nel mistero, è certo una delle ragioni per renderlo più suggestivo e materia di discussione, sia da parte di quei pochi i quali possono trattarne con competenza e dei più che si sbizzarriscono in un campo a loro non comprensibile.

Il fatto che, come al tempo di Copernico, di Galileo e di Newton, tranne a quei pochi, riesce difficile ai più adattarsi alle nuove concezioni di una geometria superiore non comune e di un mondo concepito come uno spazio-tempo continuo, anche perchè la potenza del meccanismo matematico va molto al di là di quello che i sensi umani sono capaci di afferrare.

Il fatto che Einstein non si arresta alle esperienze e fenomeni terrestri, ma affronta il problema della costruzione del misterioso universo, problema che interessa ed assilla l'umanità, la quale vede in esso il soprannaturale. Come dice lo stesso Einstein: «L'esperienza religiosa che scende dal cosmo è il più forte, il più nobile incentivo per la ricerca scientifica».

Il fatto infine che questi problemi avvicinano la scienza alla filosofia e quindi gli studiosi di questa se ne occupano sotto un altro punto di vista, che interessa numerose categorie di persone.

I più sperano sempre in una volgarizzazione che li metta in grado di afferrare per lo meno i principii su cui si basano i lavori di Einstein e di tanti altri scienziati, nonchè i nuovi resultati più o meno sensazionali che si aggiungono a quelli già acquisiti.

Grande quadro

«The Universe and Dr. Einstein» è il titolo di un libretto scritto dall'autore americano L. Barnett, qualche anno fa, tradotto in italiano e pubblicato oggi nelle «Avventure del pensiero» della collezione Bompiani.

Porta una breve e convincente prefazione dello stesso Einstein, appunto sul tema volgarizzazione e si può dire che il contenuto del volumetto sia, più di quello di parecchi altri, soddisfacente per dare ad una larga cerchia di persone quelle cognizioni senza le quali «si uccide lo spirito filosofico di un popolo e si arriva inevitabilmente alla povertà dello spirito».

Accennando alle ultime concezioni del tutto matematiche del grande cosmologo, che tanto interesse hanno suscitato nella stampa quotidiana, possiamo dire che Einstein nella sua sempre feconda attività, tende ad unire in un solo grande quadro le forze gravitazionali e quelle elettromagnetiche, queste due grandi misteriose forme di energia che dominano l'universo. Egli stesso riconosce nell'introduzione al volumetto, che porta associato il suo nome a quello dell'universo, come «la presente situazione sia caratterizzata dal fatto che, nonostante tutti i successi finora raggiunti, vi è ancora incertezza per quel che riguarda la scelta dei concetti teorici fondamentali» e forse altre esperienze, aggiungiamo noi, potranno essere ideate per confermare o modificare le sue profonde e geniali concezioni.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

La denuncia del pittore Rosai per i falsi dei suoi quadri

Firenze, 19 maggio.

A seguito della clamorosa falsificazione dei diciotto quadri del pittore Ottone Rosai, scoperta recentemente a Venezia, si apprende che stamane è pervenuta alla Procura della Repubblica una formale denuncia, sporta dal legale di Rosai, avv. Predieri, contro il pittore fiorentino Giorgio Gallinari, residente nella nostra città in via Caracciolo 56.

Nella denuncia si precisa che il 15 aprile scorso Ottone Rosai, dopo essere venuto a conoscenza che era stata organizzata un'esposizione dei suoi quadri alla galleria «Il Cavallino», gestita da Renato Cardazzo, al Lido di Venezia, ebbe il sospetto che fra i quadri esposti ve ne potessero essere alcuni falsi; pertanto dette incarico a due suoi allievi, i pittori Caponi e Mattioli, di recarsi a Venezia per fare accertamenti. Gli allievi scoprirono che diciotto dei quadri erano sicuramente falsi, e si arrivò così al sequestro dei dipinti, che nel frattempo il Cardazzo aveva spedito a suo fratello Carlo, che gestisce la galleria d'arte «Il Naviglio» a Milano, in via Manzoni 45. Quest'ultimo precisò che i quadri erano stati da lui acquistati a più riprese, a partire dal 15 aprile '52, dal pittore Giorgio Gallinari, che si era presentato come allievo di Rosai.

La prima volta il Cardazzo acquistò tre quadri per un importo di 55 mila lire. Il 23 maggio del '52 il Gallinari ritornò con altri dipinti di Rosai, per i quali il Cardazzo pagò 60 mila lire. Successivamente, fino al 28 febbraio scorso, il Gallinari capitò spesso a Milano con dipinti di Rosai, che il Cardazzo continuò ad acquistare ripromettendosi di allestire una piccola mostra, come poi infatti avvenne. Oltre a denunciare il Gallinari ai sensi dell'art. 517 del Codice Penale, il pittore Rosai si riserva di costituirsi Parte Civile. Il Gallinari non è stato ancora rintracciato. Per l'ulteriore corso delle indagini sono state interessate anche le Questure di Milano e Venezia.

LA LEGGE TRIBUTARIA: COLLOQUIO COI LETTORI

Il marchio totalitario

Sulla base della pratica fiscale formatasi in tempo fascista, vessazioni e arbitri continuano - In tema di contrabbando l'agente è tabù - Le "visite" a industriali e commercianti - Tristi conseguenze sull'iniziativa privata e sulle possibilità del lavoro

Roma, maggio.

Quello che si è detto, nei giorni scorsi, intorno all'applicazione che continua a farsi della famigerata legge 7 gennaio 1929, n. 4, ci ha procurato echi e consensi senza fine. Per assicurare l'adempimento delle prescrizioni imposte dalle leggi e dai regolamenti in materia finanziaria, la legge 7 gennaio 1929 dà facoltà «ai funzionari, agli ufficiali ed agli agenti della polizia tributaria di accedere, in qualunque ora negli esercizi pubblici ed in ogni locale adibito ad azienda industriale o commerciale, per eseguirvi verificazioni e ricerche».

Peggio della legge di P.S.

La norma ha una latitudine che stride con le ragionevoli cautele cui si sono attenuti i costituenti nel fissare i principi accolti nella Costituzione, ma non è solo l'altezzoso comando contenuto nell'articolo 35 della legge, è tutta la legge che stride coi principi fondamentali della Costituzione.

Alla Camera ed al Senato, nel corso della passata legislatura, non pochi oratori han tuonato contro il T. U. della legge di P. S., definendolo uno strumento di detestabili vessazioni. Ma la legge tributaria del 1929, che può, anch'essa, aspirare alla dignità di testo unico, per l'intento, da cui è mossa, di coordinare le norme per la repressione delle violazioni alle leggi finanziarie, è ben più vessatoria della stessa legge di P. S. Con un'evidenza ben più marcata, essa reca, inconfondibile e intollerabile, il marchio totalitario. E se questo è sfuggito ai legislatori passati, che non sono insorti contro la legge, nè contro l'applicazione che la legge ha continuato ad avere, sulla base della prassi formatasi in tempo fascista, le vessazioni e gli arbitrii che sono resi possibile da questa legge non sono sfuggiti e non sfuggono alla generalità dei cittadini.

Le lettere che ci sono giunte sono un unanime coro di recriminazioni e di proteste. Se la legge di P. S. ha dei limiti per l'azione dei pubblici poteri, questi limiti sono inesistenti od indefinibili nell'applicazione che viene data alla legge tributaria. Il cittadino non sa mai quale sia il punto di partenza, nella messa in moto del complicato meccanismo investigativo, nè può prevedere, mai, quale possa essere il punto di arresto. C'è sempre l'ipotesi del contrabbando che vagola, aleggia ed incombe come motivo di legittimazione per l'iniziativa degli inquirenti. E, in tema di contrabbando, l'agente è tabù, tutto quello che fa è tabù.

Le raffiche di mitra

Già, se interviene in materia di contrabbando, qualunque sia l'ipotesi, l'agente è, per tacita, inspiegabile ammissione, investito di funzioni di polizia giudiziaria, per cui può procedere senza il benestare o l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, ma nelle zone cosiddette di «vigilanza doganale», la sua autorità si accresce smisuratamente, nessun limite è frapposto alla sua iniziativa. Lo spirito e la lettera della legge che mette in mano l'agente, giustificano o legittimano gli eccessi che tanti lamentano. Così, sotto la raffica di mitra, sparatagli dall'agente alle spalle, cade il contrabbandiere che cerca di traghettare, oltre frontiera, qualche chilogrammo di tabacco.

Ed è un assurdo inumano, mostruoso. La vita di un uomo, la vita di un essere, per miserabile che sia, vale ben più dei pochi chilogrammi di tabacco ch'egli tenta di introdurre entro i confini del proprio Paese in barba alla legge. E se questi sono i cosiddetti «limiti» offerti dall'applicazione della legge, c'è tutta la varietà dei casi spiccioli e secondari, cui l'applicazione della legge dà luogo, che inducono egualmente a meditare; che sono cagione di guai esasperanti; che determinano, in coloro che hanno la disavventura di esserne i soggetti passivi, un moto incontenibile di rivolta. Stando allo spirito della legge, l'agente potrebbe procedere, in qualsiasi circostanza, all'ispezione personale, che è tassativamente interdetta dalla Costituzione nei casi in cui non sia autorizzato con atto motivato dall'autorità giudiziaria. In base al semplice sospetto che tizio o caio detenga nel portafogli della valuta o nasconda in un taschino delle pietrine, l'agente potrebbe perquisirlo: se questo non avviene con troppa frequenza, è semplicemente perchè gli agenti si rendono conto che l'iniziativa potrebbe dare luogo a reazioni chiassose, sarebbe impopolare sino all'inimmaginabile.

Ma gli agenti, incalzati dagli ordini di servizio, sempre implacabili e severi, sfidano largamente e coraggiosamente l'impopolarità allorchè accedono, in qualunque ora, come dà facoltà loro la legge, nei pubblici esercizi e nei locali adibiti ad aziende industriali e commerciali. Ed è la forma in cui si compiono questi accessi e queste irruzioni; gli indefiniti limiti di tempo in cui si esaurisce il ciclo esasperante delle investigazioni; le stupefacenti conclusioni cui arrivano gli investigatori e, più ancora delle soggettive conclusioni che essi intendono consacrare a verbale, le conseguenze che ne derivano, le sanzioni pecuniarie che ne discendono, che esagitano l'industriale ed il commerciante cui è toccata la «visita» della tributaria.

Melanconiche conclusioni

Se i grossi imprenditori riescono a difendersi da questi assalti, i piccoli e medi commercianti ed industriali sono, praticamente, inermi, senza difesa. Ed è per questo che le loro proteste sono univoche, danno luogo ad un coro drammaticamente orchestrato e nutrito. C'è sempre qualcosa che non è formalmente regolare nella contabilità e nella documentazione che il piccolo industriale o commerciante squaderna sotto gli occhi degli agenti. E ogni, sia pur evanescente, irregolarità formale comporta sanzioni astronomiche, a prescindere dal fatto che lo Stato si è attribuito, in tutto il disbrigarsi di queste procedure, poteri e possibilità illimitate.

Se il produttore incorre in un errore e paga, a titolo di imposta sull'entrata, una somma che non è dovuta, avrà un anno di tempo per reclamarne il rimborso. E il rimborso non gli verrà. Ma lo Stato, per recuperare, per lo stesso titolo, una somma di cui il produttore ha evaso, dolosamente o in buona fede, il pagamento, si accorda un termine di dieci anni e pretende che il produttore esibisca le fatture che, invece, a termine della legge civile, egli è obbligato a conservare, solo per cinque anni. Ci sono conclusioni da trarre sulla base di quanto son venuti segnalando i lettori?

Sì, e sono conclusioni assai melanconiche. Il moto di rivolta cui dà luogo la prassi instaurata nell'applicazione della famigerata legge del 1929 non è, almeno per quanto riguarda i piccoli e medi imprenditori, frutto di malcostume, ma è un sintomo che il sistema tocca i limiti della sopportabilità. Nel campo economico circolano oggi gli slogans della produttività e della massima occupazione. Ma i due obbiettivi cui si dovrebbe tendere sono largamente frustrati dagli eccessi del fiscalismo in atto. Scrive con tono esasperato un piccolo industriale: «...La squadra della "tributaria" è stata nella mia azienda per 22 giorni, senza nulla trovare di illegale, ma, alla fine, indubitamente, mi ha appioppato più di due milioni di multa, che sto pagando. La mia reazione è semplice: non lavoro più per l'esportazione e i miei dipendenti, che, un anno fa, erano un centinaio, sono ridotti ora a cinquanta... Mentre, per circa quarant'anni, ho lavorato 12-14 ore al giorno, oggi, non mi resta altra alternativa di ridurre i giorni e le ore lavorative...». I burocrati che manovrano le leve del sistema tributario credono di fare l'interesse dello Stato colpendo senza pietà e senza discriminazione. E non sanno, invece, che la molla che spinge alla produzione del reddito è neutralizzata e paralizzata proprio dai loro eccessi.

Francesco Argenta

Una donna cieca e pazza annega la figlia in un canale

Dopo il gesto spaventoso si getta anch'essa tra i gorghi, ma viene salvata - Inutili tentativi per ricuperare la salma della piccola vittima

Albiano, 19 maggio.

Spaventoso il dramma della pazzia che è scoppiato oggi pomeriggio nelle vicinanze di Albiano: una donna cieca e squilibrata, in preda ad una violenta crisi, ha gettato la figlia di 8 anni in un canale, e si è lanciata anch'essa nelle acque. Mentre la sventurata veniva tratta in salvo, per la piccola gli sforzi tentati a lungo sono riusciti vani: è annegata miseramente.

Erano da poco passate le 15 e la quarantenne Rosalia Lentero — affetta da totale cecità, e da squilibrio mentale, sposata con un carrettiere del paese, Giuseppe Oderio — bussava alla porta delle scuole elementari, ove si trovava la figlia Rita. All'insegnante si rivolgeva in tono quasi piangente, e la pregava di lasciar uscire la piccola, che doveva accompagnarla a lavorare in un campo. La maestra concedeva subito il permesso: Rita prendeva la mamma per mano ed ignara della sorte atroce che l'attendeva, si avviava con lei fuori dell'abitato.

La Lentero pareva calmissima; parlava a bassa voce con Rita e l'accarezzava sul capo, mormorandole parole d'affetto. Le due giunsero così presso un corso d'acqua denominato Naviglio, che scorre tra Ivrea e Vercelli. Qui sostarono per qualche minuto. Ma l'atteggiamento della donna venne notato con sospetto da un giovanotto di Albiano, tale Cesare Benedetto, che a distanza di circa un centinaio di metri, si mise ad osservare incuriosito le sue mosse. La Lantero, dopo aver finto di lavorare in un campo che fiancheggia il Naviglio, chiamava vicino a sè la figlia. La prendeva in braccio, e urlando spaventosamente — prima ancora che il testimone potesse accorrere — gettava Rita nelle acque profonde ed impetuose.

Il giovanotto giungeva quasi subito, e cercava di afferrare la piccola che lottava disperatamente contro la corrente. In quell'istante la Lantero — ancora urlando — si lasciava cadere nel Naviglio. Il Benedetto si prodigava almeno per salvare la donna, e vi riusciva: trattala a riva la stendeva a terra e le praticava la respirazione artificiale. Purtroppo per la piccola Rita non v'era più nulla da fare. Era scomparsa fra i gorghi.

Alle grida di allarme del Benedetto accorse altra gente, e più tardi anche i vigili del fuoco, che scandagliarono a lungo il fondo del canale, ma inutilmente. La Lentero, intanto, veniva accompagnata d'urgenza all'ospedale di Ivrea. Nella lettiga la sventurata, che non si è ancora resa conto dell'orrendo crimine di cui s'è macchiata, ha continuato a mormorare: «Rita, dove sei? Fatti sentire, Rita, fai sentire la tua voce!». I carabinieri piantonano la donna, in attesa che le Autorità decidano il da farsi. Le sue condizioni non sono gravi, e presto potrà lasciare l'ospedale.

Per ricuperare almeno il corpo della piccola vittima si sta pensando di prosciugare il Naviglio, se le ricerche che dureranno tutta la notte non avranno esito. La gente di Albiano e di tutti i paesi della zona sono sgomenti, schiantati dalla notizia del luttuoso, pazzesco avvenimento. «Perchè Rosalia lo ha fatto?» si chiedono. Ma la domanda è destinata a restare senza risposta: la sventurata non riuscirà mai a comprendere l'orrore del suo gesto, il dolore non sfiorerà forse mai il suo cuore inaridito, il suo cervello malato.

«L'amavo, ma lei mi odiava» afferma l'uxoricida di Catania

Catania, 19 maggio.

Proseguono le indagini per fare luce sull'assassinio della ventottenne Maria Capone, strangolata ieri dal proprio marito, Santo Contino, di anni 29, che per compiere l'orrendo misfatto si servì della cinghia di cuoio dei pantaloni. Costituitosi alla polizia, ancora in preda a forte «choc» nervoso, il Contino ha saputo dire soltanto: «L'ho uccisa. Mi odiava. Io volevo bene e lei mi guardava male».

Per il momento non è dunque dato sapere il movente preciso che ha spinto il Contino al delitto. Appena le condizioni dell'uxoricida lo consentiranno sarà ripreso il suo interrogatorio.

Si è appreso che il Contino, dopo avere strangolato la moglie, uscì con un fucile da caccia; arma ch'egli non aveva più con sè al momento in cui si costituì. Anche su ciò la questura dovrà far luce.

Un impiegato licenziato si uccide con il gas

Roma, 19 maggio.

Sconvolto dall'idea della disoccupazione un impiegato di 51 anni, Dino Olivieri, ch'era stato ieri licenziato dal suo ufficio, ha stroncato stamattina la propria esistenza suicidandosi con il gas.

SUGLI ACCORDI DI UNA CHITARRA



Roberto Murolo con la fidanzata Mary Ann Zmuda. (Tel.)

Come nacque l'amore di Murolo e della bionda danzatrice americana

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 maggio.

Il più noto cantante napoletano si sposa; si è fidanzato in questi giorni con una bella danzatrice americana, la ventiduenne Mary Ann Zmuda, che agisce con un trio fantasista nella rivista nella quale è in queste settimane impegnato lo stesso Murolo, che vi trae accordi dalla sua famosa chitarra. Il titolo della rivista è «Melodie di mezzo secolo», e Murolo interpreta alcune vecchie canzoni del tempo che fu, scritte da suo padre Ernesto, che fu uno dei poeti napoletani più in voga.

Stava cantando appunto una di queste appassionate canzoni, la vecchia e indimenticabile «*Core cantatore*» quando conobbe la Mary. La ragazza americana arrivò all'improvviso nello studio dell'impresario che stava ascoltando Murolo; era insieme ai suoi amici coi quali la Mary si esibisce e coi quali forma il «Trio Saul Grauman», una sorta di trapezisti collegati con la tastiera di un organo.

I tre entrarono di corsa e si misero a cinguettare in inglese, a dire un gran bene del loro spettacolo. E aggiungevano che, in fondo, le canzoni hanno fatto il loro tempo, e la chitarra anche. Tutto questo andava bene — tentò di spiegare quell'impresario — poteva forse andare bene per chiunque, ma non per chi, come lui, stava mettendo su uno spettacolo di canzoni che avrebbe dovuto abbracciare gli ultimi cinquanta anni. Perciò stessero buoni, facessero cantare Murolo. Ma «Robertino» aveva tagliato la corda, e per punizione Epifani impose alla più scalmanata del tre, alla Mary Ann, di andare a cercare il chitarrista. Lo portasse al più presto: ne andava di mezzo il contratto per il «Trio Saul».

Robertino fu portato, quasi di peso, nello studio di Epifani, cantò le sue canzoni, gli americani stettero ad ascoltare sempre più trasognati e interessati. Due giorni dopo Robertino e Mary si erano fidanzati; forse fra due settimane si sposeranno. E' difficile dire naturalmente per quale via i due cuori di Murolo e della Zmuda siano stati trafitti da Cupido, ma forse la musica e le canzoni napoletane hanno avuto la loro parte e non di secondo piano.

Prima che chitarrista e «posteggiatore» napoletano, Murolo imparò a suonare il sassofono. Anzi a quindici anni lo studiava di nascosto del padre, e per non farsi sentire da don Ernesto (che peraltro era un poco duro d'orecchi) il figlio ingrato tappava lo strumento con ogni sorta di stracci. Quando ebbe l'età della ragione costituì un quartetto jazz, e se ne andò per il mondo a suonare, lui napoletano, la musica negra. Don Ernesto, ogni volta che gli parlavano di Robertino, si chiudeva gli occhi con le mani: «*Nun me ne parlate, nun me ne parlate. Non 'è più 'nu napulitano*».

Durò otto anni quel vagabondare per il mondo, quegli strombettii all'americana. Ma alla fine anche Robertino finì dove doveva finire; a Napoli naturalmente. Rinnegò quel suo passato di musica negra: una specie di De Chirico della canzone napoletana. E si rimise a cantare canzoni napoletane, ma in una nuova maniera, quella che gli doveva dare la fortuna e la notorietà. Quegli otto anni che egli ha passato in dimestichezza con la musica di oltre oceano gli sono in fondo rimasti nel sangue, e, se così possiamo dire, egli li ha un poco travasati nella canzone napoletana, sicchè quando egli canta le melodie del posteggiatore napoletano hanno accenti nostalgici, ma che non sono soltanto di Napoli, di Capri, di Sorrento.

Le canzoni che lo hanno reso celebre sono sulla bocca di tutti: «*Anima 'e core*»; «*Scalinatella*»; «*'O vascio*»; «*Lacrime napulitane*»; «*Me so 'mbriacato 'e sole*». Egli stesso è poeta e musicista di canzoni napoletane: «*Luna su Capri*», «*Torna Pulcinella*», e il popolare «*Ciucciariello*» sono sue composizioni.

L'amore fra Ann e Robertino è nato sull'ala di queste canzoni, in questa atmosfera, diremo così, in cui non mancano i motivi napoletani e quelli americani insieme. Forse non avrà nuociuto il fatto che Roberto quando era giovinetto era un campione di nuoto; queste cose, si sa, non dispiacciono alle belle ragazze americane.

p.

Giannella De Marco sarà ricevuta dal Papa

Roma, 19 maggio.

La bambina Giannella De Marco, direttore d'orchestra di cui tanto si parla, riceverà domenica prossima la prima Comunione dal cardinale Adeodato Piazza, segretario della Congregazione Concistoriale nella chiesa di Santa Rufina, in via della Lungaretta. Oltre ai familiari, saranno presenti all'intima cerimonia numerosi rappresentanti della «Passione» di Sezze in quanto la piccola Giannella ne è direttore e consulente musicale. Dopo la cerimonia la De Marco sarà ricevuta in particolare udienza dal Papa.

SORPRESE DELLA STATISTICA

Quanto vino ha prodotto l'ultima vendemmia

Soltanto ora si possono conoscere i dati ufficiali relativi all'entità della vendemmia 1952. Un ritardo che parrà strano a coloro che ignorano il travaglio delle indagini statistiche, specialmente nel campo dei prodotti agrari. Qui bisogna avvertire come il nostro Istituto Centrale di Statistica, di fronte a ripetute sollecitazioni di coloro che avevano motivo di dubitare dell'attendibilità delle cifre riguardanti il settore viti-vinicolo, ha dovuto compiere un non facile lavoro di revisione anche per le precedenti vendemmie. Il risultato di tale lavoro apparirà nell'«Annuario statistico dell'agricoltura italiana» d'imminente pubblicazione.

Senza addentrarci in particolari diciamo subito che, stando ai dati ufficiali, la vendemmia 1952 avrebbe prodotto quintali 67.887.000 di uva ed ettolitri 41.091.000 di vino. Per lumeggiare la portata di queste cifre è necessario rifarsi a quanto si diceva e si scriveva subito dopo la fine dell'ultima vendemmia. Era allora opinione generale fra gli esperti della materia che essa se era stata qualitativamente molto buona, quantitativamente era però deficitaria. Il deficit, in confronto a quella del 1951 (la quale tuttavia fu particolarmente abbondante) si calcolava in non meno del 20 per cento. E poichè tale vendemmia, secondo le statistiche ufficiali, aveva prodotto circa 45 milioni e mezzo di ettolitri di vino, pareva lecito affermare che quella 1952 non avrebbe superato i 35-36 milioni. Oggi invece sappiamo che ha sorpassato i 41.

Siccome le vendemmie del triennio precedente il 1951, sempre secondo le statistiche ufficiali, avrebbero dato dai 35 ai 36 milioni di hl., dovremmo oggi concludere che quella del 1952, anzichè deficitaria, fu abbondante.

Lo strano si è che invece tutti i bollettini dei mercati vinicoli, anche dei giornali specializzati in materia, han continuato e continuano a parlare di un raccolto «deficitario», che soprattutto in queste ultime settimane sta facendosi maggiormente sentire per l'assottigliarsi delle giacenze (che un anno fa a quest'epoca erano ancora abbondanti), sì da dover temere d'arrivare non senza difficoltà alla congiuntura col nuovo raccolto.

La sorpresa però sarà alquanto minore quando si conosceranno i dati riveduti e corretti delle statistiche ufficiali dell'ultimo quinquennio. Si vedrà allora che le produzioni reali sono state tutte sensibilmente superiori a quelle finora denunciate. In cifre tonde: di 36 milioni nel 1947 (invece di circa 32); di 40 nel 1948 (invece di 35 e mezzo); di quasi 41 nel 1949 e 1950 (invece di circa 36); di 47.206.370 nel 1951 (invece di 45.465.970).

Di fronte a queste cifre impressionanti vien subito fatto di domandarsi dov'è finito tutto questo vino, dato che in questi ultimi anni si giungeva alla nuova vendemmia senza preoccupanti giacenze: persino lo scorso autunno, malgrado una produzione precedente di ben 47 milioni di hl.

Ora, è da ricordare a coloro che non sono addentro in queste faccende, che circa il 92 per cento della produzione totale del vino prodotto in Italia viene consumata dagli italiani. Il piccolo resto viene esportato (in questi ultimi anni per un po' meno di 1 milione di hl.) o destinato ad altri usi (acetifici, distillerie, ecc.).

Fatti i conti in base alla popolazione presente, è risultato (dopo le rettifiche delle produzioni di cui s'è detto) che la disponibilità di vino per abitante è stata (in litri pro capite all'anno) di:

77,8 nel 1948; 86 nel 1949; 83,1 nel 1950; 83,9 nel 1951; 93,2 nel 1952

Sono cifre che meraviglieranno più d'uno fra i molti che ricordano come si parlasse comunemente di un consumo attuale di vino per abitante di 70-75 litri, in confronto al 100 e più d'un non lontano passato e ai 150 della Francia.

Ma, allora, s'affaccia naturale un'altra domanda: come mai in Italia si parla di crisi della viticoltura, di contrazione del consumo, ecc.? Se il consumo va crescendo!

In realtà, il problema del vino (e non solo in Italia) è quanto mai complesso, e non consente soluzioni salomoniche, nè sempliciste. La verità è che, grosso modo, (com'è stato anche recentemente sostenuto da qualche studioso) si beve in Italia il vino che si produce; perciò, se la produzione aumenta, aumenta il consumo, e poichè ora siamo in fase di produzione crescente, non c'è da meravigliarsi che cresca anche il consumo. Il guaio si è, per i viticoltori, che i prezzi non sono aumentati in proporzione ai costi.

Indagini molto accurate sono in corso da qualche anno in ogni regione d'Italia sui costi di produzione dell'uva e del vino (anche per un'iniziativa di carattere mondiale promossa dall'*Office International du Vin*), ma lo spazio ci vieta di riportarne qui almeno alcuni dei più importanti risultati. Ci basti affermare, con l'Albertario, che oggi «circa i tre quarti della produzione vinicola italiana s'ottiene a costi superiori ai prezzi di vendita».

Naturalmente, qui s'intende di «vendita alla produzione», chè, per quanto riguarda la vendita al minuto le cose stanno diversamente. Ed ecco uno dei punti più dolenti del problema vinicolo. Per brevità, riportiamo il seguente specchietto (che apparirà sull'Annuario statistico sovracitato).

Anno	Indice gen. prezzo vino: Alla produzione	Al minuto	Indice naz. del costo della vita
1948	48,89	50,97	48,44
1949	41,38	50,97	49,15
1950	36,40	45,15	48,49
1951	38,30	47,28	53,20
1952	35,59	48,06	55,46

Sono cifre che non han bisogno di commenti. Ma esse spiegano come, malgrado che il vino «si venda», i viticoltori sono scontenti, e non pochi abbandonano persino il non più «esultante di castella e vigne - suol d'Aleramo», per cercare qualsiasi anche precaria e umiliante sistemazione nelle sempre più pletoriche città...

Sarebbe lungo affrontare il problema dei rimedi a questo preoccupante stato di cose (preoccupante perchè sono in gioco milioni di coltivatori). Ritorneremo sull'argomento. Per questa volta limitiamoci ad affermare che la soluzione non può derivare che da una azione concorde fra produttori, commercianti e consumatori. Anche di quest'ultimi, perchè è interesse generale, e non solo economico, evitare che nella terra d'Enotria la produzione del vino diventi, come qualcuno l'ha preconizzata, un'industria crepuscolare..

Giovanni Dalmasso

Macchine di 50 anni fa a Castelfusano



In una giornata di rievocazioni sportive sono stati presentati a Castelfusano alcuni tipi di auto costruite agli albori dell'industria automobilistica. Ecco il corridore Fangio su una Darracq del 1906 mentre gli agenti gli intimano la contravvenzione per... eccesso di velocità

Gli tesero un agguato e l'uccisero per rapinarlo

Bolzano, 19 maggio.

Un colpo di scena si è avuto stasera al processo, in corso da qualche giorno alla nostra Corte d'Assise, a carico di Liberato Giancarlini ed Elsa Ciotto, accusati di avere, nel maggio del 1949, ucciso a scopo di rapina il commerciante Baldassare Orentin.

Un teste, Berardo Russi, posto di fronte all'alternativa di una possibile incriminazione per falsa testimonianza, si è deciso a dichiarare che la Ciotto, sua ex-amante, ebbe a dirgli di avere attirato l'Orentin, persona danarosa, lungo la riva dell'Isarco, dove il Giancarlini, in agguato, lo freddò a colpi di rivoltella. I due, poi, si impossessarono di centomila lire che rinvennero nelle tasche del morto.

Tragico scontro a Ovada fra un'auto e un camion

Acqui, 19 maggio.

Stamane lungo la discesa del Cremolino, sulla strada Acqui-Ovada, il cinquantottenne ing. Maller Arturo, da Milano, noto industriale, è stato vittima di un mortale incidente automobilistico. Il Maller su di una Topolino, sulla quale era pure la signorina Aida Andreolo di anni 27 da Acqui, stava dirigendosi a Genova quando, ad una curva lungo la discesa andava a cozzare contro un autocarro militare di stanza ad Acqui, che procedeva in senso contrario. Nell'urto la donna veniva sbalzata fuori della macchina attraverso una portiera apertasi di colpo, mentre la macchina, continuando nella sua corsa, si capovolgeva in un vicino fossato. Subito soccorso dai militari dell'autocarro il Maller veniva estratto dalla macchina in gravi condizioni. Trasportato all'ospedale di Ovada poco dopo vi decedeva. La Andreolo invece se la cavava con ferite alle braccia e alle gambe, fortunatamente non gravi.

MORTALE INCIDENTE D'AUTO

Precipita in un burrone profondo 750 metri

Bergamo, 19 maggio.

Una raccapricciante disgrazia mortale è avvenuta oggi nel pomeriggio alle ore 14,30 in località S. Vito sulla strada provinciale Nembro-Selvino. Proveniente appunto da Selvino, dove pare fosse salito da Milano per cercarvi un alloggio per la prossima villeggiatura, il dottore commercialista Armando Schneider da Milano viaggiava su di una «giardinetta». Giunto all'altezza del km. 16, perdeva improvvisamente il controllo dell'automezzo che, dopo una sbandata violentissima, oltrepassato il margine della strada, precipitava nel vuoto in un ripidissimo burrone, che è profondo in quel punto ben 750 metri. Il disgraziato Schneider veniva sbalzato dal sedile di guida fuori della vettura e piombava, sfracellandosi fra i cespugli del vallone a 200 metri dalla strada. L'automezzo, rotolando in una nube di polvere, raggiungeva addirittura il fondo valle, dove scorre il torrente Carso. L'incidente faceva accorrere sul posto alcuni valligiani, che, raggiunto il corpo dello Schneider, lo trovavano purtroppo già cadavere completamente sfigurato. Il corpo del disgraziato è stato più tardi rimosso e trasportato nella cappella mortuaria del cimitero di Nembro, dove rimane a disposizione del procuratore della Repubblica. L'auto è andata letteralmente in pezzi. Non sarà possibile che recuperare dei rottami contorti, sparsi per 150 metri sul dorso della montagna. Lo Schneider stava facendo ritorno a Milano, dove ha moglie e figli.

Un geniere ucciso dall'esplosione di una mina

Bolzano, 19 maggio.

Un geniere è stato investito dall'esplosione di una mina di tritolo ed è morto sul colpo. La disgrazia è avvenuta, durante una esercitazione del 2° battaglione minatori, a Prato Cavallo di Caldaro. La vittima è il 22enne Orlando Baldi, da Pietrasanta. Egli, accesa la miccia della mina, si era attardato nei pressi dell'ordigno. L'autorità militare ha aperto un'inchiesta.

BORSE

La Borsa ha accolto e valutato con molto favore le notizie relative al vasto piano di commesse aeronautiche affidato alla Fiat e le ha inquadrate nella trasparente alla considerazione raggiunta dalla Società oltre Atlantico: dalla battuta di apertura un energico afflusso di compere ha fatto leva sui prezzi ed ha consentito un facile equilibrio sui massimi raggiunti. Molto interessante il comportamento delle Italgas, riversate su prezzi nettamente migliori ed attivamente scambiate sulla nuova base di beneficio. Sui rimanenti settori affari modesti, con la conferma, alla fine del mese borsistico di maggio, di una generale agevole resistenza. La sistemazione dei riporti è stata effettuata con facilità su scarti e tassi sostanzialmente invariati. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ben tenuto. Diritti Fiat 12.075.

	18	19		18	19
Ren.02	63 90	63 90	Merid.	1670	1667
Red3½	66 10	66 10	Tor.N.	130 —	130 —
e f. c.	66 20	66 20	Italgas	1257	1280
Red3½	80 30	79 80	Sip	1175	1175
e f. c.	80 40	79 90	Terni	216 —	214 —
Ren5%	96 60	96 50	P.C.E.	542 —	547 —
e f. c.	96 70	96 40	Unes	582 —	580 —
Red5%	91 65	92 25	Sint	2790	2825
e f. c.	91 75	92 35	Sesa	2680	2700
Ric5%	70 15	70 30	Vizzola	2655	2695
e f. c.	70 25	70 40	Marelli	455 —	455 —
Ric5%	93 10	93 25	Fiat	563 50	570 —
e f. c.	93 20	93 35	Savigl.	—	—
Bon.'59	97 45	97 60	Siabiela	9 50	9 —
» '60	97 50	97 75	Incet	144 50	144 50
» '61	97 [illegible]	97 70	Mont.	920 —	920 —
Fer3%	89 [illegible]	89 50	Fondi.	456 50	456 —
CH4½	84 90	84 90	Ilva	250 —	245 —
Ir15½	91 —	91 —	Ansald.	150 —	150 —
Irmi5½	90 50	90 50	Viscosa	1185	1170
Irm5%	93 —	92 90	Chatill.	1930	1955
Infl.4%	200 —	200 —	Cir	2580	2575
Imm5½	92 25	93 20	Schiap.	695 —	695 —
Fer4½	91 —	91 60	Ardo	137 —	128 —
»5%35	86 50	86 50	Rum.ci	1325	1312
»5%37	86 —	86 —	M.poni	1650	1620
S.Paolo	91 —	91 —	Mediol.	1117	1114
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1105	1105
» 5,5%	85 —	85 —	Unica	100 —	100 —
I. Nap.	91 80	91 80	Cell.It.	4000	4050
Imi 6%	92 75	92 75	Burgo	8630	[illegible]
»XI-5½	93 —	93 10	Ferr.R.	18.000	[illegible]
»XV-6½	93 [illegible]	93 30	Piem.F.	985 —	985 —
Ven5½	25 —	25 —	M.A.I.	14.500	14.500
»7%48	25 —	25 —	Breda	86 50	86 50
»7%49	25 —	25 —	Valdar.	4045	4000
Fin5%	100 —	100 —	Mar.E.	1006	1006
» 6%	92 [illegible]	92 70	Snia	1240	1245
Pir.5%	98 —	98 —	Fornir	242 —	242 —
» 6%	96 —	96 —	Siem	346 —	346 —
Oliv7%	104 25	104 —	West.	190 —	185 —
Magn.7	96 50	96 50	Param.	575 —	575 —
Cer7%	102 50	102 50	Citard.	335 —	335 —
Pir.7%	97 50	97 50	Pirelli	1590	1590
Dal7%	96 25	96 10	Saffa	1180	1185
West.7	85 50	86 —	Liq.gas	1610	1602
Pred%	81 —	80 75	Talco	18.000	18.000
Bari7%	103 50	103 —	Bergom.	13.625	13.475
Lode6%	95 30	95 —	Dolm.	332 —	332 —
Fiac6%	84 —	84 10	Pinna	170 —	170 —
Ital.4%	96 50	96 50	Lanza	2550	2605
Ripol 6	96 15	96 75	Anisia	3320	3450
Rome 6	94 —	94 40	Acq.P.	2280	2200
Telve 6	95 —	95 —	Florio	14 —	14 —
Ter.7%	93 —	91 —	Bonif.	8150	8110
Emod%	92 —	92 —	Sitos	14.750	14.400
A.Gen.	12.195	12.230	Riun.	5130	5025
A.Tor.	9000	8800	C.Im.R	432 —	427 —
Medit.	5100	5075	Eternit	318 —	315 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 626.

Prezzi informativi delle valute metalli fuori Borsa: sterlina oro 6750-6860; marengo 5560-5650; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 624-628; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 140,50-161,50; oro fino 760-765; argento 18-18,50.

CRONACHE DELLO SPORT

Van Steen guida una fuga a cinque e vince in volata al traguardo di Pisa

L'episodio decisivo si è verificato a 20 km. dall'arrivo favorito da una caduta del plotone - Classifica generale immutata - Oggi riposo a Pisa e domani scalata dell'Abetone

(Dal nostro inviato speciale)

Pisa, 19 maggio.

Date le abitudini dei corridori di questo Giro, sulle quali non è neppure il caso di insistere tanto sono conosciute, data la faticaccia della doppia tappa di ieri e dato, infine, che gli organizzatori avevano deciso di dar la partenza in pieno meriggio, sotto un sole quasi canicolare, è naturale che l'odierna e breve tappa da Follonica a Pisa, lungo la levigata Via Aurelia, non sfuggisse alla sorte di quelle (meno due: San Marino e a cronometro) che l'hanno preceduta. Voglio dire che anche oggi, se la combattività lungo il percorso è stata notevole da parte di alcuni corridori (fra i quali il più attivo e insistente è stato il toscano Gestri), ad essa si sono ostinatamente mantenuti estranei i grossi calibri, salvo un momento Fornara, verso la fine.

Il loro compito principale — e particolarmente di Coppi attraverso i propri gregari e personalmente di Koblet allorchè si trattò di rincorrere l'ex-Maglia rosa da Borgomanero — è stato quello di soffocare spietatamente ogni tentativo di fuga. Fino a Livorno, a 85 chilometri dalla partenza e a una ventina da Pisa, essi ci sono riusciti. Ma per l'ultimo tentativo fecero cilecca e dovettero — sia pure senza troppo rimanerne mortificati — adattarsi ad arrivare distaccati al traguardo.

Le cose sono andate così. Ancora Gestri era scappato di sorpresa quando mancavano 20 chilometri, e Van Steenbergen lo aveva prontamente rincorso e raggiunto, trascinandosi dietro l'olandese Suykerbuyck, lo svizzero Schaer e il nostro Pezzi. Essi erano a un centinaio di metri davanti al gruppo, allorchè una caduta si verificò fra gl'inseguitori. Chi fu pronto a frenare — come Bartali — e mise piede a terra per non investire quelli che erano andati a gambe all'aria, altri — come Coppi — dovette fermarsi qualche diecina di secondi per cambiare una ruota o raddrizzare il manubrio. Di quel rallentamento del gruppone naturalmente approfittarono i cinque fuggitivi per filarsene via a tutta birra. E poichè fra essi c'erano quei due passisti coi fiocchi che sono il grande Rick e il piccolo Fritz, la pattuglia non ci mise molto tempo ad avvantaggiarsi di quei 500-600 metri sufficienti per respingere la neppure rabbiosa reazione del gruppo.

Così portatisi in testa, i cinque proseguirono a 40 all'ora nello stretto corridoio della folla che gremiva l'ultimo tratto dell'Aurelia e il largo giro attorno alla città, entrando sulla pista d'arrivo con Van Steenbergen capofila. Chi di essi poteva competere in velocità con Rick? Nessuno. Schaer che era in seconda posizione, appena abbozzò sul rettilineo d'arrivo un tentativo per passare, con due pedalate fu ricacciato indietro; tanto rapida e possente era la volata del belga che vinceva la tappa per quasi tre lunghezze sullo svizzero, e poi sugli altri della pattuglia, come si può leggere nell'ordine d'arrivo.



Coppi (a sin.) e Koblet s'accompagnano e si sorvegliano (Tel.)

Con poco più di mezzo minuto di ritardo, tre corridori sbucarono sulla pista; erano Ockers, Frosini e Defilippis che lungo la circonvallazione avevano lasciato il gruppo e si classificavano 6°, 7° e 8°. Infine, ad altro mezzo minuto, apparivano gli Assi e la Maglia Rosa — tutti quanti appena sudati per la corsa compiuta, ma niente affatto stanchi, almeno a vederli.

Dati i lievi distacchi registrati all'arrivo, non è neppure il caso di attardarsi a dire che nessun cambiamento la tappa ha apportato nella classifica generale come risultò ieri sera dopo la spettacolosa vittoria di Koblet davanti a Fornara, Coppi e tutti quanti nella prova a cronometro. Per completare la cronaca della giornata, non rimarrebbe dunque che dare maggiori ragguagli sullo svolgimento della corsa, la cui descrizione messa in testa alla presente corrispondenza potrebbe forse apparire alquanto sbrigativa. Se proprio si vogliono sapere i principali fatti avvenuti prima dell'ultimo e decisivo tentativo di Gestri, della caduta a 20 chilometri da Pisa, ebbene, diremo che i corridori in bicicletta e i giornalisti e tutti gli altri della carovana in automobile o in motocicletta, erano boccheggianti per il caldo e l'arsura in quella fornace che trovarono uscendo dalla Maremma sotto il pieno sole pomeridiano. Pensierini tutt'altro che benedicenti, volavano attraverso l'aria infuocata all'indirizzo dei responsabili.

Monamalo che ad onta dell'andatura ridotta, quasi a ogni dieci minuti, la monotonia della marcia in gruppo era interrotta dai tentativi di parecchi volenterosi di evadere dalla compagnia. Ci si provò Conterno, ci si provò Salimbeni, ci si provò Barducci, ci si provò una mezza dozzina di volte Gestri, ma sempre quei 88 oppure 200 metri presi di sorpresa venivano colmati dalle immediate risposte. Davanti alla carducciana Bòlgheri, a metà corsa, proprio dove comincia il viale dei cipressi che «alti e schietti vanno a San Guido in duplice filar», il toscano scattò per la settima volta, prese un minuto di vantaggio, ma ancora i «grossi calibri» poco dopo gli furono nuovamente addosso.

Proprio si vuol conoscere la successione di questi sterili tentativi man mano la corsa proseguiva? Eccola, in stile telegrafico: scappa ancora Gestri con Pezzi: ripresi; scappa Schaer: ripreso; scappa Barducci: ripreso; scappa Benedetti: ripreso. Poco prima di Livorno scappa ancora Benedetti con Van Steenbergen, Ockers, Roma, Milano, Albani e... Fornara, e stavolta chi si porta in testa al gruppo e lo conduce velocemente in caccia è Koblet, per ovvii motivi, interessato a che Fornara che da lui dista soltanto 36 secondi in classifica, non se ne vada coi fuggitivi. Da ieri, quando partì da Grosseto all'inseguimento di Coppi per cogliere la bella vittoria nella prova a cronometro, Koblet sembra trasformato. Stanotte ha dormito a lungo e sodo, ciò che non gli capitava da quattro giorni; le ferite alla testa, al ginocchio, alle braccia sono ormai rimarginate e non gli dolgono più; a dirla in termini sportivi, le condizioni della Maglia rosa sono splendenti.

Posdomani, dopo la giornata di riposo a Pisa, chissà quale bella lotta vedremo svolgersi fra lui, e Coppi e Bartali e Fornara e tutti gli altri scalatori di fama sulle erte e severe rampe dell'Abetone e di Barigazzo nella tappa che porterà il giro a Modena, a 190 chilometri da qui.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo della Follonica-Pisa (km. 114): 1. Rick Van Steenbergen (Belgio) in 2 ore 59' e 31", alla media di km. 38,102; 2. Schaer, a 3 lunghezze; 3. Pezzi; 4. Gestri; 5. Suykerbuick; 6. Ockers, a 47"; 7. Frosini; 8. Defilippis; 9. Maggini, a 1'15" seguito da un gruppo di 87 corridori, fra i quali Koblet, Coppi, Bartali, Bobet, Corrieri, Van Est, Albani, Coletto, Conterno, Moresco, Magni, De Santi, Fornara. Arrivati 105. Ritirato Crespi.

Classifica generale: 1. Koblet, in 46 ore 51'48"; 2. De Santi, a 36"; 3. Fornara, a 36"; 4. Coppi, a 1'21"; 5. Corrieri, a 2'43"; 6. L. Bobet, a 3'26"; 7. Van Est, a 3' e 37"; 8. Bartali, a 3'43"; 9. Elio Brasola, a 4'27"; 10. Milano, a 5'43"; 13. Magni, a 6'; 14. Ockers, a 8'13"; 20. Coletto, a 8'54"; 21. Conterno, a 8'59"; 47. Defilippis, a 17'18".

Ritorna la questione dei giocatori stranieri

Milano, 19 maggio.

Nella prossima riunione dei presidenti delle società di Serie A che si terrà molto probabilmente a Milano presso la sede del Milan, verrà certamente presa in esame la questione dei giocatori stranieri nelle nostre squadre. Tale questione verrà agitata soprattutto da un gruppo di società che appaiono decise a condurre una serrata campagna per la maggiore utilizzazione dei giocatori italiani. Anche il Consiglio nazionale della Lega aveva trattato, sia pure marginalmente, tale problema, divenuto di più scottante attualità dopo la sconfitta di domenica scorsa ad opera dei magiari. La Federazione ha assicurato il suo appoggio alla tesi sostenuta da questo società di Serie A, preoccupate più che delle esigenze spettacolari del gioco, della necessità di lasciare campo libero ai giovani, che attualmente appare chiuso dai giocatori importati, specialmente nei ruoli di attacco.

Un tecnico stipendiato sostituirebbe Beretta

Roma, 19 maggio.

E' difficile collegare le decisioni del Consiglio federale della F.I.G.C. con le voci circa delle dimissioni di Carlino Beretta dall'incarico di commissario unico per la squadra nazionale. Tuttavia da fonte solitamente bene informata è dato sapere che tali dimissioni sarebbero già state preparate e quanto meno non verrebbe assolutamente rinnovato il mandato al comm. Beretta, mandato che, com'è noto, scade alla fine dell'attuale campionato.

Le decisioni del Consiglio federale non sono state rese ufficialmente note, ma la scelta di un successore non appare molto probabile. La commissione che dovrà indagare sulla situazione del calcio italiano molto probabilmente propenderà per una soluzione che affidi il compito di guidare la nazionale a un tecnico stipendiato e non già secondo la formula ultimamente adottata.

A Oslo l'incontro di calcio fra le squadre giovanili della Norvegia e dell'Inghilterra si è concluso col punteggio di 1 a 1.

Mostre d'Arte

Il Premio Diomira e sculture di Tarantino

E' quest'anno alla sua quarta edizione il Premio Diomira, istituito nel 1947 per tenere viva la memoria di una giovane artista, Diomira Bartolucci, prematuramente stroncata nella sua promettente primavera, e che i genitori in tal modo ricordano.

La partecipazione al Premio è libera a tutti i giovani artisti italiani — minori di trent'anni — e il concorso è per il solo disegno o incisione, inteso come modo completo di espressione, che è purtroppo così ingiustamente trascurato solitamente.

Gli invii sono stati ben 1735, per parte di 413 concorrenti, di ogni parte d'Italia. Trentotto di questi artisti sono stati ammessi alla mostra (e tra essi due sono i torinesi, Anna Sagna Frizzoni e Fernando Eandi). La quale mostra è ora aperta alla Galleria Faber di Torino, prima di passare in altre città.

Degni di nota appaiono anzitutto i disegni di Carlo Leoni, di Bologna, al quale la giuria ha assegnato con otto voti su dieci il Premio Diomira, e la medaglia del Presidente della Repubblica; e quelli di Giovanni Repossi di Brescia, di cui venne fatta speciale segnalazione. Ma il livello in generale appare soddisfacente: e tra le altre opere — cui sono stati assegnati i molti premi-acquisto in palio offerti da ditte e da privati — segnaliamo quelle di Walter Piacesi, di Andreina Rosa, di Anna Biagini, di Cremonini, di Cassani, di Dova, di Angela Motti, di Grassi, di Anna Sagna, di Eandi.

* *

Giuseppe Tarantino, al quale è stato aggiudicato in questi giorni il 2° premio di scultura della città di Torino, ha fatto una Mostra personale nel suo studio di via Cesare Balbo 39. Delle opere di questo giovane artista abbiamo altre volte parlato per segnalarne l'originalità. Ma altra cosa è vederne separatamente qualcuna in esposizioni collettive, ed aver modo invece di osservarne molte, eseguite in diversi periodi, in modo da poter rendersi conto del graduale maturarsi di una personalità artistica.

Tarantino non ha affrontato finora la scultura di grandi dimensioni. Se si eccettua il bassorilievo da lui modellato per l'aula magna dell'Università. Tutti gli altri suoi lavori sono quasi tutti della proporzione dei così detti soprammobili. Ma non è la mole che può rendere più pregevole un'opera d'arte. Questo scultore che per la sua bizantinesca concezione delle figure si avvicina un po' al Martini, ha il grande pregio di dare alle sue statuette il senso del movimento.

In certi gruppi che osserviamo nel suo studio quali «La danza» o «Il ratto di una donzella», il movimento impresso a queste figure è così evidente che l'osservatore ha l'impressione di vederle muovere. E in tutte le sue opere questo movimento si ritrova, sia nel nudo di donna in atto di togliersi una spina dal piede o nell'altra colta mentre a tuffo si getta nell'acqua; sia nella complessa composizione del «Circo» dove belve e persone si aggrovigliano o nell'altra «Lotta di galli» dove l'artista ha ottenuto un insieme architettonico di indubbia originalità.

Ai suoi bronzi Tarantino aggiunge i disegni, alcuni dei quali colorati, quali vetrate di cattedrale. Sono i lavori di preparazione per le sculture e molti di essi, quali un gruppo la cui figura centrale è un Cristo, raggiungono una evidente espressione drammatica. I disegni degli scultori sono sempre interessanti, basta ricordare per tutti quelli bellissimi di Gemito.

La stampa ungherese esalta la vittoria di Roma

Vienna, 19 maggio.

La stampa ungherese esprime grande soddisfazione per la vittoria riportata a Roma dalla nazionale magiara. Si sottolinea che l'undici d'Ungheria è rimasto imbattuto nelle ultime venticinque partite. L'Ungheria avrà la sua grande prova il 25 novembre e il 2 dicembre a Londra con l'Inghilterra.

«I nostri giocatori sono stati assolutamente superiori in linea tecnica — dice l'*Esti Budapest* —, prima dell'incontro essi non erano per nulla nervosi». Secondo il *Nepsport*, i giocatori ungheresi hanno dimostrato «una maggiore ambizione e una condizione fisica molto migliore che non i loro avversari», e il giornale continua sottolineando che «la nostra squadra è stata ancora migliore che nelle partite olimpiche dell'anno scorso. Il mediano destro Bozsik è stato ancora una volta il cervello della squadra, e da lui partiva quasi ogni manovra d'attacco».

Lo *Szabadnep* sottolinea l'angolo politico, affermando che gli ungheresi hanno vinto perchè «il Governo democratico popolare sostiene lo sport molto di più di qualsiasi altro Governo».

Autonomia e responsabilità nell'organizzazione sportiva

Roma, 19 maggio.

L'agenzia A.P.E. pubblica la seguente nota di intonazione ufficiosa: «Negli ambienti governativi mentre si rileva l'assurda meschinità dei molteplici commenti di natura politica sull'incontro di calcio di domenica scorsa, si osserva che lo sconcertante risultato ha messo in evidenza il perdurare di alcune gravi nella conduzione dello sport calcistico nazionale. Quando si invoca, e opportunamente si ottiene, l'autonomia del mondo sportivo, bisogna risponderne con chiarezza di responsabilità di tutti i settori — anche in quelli dove ai valori agonistici ed atletici si rischia di congiungere caratteristiche ed interessi più da spettacolo che da competizione sportiva.

«La nomina di una pentarchia di studiosi — scelta per altro fra persone che già avevano modo di indicare terapie per i malesseri esistenti — può essere avviamento a soluzioni migliori, ma potrebbe rischiare di limitarsi ad un espediente per allontanare un esame approfondito e spregiudicato della situazione. Lo sport agli sportivi. D'accordo, ma a «tutti» gli sportivi e senza alcuna precostituzione di elettorali fini o alcuna confusione di interessi».

La seconda giornata degli europei di pugilato

Varsavia, 19 maggio.

Si è svolta oggi la seconda giornata dei campionati europei di pugilato. Nei pesi medi l'italiano Strina ha vinto ai punti il match con l'ungherese Plachy.

Di Persio (medio massimi) e Vecchiatto (welter leggeri) sono stati invece battuti ai punti rispettivamente dal tedesco Pairman e dall'irlandese Milligan.

I lavori per il Circuito motociclistico di Torino

I lavori di allestimento degli impianti per il circuito motociclistico in programma domenica prossima sull'anello di Piazza d'Armi sono ormai a buon punto. L'eliminazione del tratto antistante la piscina ha permesso di rinunciare ad una delle passerelle che erano state progettate per il pubblico, e non mancano ora che gli ultimi tocchi affinchè tutto sia pronto.

La manifestazione di domenica sarà valida come terza prova del campionato italiano per le classi 125 cc. e sidecars.

Nella classe 125 cc. sono iscritti sinora sei concorrenti: tra questi Emilio Mendogni e Luigi Zinzani su Morini, Carlo Ubbiali e Angelo Copeta su M. V. Nella prova dei sidecars i concorrenti saranno una quindicina; Merlo, Milani e Cavanna partiranno col ruolo di favoriti.

Anche nella gara per le 500 cc. di 3a categoria nazionale si avrà un congruo numero di partenti. Gli iscritti sono anche qui una quindicina.

La partita Lazio-Juventus si svolgerà allo Stadio Olimpico.

La ripresa delle squadre torinesi

Certo il rientro di K. Hansen e dubbio quello di Moltrasio

Per la ripresa del campionato dopo l'interruzione resa necessaria per la gara contro l'Ungheria, il programma riserva al Torino un incontro casalingo con la Fiorentina, mentre impegna la Juventus in trasferta a Roma contro la Lazio. Due partite impegnative senza dubbio sia per i granata, che hanno bisogno ancora di una vittoria per essere al sicuro da ogni sorpresa, sia per i bianconeri che intendono conservare il secondo posto in classifica.

Sarosi ha radunato ieri i juventini per l'allenamento secondo il programma solito del martedì. C'era anche Corradi, naturalmente come semplice spettatore anche se il suo ginocchio infortunato è stato liberato dalla guaina di gesso. Il forte terzino comincia ora la convalescenza e della sua ripresa si parlerà verso la metà di agosto. Assente Bertuccelli, che lamenta una una infiammazione al tendine d'Achille, è tornato in pieno attività Karl Hansen, che si è dichiarato disposto a tornare in formazione per la trasferta di Roma.

E' prematuro parlare ora della squadra che affronterà domenica i laziali. Stante comunque la disponibilità di Vivolo e di Boniperti, che sono rientrati da Roma in buona efficienza fisica, l'attacco si presenterà al completo, così che Karl Hansen potrà giocare come mediano laterale destro, permettendo a Mari di ripresentarsi come terzino al posto di Corradi e di Bertuccelli. E' assai probabile che giochi anche Ferrario.

I granata del Torino hanno proseguito ieri nella quiete di Pinerolo la preparazione in vista della gara con i fiorentini. Nell'elenco dei giocatori che mister Carver ha portato in ritiro non figura Toniodonati, dato che è disponibile Marzani, che ha ultimato lo squalifica, inflittagli dalla Lega. Permangono i dubbi sulla possibilità che Moltrasio possa scendere in gara domenica; le condizioni del mediano sinistro torinese sono migliorate, ma manca ancora il nulla-osta dei sanitari. Qualora Moltrasio dovesse rimanere a riposo, Sentimenti III rimarrebbe mediano e Giammarinaro sarebbe confermato all'attacco. Soluzione, del resto, già adottata a Milano contro i rossoneri. La squadra del Torino rimarrà a Pinerolo fino a poche ore prima della gara con la Fiorentina.

Percy Bassett campione mondiale ad interim dei pesi piuma è stato battuto ai punti da Arthur Persley a Nuova York in dieci riprese.

Ecco il pneumatico che vi è fedele fino in fondo



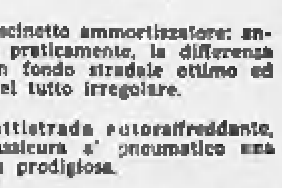
2152 TENTACOLI TELESCOPICI vi bloccano in tempo con ogni tempo

Quando correte veloci sulla vostra auto, non desiderate forse la massima sicurezza di guida? Ed allora, ecco per voi il nuovissimo pneumatico Ceat DR, con il quale i tecnici della Ceat hanno trionfalmente raggiunto dopo 5 anni una meta radiosa: offrire agli automobilisti italiani un pneumatico infallibilmente sicuro e di durata decisamente superiore.

Una novità rivoluzionaria conferisce al Ceat DR la sua prodigiosa tenuta di strada: sulla superficie dei battistrada sono razionalmente distribuiti 2152 piccoli denti mobili in gomma speciale, veri «tentacoli telescopici» che, avvinghiati al terreno, sono sempre pronti per ogni evenienza. La forza d'adesione delle gomme risulta moltiplicata.

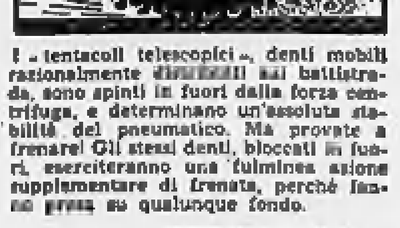
A questa sensazionale scoperta si è giunti dopo rigorose ricerche di laboratorio e soprattutto dopo severi collaudi su ogni tipo di strada, con pioggia o gelo o sole caldissimo. Alla supremazia della produzione Ceat concorre inoltre la preziosa esperienza della grande fabbrica americana *General Tire and Rubber Company di Akron, Ohio.*

Ma c'è di più: la vostra tensione nervosa nella guida è finalmente e incredibilmente alleggerita, perchè il Ceat DR vi libera da ogni preoccupazione per il fondo stradale viscido, per le curve a stretto raggio abbordate in velocità, per le così pericolose — e d'importanza veramente vitale! — frenate improvvise



1) Cuscinetto ammortizzatore: annulla, praticamente, la differenza fra un fondo stradale ottimo ed uno del tutto irregolare.

2) Battistrada autoraffreddante, che assicura al pneumatico una durata prodigiosa.



I «tentacoli telescopici», denti mobili razionalmente distribuiti sui battistrada, sono spinti in fuori dalla forza centrifuga, e determinano un'assoluta stabilità del pneumatico. Ma provate a frenare! Gli stessi denti, bloccati in fuori, eserciteranno una fulminea azione supplementare di frenata, perchè fanno presa su qualunque fondo.

CEAT DR

Il pneumatico che vi protegge la vita

AMERICANI SOTTO INCHIESTA

La "caccia alle streghe" dell'inquisitore Mc Carthy

Venticinque milioni di americani, ogni sera, davanti agli apparecchi della televisione, attendono «l'ora del brivido», la trasmissione di Mc Carthy. Sui piccoli schermi appare il volto ben noto: lo sguardo insidioso e sottile penetra nelle case, la patetica oratoria si insinua subdola e suadente, il dito s'alza inesorabile nell'accusa contro i presunti comunisti che «minano» la vita americana.

Questo sconosciuto senatore del Wisconsin è oggi il capo più temuto e più ammirato della politica «nera» americana, l'inquisitore spietato che s'impone e domina con la minaccia dei suoi anatemi. Ormai, la sottocommissione senatoriale d'inchiesta sulle attività anti-americane, ch'egli presiede, non riconosce più limiti ai propri diritti e, dopo aver invaso il campo della politica interna, si è ora intromessa in quello della politica estera, compromettendo gravemente



Il senatore Mc Carthy

l'azione del legittimo Governo (si ricordi la recente polemica anti-inglese e l'attacco ad Attlee).

E' giovane, Mc Carthy (è nato il 14 novembre 1908 in una fattoria del Wisconsin) e non ha avuto la vita facile. Studiò legge facendo l'aiuto droghiere, poi intraprese a fare l'avvocato in provincia. Troppo poco per un giovane divorato da pretenziose ambizioni; e si buttò in politica. Battuto una prima volta come giudice distrettuale, riuscì in un secondo tentativo, a 29 anni. Tornato dalla guerra si presentò nel '46 candidato al Senato e battè, con una diabolica propaganda, il suo avversario La Follette, troppo sicuro di vincere. Si recò a Washington deciso a farsi strada a qualunque costo.

Rebecca West, sul *Sunday Times* del mese scorso, al termine d'una lunga inchiesta su Mc Carthy afferma che il giovane senatore si impegnò nella lotta contro il sovversivismo solo per attirare su di sè l'attenzione del pubblico. Roosevelt aveva praticamente ignorato le leggi anticomuniste; prima della guerra il partito era quasi inesistente e durante il conflitto era necessario non urtare la Russia. Truman aveva poi continuato (almeno nei primi anni) la bonaria politica democratica del suo predecessore. A Mc Carthy — scrive la West — si schiudevano dunque i più promettenti orizzonti d'una campagna clamorosa, chè il suo richiamo echeggiava in un momento di allarme e di sospetto.

Il «macartismo» prese corpo infatti quando, bruscamente risvegliati dal blando sopore della vittoria, gli americani s'accorsero che la chiave della loro sicurezza — l'atomica — era passata al Cremlino per mano dello spionaggio comunista. L'uomo della strada vide nel russo il segno della sua sventura e plaudì a chi, come Mc Carthy, gli prometteva di sterminare il nemico «ovunque si trovasse». Nessuno osò fiatare e il giovane senatore organizzò una rete di indagine che non risparmiò neppure la Casa Bianca.

Lo scandalo coinvolse il Dipartimento di Stato («Io ho in mano 57 casi di individui che sono comunisti e nondimeno collaborano a preparare la nostra politica estera»), le maggiori Università («covi di sovversivi»), le Nazioni Unite («centrale di spionaggio»). Una sua inchiesta ha provocato il panico nella *Voce dell'America* ed un funzionario, accusato di non aver bene scelto una lunghezza d'onda per le trasmissioni oltre cortina, si è ucciso gettandosi sotto un autocarro per sottrarsi «alla muta rabbiosa di quei cani».

Basta un indizio, un minimo appiglio perchè la mostruosa macchina del sospetto si metta in moto e stritoli le sue vittime. Pochi, come l'ambasciatore Philip C. Jessup e il noto esperto di problemi orientali Owen Lattimore, hanno il coraggio di resistere alla «pressione psicologica» esercitata dall'implacabile senatore; i più soccombono. Basta una frase per essere bollati e messi al bando dall'impiego e dalla società. Theodor Kaghan, vice-capo dei servizi di propaganda americani in Germania, è stato costretto a dimettersi perchè Mc Carthy lo ha accusato «di avere avuto simpatia per i comunisti» 23 anni or sono. «Il Dipartimento di Stato — ha dichiarato Kaghan — mi ha fatto rassegnare le dimissioni prima ancora che mi fosse concesso di rispondere alle accuse».

La stampa ha taciuto a lungo; poi i fratelli Alsop, dalle colonne del *New York Herald Tribune*, hanno rotto il magico silenzio accusando d'incostituzionalità l'attività della Sottocommissione. Mc Carthy ha immediatamente contrattaccato mettendo in dubbio la «lealtà» dei due notissimi fratelli giornalisti. Quello che più dolorosamente sorprende è che gli Alsop abbiano dovuto «spiegare» all'opinione pubblica la loro «posizione», poichè la calunnia di Mc Carthy aveva fatto più breccia della loro ragione.

Lo stesso Foster Dulles è per il senatore un «probabile sovversivo» e il rigido Taft, che a proposito delle presunte infiltrazioni comuniste nella scuola ha coraggiosamente sostenuto l'altro giorno che «un professore comunista non può essere dimesso a causa delle sue opinioni, ma solamente se è stato provato che ha fatto dalla sua cattedra aperta opera di propaganda sovversiva», rischia di essere convocato a render conto.

E la casistica potrebbe continuare, ma quello che stupisce e angoscia è il pensiero che un simile individuo dal passato poco pulito (pendono sul suo capo numerose accuse di aggiotaggio) possa impunemente abusare delle istituzioni e confondere il sacrosanto diritto di difendersi dai nemici interni con un'insensata campagna di «caccia alle streghe».

L'inglese *Times* così chiudeva l'altro giorno un accorato articolo sul «macartismo»: «I timori e i sospetti che si accentrano sulla persona di Mc Carthy sono ora abbastanza reali per rappresentare un fattore essenziale nell'elaborazione della politica dell'Occidente. Mc Carthy, che sembra essere molto meno influenzato dalla lealtà di partito che non dall'ambizione personale, costituisce una sfida all'amministrazione di Eisenhower che non può essere indefinitamente elusa». **p. m.**

19 anni all'assassino che s'avvelenò col Luminal

Roma, 19 maggio.

Diciannove anni di reclusione sono stati inflitti questa sera, dalla Corte d'Assise, a Pietro Lucci, l'imputato che il 16 maggio scorso tentò di suicidarsi ingerendo sedici pasticche di Luminal e fu salvato dall'avvelenamento per l'intervento dei medici del carcere di Regina Coeli.

Il Lucci era accusato di avere ucciso, in via Cesare Baronio, il 17 agosto del 1950, il piccolo Franco De Santis, di tre anni, nel tentativo di sopprimere la madre del bambino, Elisabetta Del Manzo, la quale, dopo una relazione durata cinque anni, aveva deciso di abbandonarlo. Insieme a lui sedevano sul banco dell'accusato, la moglie e la figlia, Assunta Severini e Ofelia Lucci, che sono state assolte con formula piena dalla accusa di ingiurie.

Elisabetta Del Manzo e Giuseppe De Santis, rispettivamente madre e padre del bambino ucciso, sono stati, invece, condannati la prima a 2 anni di reclusione per il reato di calunnia e il marito a 6 mesi di detenzione per truffa.

Nuova linea aerea da Roma a Zurigo

Roma, 19 maggio.

Si è svolto stamane il viaggio inaugurale della nuova linea aerea italiana della L.A.I. Roma-Milano-Zurigo, con percorsi di andata e ritorno trisettimanali. L'apparecchio, un «Convair Liner», completo di 40 passeggeri, è partito alle 10,40 atterrando alla Malpensa alle 12,10, di dove è ripartito alle 12,55 arrivando a Zurigo in 55 minuti. L'apparecchio ne è ripartito alle 16,30 giungendo a Roma alle 19.

I GIUDICI DI TOLONE NELL'IMBARAZZO

Processo alla suora ladra per amore di due bambini

I genitori li trascuravano ed essa voleva che crescessero sani - I furti per acquistare cibo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 19 maggio.

«Dal sanatorio al convento e dal convento alla prigione»: questo potrebbe essere il titolo di un romanzo sulla vita di Maddalena Grosperrin, in religione suor Maddalena, processata per furto ieri a Tolosa.

Il posto di una suora non è, di solito, al banco degl'imputati, specie per il motivo che abbiamo indicato e si spiega quindi che l'aula fosse affollatissima, così come si spiega la perplessità dei giudici: quale pena infliggere a una ladra per altruismo, a una ladra che ha rubato per fare il bene senza profittare menomamente del furto e che, inoltre, si infischia di essere condannata? E la giustizia degli uomini è proprio quella adatta al caso di suor Maddalena?

Lo sapremo il 1º giugno, come la pensa il Tribunale di Tolosa.

Suor Maddalena ha oggi 45 anni. Essa non conobbe suo padre, perchè la madre fu abbandonata dal notaio parigino che l'aveva sedotta. A 15 anni fu costretta a fuggire di casa per sottrarsi alle brame del patrigno, e a 20, quando era tubercolotica, a Lourdes, nella grotta miracolosa si sentì la vocazione religiosa ed entrò poco dopo in un convento di Carmelitane.



Suor Maddalena. (Telefoto)

Vi rimase quindici anni e dovette uscirne per curarsi un eczema purulento alla faccia. A quel momento entrò al servizio dei baroni Roquette-Buisson, nel castello di Saint Felix, per tremila franchi al mese. Si alzava alle 5 del mattino, si coricava poco prima di mezzanotte nella giornata non si fermava un momento. Fra l'altro si occupava dei tre figli dei baroni, i quali, occupatissimi dalla loro vita mondana, erano quasi sempre assenti. Quando partiva per una settimana o per un mese il barone lasciava alla suora poche migliaia di franchi per le spese di casa e la cuoca si lamentava continuamente di non avere abbastanza denaro per comperare da mangiare. Così suor Maddalena, per alimentare i tre bambini, spendeva il proprio magro stipendio. Dopo alcuni mesi però non percepì nemmeno quello, perchè il barone dimenticò di darglielo ed essa non lo chiese, ma quando i bambini avevano fame essa comperava la carne, lo zucchero e il burro facendo debiti, che pagava poi dopo aver venduto ciò che poteva.

In principio la suora svaligiò la soffitta: vecchi mobili, vecchi indumenti, vecchi oggetti, che essa credeva inutili, ma che avevano invece un certo valore, perchè erano antichi. Quando la soffitta fu vuota suor Maddalena cominciò a vendere i piatti e le posate d'argento. Si potrebbe dire che il suo motto era questo, com'è stato rilevato appunto al processo: un chilo di carne per una pendoletta, un chilo di zucchero per un cucchiaino, e via discorrendo. In tal modo i tre bambini crescevano sani.

Il barone contesta tutto ciò. Com'era possibile che i suoi figli avessero fame? Nel castello c'era pane, vino e latte a volontà e venivano ammazzati tre maiali e una decina di oche all'anno. Non era sufficiente tutto ciò? Giudicherà il Tribunale.

Si dirà che la suora aveva due possibilità: invece di rubare, poteva andarsene o chiedere al barone il denaro necessario agli acquisti indispensabili. Suor Maddalena non ci pensò neppure. Andarsene? Ciò significava allontanarsi dai tre bambini, che essa amava come fossero suoi. Chiedere denaro al barone? Egli l'avrebbe mandata via. Quindi suor Maddalena rubò. Ma non è una ladra comune. Il furto è condannato dalla legge, ma è condannabile quando è commesso nelle circostanze che abbiamo riferito? E' questo appunto che si domandano i giudici di Tolosa, i quali sono molto imbarazzati perchè non sanno cosa rispondere. **l. m.**

Tragico bagno d'un soldato

Si tuffa dal trampolino e batte la testa sul fondo

Napoli, 19 maggio.

E' deceduto stamattina, all'Ospedale dei Pellegrini, dove era stato ricoverato per gravi lesioni riportate al dorso lombare, il soldato Bartolo Di Toma, di 19 anni, che prestava servizio presso il 1º Reggimento Genio collegamenti, di stanza a San Giorgio a Cremano. Il Di Toma era rimasto vittima di un incidente mentre, con alcuni commilitoni, prendeva il bagno al lido Eldorado di Portici. Egli infatti, nell'effettuare un tuffo dal trampolino, batteva con la testa sul fondo. E' stata la prima disgrazia balneare verificatasi a Napoli.

STRANA ATMOSFERA DI PAURA A REGGIO EMILIA

L'uccisione del Bertani dovuta a motivi politici?

Come è stato ricostruito il proditorio attentato - Esclusi il furto e ragioni d'interesse e di cuore - Nessuno vuol parlare - La vittima era un saragatiano

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Emilia, 19 maggio.

La vittoria di Koblet al Giro d'Italia fa ripensare a Bertani, il meccanico di Codemondo ucciso quattro notti or sono sulla soglia di casa sua, uno di quei delitti che vengono definiti misteriosi perchè non se ne sa nulla e al tempo stesso perchè si teme di saperne troppo. La sera del 15, dunque, Ero Bertani andò al solito caffè di Codemondo, rivide «Baladera», «Menotti», gli amici che scappano al caffè col boccone in gola per essere i primi a dire la loro sui fatti del giorno, e insieme attaccarono subito col Giro d'Italia. Anche Bertani aveva la sua idea da comunicare al piccolo «club» campagnolo, un'idea che gli era nata in testa mentre lavorava nella propria officina di Cavriago e che aveva limato tutto il giorno pregustando le risate della sera. Voleva scrivere una lettera aperta a quella donna, mi pare una turista francese, che era saltata in mezzo alla strada mentre passavano i corridori e aveva fatto cadere Ugo Koblet. Doveva essere, la lettera all'ammiratrice pericolosa, una lettera ironica, piena di ingiurie ben dette, di avvertimenti maliziosi, un saggetto polemico in chiave sportiva da mandare a un giornale, una di quelle letture insomma, nella mente del suo autore, che la domenica mattina mandano in visibilio tutta una bottega di barbiere. Ero Bertani accennò, con voce adatta, a qualche passo della lettera, e fece ridere «Baladera», «Menotti», tutti gli amici.

L'atmosfera morale

Ho insistito su questa scenetta di vita borghigiana, così tenue, così spoglia di elementi romanzeschi, per rendere meglio ciò che accadde dopo. E qui preciso che non alludo soltanto al delitto, ma soprattutto all'atmosfera morale che il delitto ha generato, a quella mancanza di coraggio e di sincerità, a quella tortuosa e umiliante psicologia da rastrellati di guerra o da eliminabili del dopo-guerra che le rivoltellate notturne di Codemondo hanno subito rinnovato. Tutto ciò nel maggio del 1953, quando lo straniero Koblet vince tra gli applausi dei tifosi di Bartali e di Coppi, e quando anche a Reggio i monarchici e i missini tengono indisturbati i loro comizi.

Verso la mezzanotte Ero Bertani stava per entrare in casa quando un misterioso individuo, appostato nel portichetto dirimpetto, lo prese di mira con la pistola. Quattro colpi, di cui uno solo andò fallito. La mattina dopo Gabriella Bertani va nella camera del fratello, vede che il letto è intatto e dice alla madre: «Oh! mamma, Ero non c'è»; poi apre la porta e inciampa nel cadavere.

Perchè Ero Bertani è stato ammazzato come un cane, di notte, dinanzi a casa sua? — si chiedono i reggiani. Era un uomo di 53 anni, pacifico, allegro e laborioso, che se la passava economicamente abbastanza bene, che non dava fastidio a nessuno, che non doveva temere vendette nè per questioni di interesse nè per faccende di cuore. Anche la rapina è subito esclusa perchè l'assassino non ha neppure toccato il portafogli del morto. E allora?

In mancanza di altre giustificazioni, si profila il movente «politico», un termine che in verità sembra troppo grosso e solenne se si pensa alla modesta e innocua figura della vittima. Ma bisogna, forse, rapportarsi alla mentalità e alla vita segreta di un piccolo borgo, come che noi crediamo di conoscere ma che ci sfuggono di continuo.

Ero Bertani, che da giovane era stato prampoliniano, si professava ora socialdemocratico e avversava i comunisti. Inoltre, nel febbraio del 1945, una sua sorella era stata uccisa col marito e due figli perchè accusati di fascismo. A suo tempo il Comando partigiano negò di aver mai ordinato o comunque sanzionato una simile azione, e lo stesso Bertani, del resto, si oppose a che i tedeschi eseguissero una rappresaglia in paese, dopo l'eccidio. Questo gesto generoso da parte di un fratello e di uno zio in lutto non era dunque bastato a fugare i sospetti, i rancori, le paure dei giustizieri di ieri o dei faziosi di oggi? L'essere un «saragatiano», parola spregiativa, costituisce ancora un pericolo? E' difficile rispondere con sicurezza a questi interrogativi, e non è nemmeno onesto, in mancanza di elementi concreti di accusa, dare per certo ciò che, per ora, è soltanto una supposizione di molti.

La paura

Vero è che, politico o non politico che sia il movente del delitto, politica senz'altro, nel senso deteriore del termine, è l'aria che si respira in questi giorni a Codemondo e a Cavriago, di questi due borghi a sei e a dieci chilometri dalla città. Basta citare alcuni piccoli fatti. Una donna che abita di fronte ai Bertani, sente gli spari nella notte ma non si affaccia alla finestra, perchè, essa dice, non c'è suo marito in casa e ha paura. Due cronisti arrivano da Reggio in automobile, chiedono notizie in giro ma non ricevano che risposte tronche, evasive. Poi caricano sulla macchina un ragazzo il quale, dopo aver detto e mostrato quel poco che sa, un «materiale» del tutto normale e niente affatto compromettente, mormora con tono misterioso e un poco spavaldo di chi ha osato guidare uno straniero nel folto di una giungla, senza il permesso della tribù: «Chi sa ora che cosa mi diranno, ma io non ho paura». Ma paura di che? Infine un nipote dell'ucciso chiede a un amico se lo accompagna dall'on. Scelba che tiene un comizio a Reggio. Gli vuole parlare di questo strano delitto, è chiaro ch'egli si rivolge, come farebbe qualsiasi cittadino, al ministro dell'Interno, ma l'amico nicchia, fa presente la sua «situazione» e rifiuta di scendere in città. E tutto ciò sembra logico, comprensibile a molti.

Eppure, nonostante la campagna elettorale, nessuno ha sfruttato politicamente l'omicidio di Codemondo, nessun oratore ha lanciato accuse contro i comunisti o contro gli ex-partigiani comunisti, i quali dal canto loro sono senza dubbio i più interessati ad agevolare le indagini della polizia, ad appurare la verità e a perseguire il colpevole. Per la ragione molto realistica che chi amministra, controlla, guida la città e la provincia dal 1945 a oggi, non ha affatto bisogno di coprire un miserabile delitto per aumentare la propria già grande popolarità.

La considerazione da fare perciò è un'altra, ed è assai triste. Nonostante il contegno riservato e imparziale della polizia, nonostante la correttezza dei partiti, nonostante che manchino le prove dell'assassinio politico, in alcune civili borgate, a breve distanza da una moderna e progredita città, la gente si comporta come certe povere tribù di pigmei, ai quali basta un colpo di fucile di un bianco per ammutolire, per perdere la fede nel feticcio della capanna. Il coraggio, la libertà del coraggio: ecco un tema che i democratici reggiani di qualsiasi tendenza dovrebbero svolgere in questi giorni. Un comunicato della Segreteria provinciale del P.S.D.I. avverte, malinconicamente, che «il tragico fatto minaccia di riportare sulla nostra provincia un clima di violenza omicida che si sperava per sempre bandito». **g. v.**



Il rag. Francesco Cicarini si china sulla salma dello zio, Ero Bertani. A destra il fratello della vittima. (Telefoto)

LA TRAGEDIA PASSIONALE DI ROMA

Sparò perchè l'amante voleva chiamare la polizia

Roma, 19 maggio.

Da ieri sera, Giuseppe Mariani, l'assassino di piazza Ottavilla, si trova rinchiuso in una cella del carcere di Regina Coeli, dove questo pomeriggio si è recato il giudice istruttore per interrogarlo nuovamente.

Sembra che il processo sarà celebrato per «direttissima». Anche al giudice istruttore, Giuseppe Mariani, che ieri mattina uccise l'amante, signora Fraleoni, con quattro colpi di pistola, ha ripetuto la versione che già dette ai carabinieri subito dopo essersi costituito.

Stanca della relazione intima che si prolungava da vario tempo, la donna, spinta probabilmente dal desiderio di ritornare sulla retta via e di dedicarsi alla casa ed alle sue due bambine, aveva deciso di abbandonare l'amante del quale era stata compagna di studi prima, e poi, per alcuni anni, compagna d'insegnamento nella stessa scuola.

Giuseppe Mariani ieri mattina era andato a casa della Fraleoni, moglie di uno stimato funzionario delle ferrovie, per convincerla a desistere dal suo proposito. La minacciò; atterrita, la donna, si diresse verso il telefono per chiamare la polizia, ma non fece in tempo. Quattro colpi di rivoltella la raggiunsero al petto e al collo.

Oggi pomeriggio i periti settori hanno proceduto all'esame necroscopico del cadavere, i cui risultati sembra abbiano confermato la tesi dell'omicida. Su di esso non sono state, infatti, riscontrate tracce di violenza, segno evidente, dunque, che Giuseppe Mariani sparò all'improvviso.

La madre dell'assassino, la signora Peria Mariani, che ieri, quando apprese di quale spaventoso delitto si era reso responsabile il figlio, fu colta da un attacco cardiaco, versa in gravi condizioni.

Le figlie dell'uccisa, Brunella, di 8, e Giuliana, di 11 anni, non sanno ancora della tragedia che è piombata sulla loro famiglia. Esse sono state condotte da dei parenti ai quali chiedono continuamente della loro mamma: «E' malata, gravemente malata», esse rispondono con una pietosa bugia.

Dalle indagini esperite dai carabinieri è risultato infine, e ciò è stato successivamente confermato dall'assassino, che costui, vari giorni prima di compiere il delitto, acquistò da un armaiolo una pistola. Notato in alcune prove effettuate ad Ostia il cattivo funzionamento dell'arma, tornò nel negozio per cambiarla. Appunto con la seconda pistola egli ha ucciso, dimostrando in tal modo di aver premeditato il delitto e non di esserne reso colpevole in un momento di esasperazione per impedire che la donna chiedesse l'intervento della polizia.

Misterioso suicidio

Ciriè, 19 maggio.

Viene smentito che il calzolaio Nicolao Savant Rosa, abitante a Ciriè in via Cibrario 4, si sia ucciso — come abbiamo pubblicato ieri — in preda ad una crisi di squilibrio mentale. In seguito a ciò permane il mistero sul tragico episodio.

LA SESTA SPEDIZIONE INGLESE

La conquista dell'Everest per il giorno dell'incoronazione?

La notizia della vittoria dovrebbe giungere a Buckingham Palace il 2 giugno

Nuova Delhi, 19 maggio.

La spedizione britannica farà il possibile per arrivare sulla vetta dell'Everest e far dono della conquista alla regina Elisabetta II, a ricordo della sua incoronazione.

Questo dicono le notizie arrivate stasera da Kathamandu. La spedizione inglese vuol riuscire nell'impresa, non solo, ma vuole riuscire in modo che la grande notizia arrivi a Buckingham Palace per il 2 giugno. D'altra parte, si nota negli ambienti più freddamente scientifici, se gli scalatori britannici non ce la faranno per allora è assai difficile che vi riescano dopo, perchè riprenderanno i monsoni e con essi la neve che renderà impossibile l'ascesa.

I componenti la spedizione sono comunque ottimisti, ed hanno arrangiato un complicato sistema radio per trasmettere il «lampo» della grande vittoria a Palazzo Reale tramite i canali diplomatici britannici.

Ma oggi il bel tempo che aveva dominato la zona dell'Everest ha dato luogo a temporali ed a tempeste di neve presso la vetta del «tetto del mondo». E per i dodici ardimentosi inglesi la cosa non è stata davvero piacevole.

Non è detto comunque che debba durare così, sarebbe anzi il colmo della sfortuna che i monsoni anticipassero il loro turbinoso ritorno.

Nei prossimi giorni il colonnello John Hunt selezionerà gli uomini che, equipaggiati di speciali respiratori a ossigeno, faranno l'ultima scalata verso la vetta sulla quale l'uomo non ha mai posto piede.

La trasmissione speciale della Radio Indiana che comunica alla spedizione le previsioni del tempo ha così delineato le condizioni meteorologiche per il periodo che ha avuto inizio a mezzodì di oggi: «Cielo prevalentemente coperto, con qualche temporale accompagnato da moderata caduta di neve. Il vento in aria libera all'altitudine di m. 8700 avrà direzione prevalentemente ovest-est, velocità di 30-35 nodi, e la temperatura alla stessa altitudine sarà di meno sedici e meno dodici Farenheit».

Non si sa nè a Nuova Delhi nè a Khatmandu se l'assalto finale da uno dei campi di alta quota sul lato meridionale dell'Everest abbia già avuto inizio. E' certo che la fase decisiva è ormai imminente, e l'attesa si va facendo piena di tensione.

E' questa la sesta spedizione britannica all'Everest, e segue due spedizioni elvetiche che, come tutte le altre, sono fallite nell'intento. **p. d. s.**

Il tennista Drobny si è sposato a Londra

Londra, 19 maggio.

(r. s.) Il celebre tennista Jaroslav Drobny, che è giunto per due volte alla finalissima del campionato di Wimbledon senza riuscire tuttavia a conquistare il titolo, si è sposato oggi nell'ufficio di Stato civile del sobborgo londinese di Ealing la signorina Rita Anderson, giocatrice inglese di tennis d'una certa fama, che ha spesso combattuto con lui in vari campionati in doppio misto. Drobny, che ha ora 31 anni, abbandonò quattro anni fa la nazionalità cecoslovacca e divenne cittadino egiziano. Egli è una delle figure più note nel campo tennistico del mondo intero. Subito dopo le nozze i due sposi e giocatori sono partiti per Parigi per partecipare al campionato di tennis di Francia che aveva inizio oggi.

Le previsioni del tempo

Le masse di aria secca di origine continentale circolano sempre sull'Europa centrale, interessando anche le nostre regioni, che devono già subire le conseguenze dell'afflusso di aria tropicale proveniente dal bacino occidentale del Mediterraneo. Ciò non fa che rafforzare i presupposti del previsto ulteriore aumento della temperatura, che toccherà quote ancora maggiori oggi e forse anche domani. Nelle ore di massima insolazione, le punte di calore saranno quasi costantemente sopra i 30 gradi. Data la saldezza del sia pur limitato sistema anticiclonico delle Azzorre, il tempo sarà quindi buono anche per le prossime 24 ore. Qualche infiltrazione di aria fresca si verificherà, invece, nelle zone alpine, con probabili sviluppi. Per oggi, nessun rilevante mutamento nel quadro generale delle condizioni atmosferiche.

Meteor

Bollettino della temperatura

Bolzano	11,2	33	Pescara	13	25
Trento	15	34	L'Aquila	12,4	28
Torino	16	31	Roma	16,3	29,2
Milano	16,4	31	Napoli	13,7	23,6
Venezia	16,2	31	Bari	15,3	25,4
Genova	17	27	Potenza	14,2	24,8
Bologna	17	30,4	Reggio C.	17,2	27
Pisa	12	28	Palermo	17	25
Firenze	12,4	32	Messina	17,4	22,8
Perugia	13	29,7	Catania	11,2	29,4
Ancona	16,9	24,6	Cagliari	11,2	22,7



AUTORADIO
mod. 5537
L. 43.000
compresa tassa radiofonica
PER CONTANTI - FRANCO SARONNO
5 valvole
3 gamme d'onda
con ricerca di gamma
a pulsanti
FIMI S. p. A. - Milano - Saronno
50 Agenzie e 2500 Rivenditori
PHONOLA


DALLA SICILIA
ALLA VOSTRA CASA!
Perfettamente dosate ed aromatizzate, le polveri "VINSAN" contengono gli aromi dei frutti siciliani e Vi daranno in pochi secondi un litro di bibita fresca, fragrante e vitaminica.
VINSAN
la bibita che si crea da sé
BREVETTO DR. DE FRANCO - CONCESSIONARIE: SOCIETÀ LIMONINA TORRE DEI PICENARDI (CREMONA) E LIMONINA SICILIA - CATANIA



NELLO SPIRITO DI DON ZENO

"Borgate„ di Nomadelfi su salde basi economiche

A Limbiate sta sorgendo il nucleo della rinnovata comunità - I benefattori sono civilmente responsabili - Una "colpa„ meravigliosa: generosità ed amore

(Dal nostro inviato speciale)
Limbiate (Milano), 19 maggio.

Quando don Zeno parla di Nomadelfia, c'è nelle sue parole l'eco di quelle famose che egli scrisse il 7 febbraio 1952: «Vi ho amato come figli, e ora la Chiesa mi strappa a voi. Sono uno fra gli uomini più infelici che esistano su questa terra. Se vi occorresse il mio sangue cercatemi, mi troverete e potrete berlo tutto. Vostro e non più vostro — don Zeno». Era la lettera con la quale comunicava ai «babbi» e alle «mamme» di Nomadelfia il decreto del Santo Uffizio che gli ordinava l'allontanamento dalla istituzione che egli aveva fondato.


Il sacerdote Don Zeno

Nella brughiera

L'amarezza del distacco non si è sopita in lui. Il suo sapore lo si trova anche nelle parole con le quali annunzia la ricostituzione dei Nomadelfi. «Quando tutto sarà pronto, si assisterà come a una esplosione. E ancora una volta sarà un'esplosione di bontà». Il decreto del Sant'Uffizio è tuttora valido; nella nuova organizzazione don Zeno non avrà alcuna carica ufficiale. Ma spiritualmente egli sarà sempre, per i Nomadelfi, il Patriarca.

La colpa di don Zeno era stata quella di non aver saputo proporzionare le richieste degli assistiti con i mezzi di cui disponeva. Una colpa meravigliosa, perchè veniva dalla sua generosità; ma creò preoccupazioni ai creditori, e per conseguenza alle autorità ecclesiastiche e governative. I suoi superiori tennero a precisare che l'allontanamento non aveva significato di condanna, nè di sconfessione della comunità di Nomadelfia; che nei suoi riguardi si era trattato soltanto d'uno spostamento di persona; e che egli continuava a godere della massima stima.

Dopo il suo allontanamento i Nomadelfi, piuttosto che accettare di essere inquadrati in un Ente morale, preferirono sciogliere la comunità. Ora tornano a riunirsi in una diversa forma, fondata su basi concrete, con solidi criteri finanziari e amministrativi. E non più come Nomadelfia, ma come «borgate» di Nomadelfi raccolte attorno ad aziende private regolarmente costituite. Il nucleo di questa ricostituzione è appunto qui a Limbiate, a meno di venti chilometri da Milano, sulla strada Monza-Saronno.

Nella brughiera sta sorgendo una «borgata» nomadelfiana, un paese che fra edifici e attrezzature verrà a costare centocinquanta milioni, e che fra un paio di mesi avrà laboratori, una ventina di case, una popolazione di duecentocinquanta abitanti. Ora, in questo rettangolo che abbraccia una superficie di tre ettari, è uno spettacolo da pionieri. Sorgono muri, si snoda già una strada di collegamento col vicino villaggio Brollo. Brollo è il nome dell'industriale che ha ceduto i tre ettari di terreno. Li ha ceduti in affitto per un canone annuo di cinquanta lire.

Non è il solo benefattore. Sono noti i nomi della contessa Maria Giovanna Albertoni Pirelli, del conte Mario Savoldi, del prof. Giuseppe Merzagora. Essi sono gli artefici della ricostituzione dei Nomadelfi. Una parte significativa è pure dovuta a chi ha avuto l'idea di una impostazione finanziaria fondata su aziende affidate amministrativamente a persone capaci e solvibili. Una trovata geniale che ha risolto i complessi problemi legati alla vita di questa organizzazione sociale dove la fraternità è legge, retta con gli stessi criteri economici e affettuosi che guidano i componenti della famiglia nella comune società umana.

A nessuno disse di no

Il fenomeno «don Zeno» dunque continua. E' un fenomeno che nasce dalla bontà umana: questo significa che non si estinguerà mai. L'attività assistenziale di questo sacerdote, nella forma evangelica della «comunità» e della «fratellanza», fu da lui iniziata nel '31 con l'istituzione dei Piccoli Apostoli, una quarantina di bambini riuniti a S. Giacomo di Ròncole, presso Mirandola. Me ne racconta la storia Nelusco, uno di quei piccini d'allora, oggi uno dei suoi «figli» più anziani.

Nelusco ha trentun anno, da venti è con don Zeno. Ne ha seguito tutte le vicende; accenna con semplicità al fascino che emana da questo sacerdote che vuole istituire in terra il regno dei Cieli. I bambini non erano curati da mani femminili; spontaneamente accorsero le donne. Giunse un giorno Irene, una studentessa diciottenne appartenente a una ricca famiglia. Le furono affidati una decina di «figli»; ora, rimasta nubile, interamente votata alla sua missione, «figli» ne ha più di venti.

L'opera di apostolo dell'amor fraterno ebbe il massimo splendore in don Zeno alla fine della guerra (fra i Nomadelfi vi furono sette partigiani uccisi). Bimbi orfani, uomini e donne disancorati, riarsi. Don Zeno non disse di no a nessuno. Occupò l'excampo di concentramento di Fòssoli, accolse tutti. L'anno scorso, all'atto dello scioglimento, nei due centri di Fòssoli (Modena) e di Batignano (Grosseto), e nel preventorio di Zambla Alta (Bergamo), i Nomadelfi ammontavano a 1135 «fratelli»; di essi, più di 800 erano minorenni. Ragazzi e adulti tolti alla strada, alla disperazione, al traviamento.

Imprese e redditi

I bimbi sono cresciuti, gli adulti hanno insegnato loro un mestiere. Lavorano uno per tutti, tutti per uno. Si sono sposati; ai loro figli aggiungono a parità d'affetto quelli d'adozione. Sono andati fra i Nomadelfi operai di tutti i mestieri; studenti, insegnanti, ragionieri; vi sono due medici; c'è Dino, un giovane giornalista veronese che con sè ha portato la moglie. I medici fanno i medici, Dino è addetto alla propaganda, gli insegnanti si occupano dell'istruzione dei bambini. Ognuno viene utilizzato per quello che sa fare compatibilmente con le esigenze della comunità, oppure cambia mestiere.

Dopo lo scioglimento si erano sbandati; ora si ricostituiscono. Già è in funzione la comunità di Grosseto riunita attorno a un'azienda agricola; ed ecco sorgere quella di Limbiate. Per questo centro sono state costituite quattro società a responsabilità limitata, fra i cui principali esponenti sono appunto la contessa Pirelli, il conte Savoldi e il prof. Merzagora. Una tipografia, un'impresa di autotrasporti, una di serramenta e falegnameria. E infine la ALA, azienda patrimoniale per la gestione delle altre, compresa quella di Grosseto. Le aziende non hanno altro rapporto con i Nomadelfi se non quello di assicurare il lavoro alla comunità. Esse sono autonome, hanno il carattere speculativo d'ogni impresa commerciale: produrre e guadagnare. Con questa differenza: che i soci di esse non percepiranno utili, e che i loro dipendenti saranno esclusivamente Nomadelfi.

Le rispettive amministrazioni corrisponderanno ai lavoratori quanto competerà loro a termini di legge, cioè le paghe stabilite dai vigenti contratti collettivi. Essi però non riceveranno personalmente la paga. I proventi del loro lavoro verranno devoluti al consiglio direttivo della Società dei Nomadelfi, insieme con gli utili dell'azienda. Il consiglio impiegherà tali proventi — salari e utili aziendali — sia per il mantenimento dei soci e loro famiglie, sia per il bene della comunità.

Nulla, nei confronti di prima, è cambiato, se non questa solida base economica a reddito assicurato. Non saranno ammessi che laici, pur conservando la comunità la sua originaria costituzione etico-religiosa. Don Zeno continuerà a occuparsi di loro non per diritto canonico ma per diritto naturale, come cittadino e non come sacerdote. Spiritualmente sarà ancora il Patriarca dei Nomadelfi. Ma questo, se pensa al forzato distacco, non gli impedirà di sentirsi la bocca amara parlando di loro.

Giuseppe Faraci

In difesa di un «Nomadelfo»

Don Zeno testimone in un processo per rapina

Milano, 19 maggio.

Don Zeno Saltini, il fondatore della «splendida utopia» di Nomadelfia, è comparso stamane davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise in qualità di testimone a discarico di due giovani dati alla rapina dopo che, affidati alle sue cure, egli dovette abbandonarli in seguito allo scioglimento della famosa «Città dei Ragazzi».

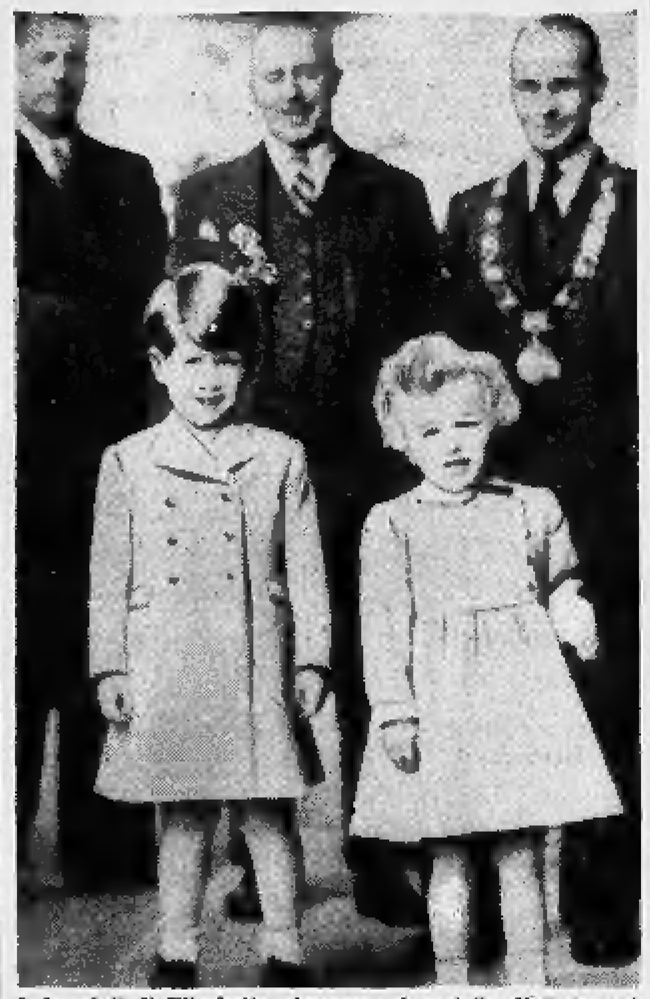
L'episodio, rievocato oggi davanti ai giudici milanesi, ha avuto per protagonisti i 24enni Pietro Galvagnini e Antonio Giannone; sciolta Nomadelfia, entrambi erano tornati alla vita traviata dalla quale il noto sacerdote li aveva sottratti; e così il 1° ottobre scorso, pistole alla mano, entravano nella tabaccheria di via Cenisio 6, costringendo il proprietario a consegnare quanto denaro conteneva il cassetto del banco. Per fortuna in quel momento non c'era che qualche migliaio di lire; i due rapinatori non insistevano e si allontanavano. Ma poche ore dopo cadevano tutti e due nelle mani della polizia, che non tardava a scoprire altri loschi precedenti della loro banditesca attività.

Il lato più curioso e interessante della causa odierna era però costituito dalla deposizione del fondatore di Nomadelfia, e don Zeno Saltini ha illustrato la figura dei due imputati, ricordando in particolare quella del Giannone, abbandonato ancora in giovanissima età dalla madre, mentre il padre si trovava in carcere per reati comuni, per cui era stato affidato alle sue cure dal Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia. Don Zeno Saltini, rivolto poi al Presidente Maccone, ha così concluso la sua deposizione: «Il decreto del Sant'Uffizio che mi imponeva di sciogliere la comunità mi ha costretto a mandare per le strade dalle quali li avevo raccolti tutti i miei giovani. Così il Giannone, dopo avere inutilmente cercato lavoro a Livorno, tornò a Milano, dove venne travolto da un ambiente di corruzione di malvagie compagnie. Signor Presidente, ha quindi esclamato don Zeno, lo riconsegni a me questo giovane, le assicuro che non mi sarà difficile fare di lui nuovamente un galantuomo».

Stasera la Corte ha pronunciato la seguente sentenza: Pietro Galvagnini è stato condannato a 2 anni e 3 mesi di reclusione, Antonio Giannone a 2 anni e 11 mesi della stessa pena.

La Corte inoltre ha condannato Learco Azzolini, comparso a piede libero nello stesso processo sotto l'accusa di ricettazione di materiale rubato dai due imputati, a un anno e 6 mesi di reclusione.

Troppo piccoli per l'incoronazione


I due figli di Elisabetta giungono al castello di Balmoral ove rimarranno fino al termine dei festeggiamenti per la incoronazione. Per la loro tenera età la regina ha preferito non sottoporli agli strapazzi dell'etichetta. (Telefoto)

SORPRESE, DOMANI, AL PROCESSO DI VERONA?

Perchè la Ruspoli non volle sacrificare il bell'autista

Donna Francesca sarebbe in possesso di una sicura documentazione della propria correttezza coniugale - Ella avrebbe simulato l'adulterio per poter riconquistare i beni donati al marito e ai figli

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, [illegible] maggio.

Nessun accordo in limine litis è sopraggiunto in queste due settimane tra i contendenti, la principessa Francesca Ruspoli e il marito don Giulio Rocco di Torrepadula. I coniugi appaiono più che mai divisi e decisi ad andare sino in fondo. D'altra parte, il consigliere d'appello, avv. Alberto Albertacci, primo pretore di Verona, benchè non ancora del tutto rimesso in salute, ha stabilito che la causa non venga rinviata più oltre.

Con donna Francesca, che ha prenotato la stanza in un lussuoso albergo di Verona, sono citati anche il padre don Eugenio, e il fedele autista Romano Bronzato, correo nell'adulterio. Il giovanotto non deve avere vissuto giornate tranquille, dall'inizio di maggio. Si sa che il prezzo richiesto dal principe Rocco per la riconciliazione era proprio il suo licenziamento. Francesca non l'ha voluto pagare; si è tenuto l'autista e affronta ora, con divertita baldanza, l'alea del processo intentatole dal marito.

Reggerà, sul filo delle prove, l'accusa di adulterio? Don Giulio Rocco di Torrepadula è sicuro di sì. Donna Francesca, da Roma, ha fatto sapere che del Bronzato si è accorta appena il 2 maggio scorso, quando sui giornali apparve la notizia dello scandalo. Licenziarlo, come don Rocco proponeva, sarebbe stato ammettere la colpa: tenerlo presso di sè, come donna Francesca ha fatto, nella sua stessa villa di via Cecilia Metella a Roma, significa l'accettazione della sfida e la decisione di dar battaglia.

Insieme all'accusa per adulterio si discuterà dopodomani, giovedì, anche quella per ingiurie e minacce, mossa dal principe Eugenio contro il genero don Giulio Rocco, che, nel corso di un'assemblea del Consiglio di amministrazione della società che amministra le tenute di Negrar e di Tassinara, lo avrebbe investito con insulti e tenebrosi ricatti. Nello sfondo si agita lo spettro di donna Dora Labouchère, la nonna di Francesca, trovata agonizzante nel 1944 nella sua villa sul Gianicolo, e che morì senza poter pronunciare parola.

Gli altri documenti che sono allegati al fascicolo completano il quadro della complessa vicenda. Controquerela di donna Francesca contro don Giulio Rocco per crudeltà. Causa di separazione legale promossa sia dall'uno che dall'altro dei coniugi. Azione di donna Francesca per conseguire l'annullamento delle donazioni da lei sottoscritte a favore dei figli e del marito. Atto di accusa di don Giuseppe Torrepadula, padre di don Giulio, contro i Ruspoli per i danni arrecatigli dalla revoca della procura sui beni di Francesca.

La decisione del Pretore di Verona avrà un peso decisivo per determinare il futuro corso di queste cause civili che pendono tra le due famiglie principesche: al di là della «fuga a Londra», che potrebbe apparire persino romantica, c'è un più squallido panorama di interessi a conflitto. Don Eugenio Ruspoli, dopo avere appoggiato lungamente il genero e il padre di questi per difendersi dalle pretese della figlia — donna Francesca voleva veder chiaro nella famosa eredità Labouchère — cambia fronte di improvviso e passa dalla parte della figlia, contro i Torrepadula. La presenza di Romano Bronzato a Londra è trascurabile cosa, paragonata all'importanza dell'arrivo di don Eugenio nella capitale britannica dopo appena tre giorni che vi era giunta sua figlia Francesca. L'adulterio potrebbe essere anche una messa in scena ai danni del marito. L'autista, infatti, venne rispedito subito in Italia e iniziò allora l'azione dei Ruspoli per riconquistare il diritto assoluto sui beni di Francesca.

Che sia caduto, dunque, in una trappola, don Giulio Rocco? Che Francesca sia in possesso di sconcertanti dimostrazioni della propria correttezza coniugale? Se si pensa che le sorti di un ingente patrimonio sono in giuoco dietro questa stravagante avventura di Francesca con il proprio autista, l'ipotesi di un adulterio simulato appare non del tutto infondata.

Il processo di Verona potrà riservare delle sorprese, si dice stasera in città. L'azione dei vari personaggi si muove in una scacchiera irta di segrete astuzie: tra le quinte, vi sono i veri protagonisti, ricchi più che di sogni e di romanticismo, di un'antica e consumata furberia.

Al «Grand Hôtel» di Verona hanno già preso alloggio il principe don Eugenio Ruspoli ed una delle governanti della villa di via Cecilia Metella di Roma; per stasera è attesa nello stesso albergo donna Francesca, che sarà accompagnata dall'avv. Sotis. Il principe Ruspoli ha compiuto il viaggio dalla Capitale nella vettura guidata da Romano Bronzato, che domani trascorrerà le sue ore nella casa di via Croce Verde di Verona dove abitano i familiari. Egli non veste l'uniforme, ma un distintissimo doppio petto; appare altezzoso e sereno, ha rifiutato qualsiasi dichiarazione e per tutta la giornata ha schivato le visite dei giornalisti.

Gigi Ghirotti

Anche il Vescovo di Novara denunciato dagli estremisti

Novara, 19 maggio.

La denuncia contro il Vescovo di Novara è stata presentata stamane al Procuratore della Repubblica. Ne dà notizia in un comunicato-stampa l'on. Alberto Jacometti del P.S.I. in cui si afferma che Mons. Vincenzo Gilla-Gremigni è stato denunciato (con altri Vescovi d'Italia) per violazione dell'art. 71 della legge elettorale.

Un portavoce della Curia vescovile da noi interpellato ha detto di avere appreso della denuncia dai giornali. Per il momento non viene fatto alcun commento.

Sospeso un sindaco per 2 mesi

I comunisti presentano una candidatura monarchica

Siena, 19 maggio.

Il prefetto di Siena ha sospeso per due mesi dalla carica di ufficiale di Governo il sindaco di Castellina in Chianti. «Tale provvedimento — dice il comunicato emesso questa sera dalla prefettura di Siena — è stato adottato perchè il predetto sindaco ha consentito che nella sede municipale si organizzasse una raccolta di firme di elettori qui iscritti per la presentazione di un candidato alle elezioni del Senato della Repubblica, prendendovi anche parte attiva».

Assunte informazioni in proposito, il fatto che ha dato origine al provvedimento è stato così ricostruito. Poco prima che fossero presentate le liste dei vari candidati al Senato per la circoscrizione di Montevarchi, di cui fa parte il Comune senese di Castellina in Chianti, nell'interno del palazzo municipale fu tenuta una riunione di aderenti al P.C.I. locale ed al partito socialista nenniano, cui fece seguito subito una insolita affluenza di «compagni» al pubblico palazzo. La cosa non trovava giustificazione in quanto le «firme» collegiali per i candidati locali socialcomunisti erano già avvenute da un pezzo.

Circolò la voce che il prof. Luigi Fiorentino, direttore della nota rassegna senese di lettere ed arti «Ausonia», vincitore del premio Chianciano 1952 colla silloge poetica «Basalto» e candidato al Senato per il partito nazionale monarchico per il collegio di Montevarchi, era stato ricevuto poco prima della misteriosa riunione dal sindaco di Castellina, il comunista Gino Tatini, perchè in possesso d'una commendatizia che sembra portasse in calce la firma di un'alta autorità comunista.

Com'è noto, in sede di municipio la legge vieta tassativamente l'organizzazione di riunioni per raccolte di firme elettorali. Sulla base di questa possibile infrazione di legge si mosse l'indagine dell'autorità.

Al Tribunale di Arezzo si scoprì allora che il candidato monarchico Luigi Fiorentino era stato presentato con oltre cento firme appartenenti tutte, meno una, ad elementi di estrema sinistra; significative fra le altre quelle di Gino Tatini fu Adriano, sindaco di Castellina; Alberto Ciabatti di Antonio, segretario della Camera del Lavoro e assessore comunale; Orlando Mori di Antonio, segretario della sezione del PCI e assessore comunale; Dante Dardanzoli di N. N., segretario dell'ANPI; Giuseppe Giannelli fu Antonio, vice sindaco; Virgilio Baldini di Raimondo, segretario della sezione del PSI; Walter Ciabattini di Antonio, segretario della sezione giovanile del PCI; Sestilio Pianigiani fu Nicodemo, presidente dell'Associazione combattenti e reduci, e infine Giulietta Mecacci fu Sabatino, segretaria dell'UDI.

Tre studenti rubano i registri della classe

Brindisi, 19 maggio.

Tre studenti della scuola media hanno rubato dalla sala dei professori i registri di classe, ma sono stati scoperti dopo poche ore. Il colpo era stato architettato da tre alunni del Collegio «Tommaseo», nella speranza di far scomparire alla vigilia degli scrutini finali le loro pessime votazioni. Scoperto il furto, il Preside denunciava l'accaduto alla polizia. I registri sono stati ritrovati e riconsegnati ai professori.

Incontro con un cane sapiente

«Peg», la barboncina presentata ieri alla Mostra Canina di Torino, svela il linguaggio dei suoi simili e discute di aritmetica e di grammatica

Nel corso della conferenza-stampa, tenuta ieri dal dottor Giuseppe Solaro che è, con questa, alla sua trentatreesima organizzazione della Mostra internazionale canina, egli ha annunziato alcune novità. Dopo aver accennato ai principali «campioni» che arriveranno dal Belgio, dall'Olanda e dalla Francia e che saranno esposti nel salone di Torino-Esposizioni, ha informato che la mostra, contrariamente alla consuetudine, verrà inaugurata sabato sera alle 21, poichè l'illuminazione sfarzosa del grandioso locale lo consente. Resterà aperta per circa due ore durante le quali la giuria inizierà i suoi lavori e quindi sarà riaperta al pubblico domenica mattina.

Seconda novità: durante la mostra, sfileranno bellissime indossatrici accompagnate sulla pedana dai cani più vist... costosi. Meglio passare con un cane che costi un patrimonio che con un... paggio che non vale che un patrimonio... d'amore.

Terza novità: il dottor Solaro ha presentato a una trentina di giornalisti presenti un cane, anzi una cagnetta, una barboncina veramente eccezionale. Già 14 anni fa era stato esposto un cane sapiente per il quale erano arrivati, ad intervistarlo, alcuni giornalisti da Parigi. Il «fenomeno» aveva dato un piccolo saggio delle sue molte capacità anche nel salone de *La Stampa* e uno dei nostri massimi editori gli aveva dedicato persino un libro. Ieri è stata la volta di Peg, che abbiamo avuto il piacere di intervistare.

«Parliamoci chiaro — abbiamo detto a Peg, la barboncina che, seduta sulla coda, stava ad ascoltarci — tu capisci e sai farti capire dagli uomini i quali, in questi giorni precedenti alle elezioni non si comprendono neppur più fra di loro, ma con i cani, come te la cavi? Qual è il vostro linguaggio? Come vi esprimete fra di voi? Attenzione alla domanda, Peg, che ti spiegherò meglio: La signora Ines Giordano Corridori, che ti ha portata da Chiari a Torino per esporti alla Esposizione Internazionale Canina, mette a tua disposizione, perchè tu possa comunicare fra noi uomini, le lettere dell'alfabeto, il sillabario, un giornale, l'orologio, ecc. ecc., ma se noi invece volessimo parlarti col linguaggio dei cani, che ci consiglieresti di fare?»


«Peg», la cagnetta che risponde con arguzia a ogni domanda

Peg ha immediatamente «costruita» la risposta con le tesserine delle lettere dell'alfabeto.

«Muovete "vispamente" le orecchie e io capirò ciò che voi mi direte». Ci siamo provati, e riprovati, ci siamo messi d'impegno, senza però riuscirvi. Neppure quello dei colleghi che fra noi aveva le sventole più grosse. Nessuno ha l'idea di quanto sia difficile il muovere "vispamente" le orecchie. Provate per credere. Noi, dopo alcuni miserevoli tentativi abbiamo tenute le orecchie ferme al loro posto.

Dunque i cani, — e questo, secondo noi, era la cosa più interessante da sapersi — quando si incontrano, non appena terminato il solito cerimoniale che tutti conoscono, conversano fra loro muovendo le orecchie. D'altronde tutti gli insetti, usano lo stesso linguaggio, servendosi delle antenne di cui sono muniti. Vi sono degli animali che, invece delle antenne hanno le corna, ma fino adesso, a proposito, mantengono il più assoluto segreto. Indubbiamente, però, vi saranno anche corna vibratili, appartenenti ad animali più sensibili. Ma questo è tutt'altro discorso. Peg, quando ha capito che le nostre orecchie non erano talmente «vispe» da sostenere una conversazione, è passata ad altri saggi, uno più dell'altro impressionante: soluzione di problemi aritmetici, letture varie, discussioni grammaticali, e via dicendo. Cose da sbalordire. Un nostro eminente collega spiegò il «*fenomeno Peg*» con l'oroscopia. Essendo nata la cagnetta sotto il segno dei Gemelli, che è quello dell'intelligenza, non v'è nulla da stupirsi. E soggiunse che quasi tutti i candidati onorevoli appartengono allo stesso segno. Ma non lo scrivo. Venuta l'ora del «rinfresco» Peg scrisse con le lettere del suo alfabeto «Buona sera» e imitò gli uomini, astenendosi soltanto dagli alcoolici.

e. q.

IL DISASTRO DI S. LUCIA

Iniziato il processo contro 4 ferrovieri

Verona, 19 maggio.

Stamane, dinanzi al nostro Tribunale, è stato iniziato il processo a carico di Egidio Giacomuzzi, Giuseppe Cacciatori, Francesco Braganzini e Felice Bressan tutti dipendenti dalle FF. SS. i quali dovevano rispondere di concorso colposo in disastro ferroviario per il tragico deragliamento che il mattino del 23 dicembre scorso avvenne al bivio Fenilon di Santa Lucia. Il grave sinistro avvenne per la sostituzione di un tratto di rotaia cui stavano provvedendo gli operai di una squadra di cantonieri al momento stesso in cui sopraggiungeva il diretto 409 da Milano. Tre persone persero la vita, stroncate nella vettura che fu annientata dal postale che la precedeva.

L'udienza è stata interamente occupata dall'interrogatorio dei quattro imputati i quali si scagionavano vivacemente. Il Giacomuzzi asseriva di avere incaricato della sostituzione del segmento di rotaia, previ opportuni accordi sul movimento dei treni, il capo-squadra Braganzini. Questi affermava di avere incaricato di interessarsi del movimento dei convogli il cantoniere Bressan il quale dichiarava che il deviatore Cacciatori gli aveva assicurato che tra il diretto ante e il convoglio di lusso non vi sarebbero stati altri treni. Il Cacciatori si scagionava asserendo che il Bressan era caduto in equivoco, cioè aveva scambiato il 409 straordinario con quello normale. Seguiva la escussione di alcuni testi, tra i quali il capo-sezione del movimento di Verona dottor Germana, attualmente residente a Torino, e il capo-ufficio orari Carlo Ferrari, i quali assicuravano che in ogni cabina si trovava la circolare sul movimento dei treni. Il processo continuerà domani e probabilmente durerà cinque giorni.

Un pescespada perfora una barca di pescatori

Messina, 19 maggio.

Nello Stretto si è avuto oggi un eccezionale match fra un pesce-spada ed una imbarcazione da pesca. Sul peschereccio si trovavano tre uomini. Il capo-barca Rosario Platania avvistava il pesce-spada e, giunto a tiro, lanciava la fiocina che colpiva di striscio la preda. Questa allora puntava dritto a tutta velocità verso la barca. Il Platania, intuito il pericolo, gridava ai suoi due uomini di sollevare le gambe dal fondo del legno; quasi contemporaneamente il pesce-spada perforava lo scafo, riuscendo quindi a disincagliarsi e ad allontanarsi indisturbato.

Intanto la barca cominciava a fare acqua dalla falla e solo dopo inauditi sforzi i tre uomini riuscivano ad approdare sulla costa calabra, a Bagnara.

Esce dalla prigione e vi torna poco dopo

Como, 19 maggio.

Tre ore dopo essere stato assolto dalla Corte d'Assise, dove era comparso per rispondere di vilipendio all'Arma dei carabinieri, il comasco Francesco Rigamonti abitante in via Montello è stato nuovamente tratto in arresto per il medesimo reato che lo aveva condotto dinanzi ai giudici. Il Rigamonti infatti, non appena l'avv. Luzzani che lo aveva difeso, era riuscito a fargli ottenere la libertà, si recava in un'osteria di Borgo Vico, e dopo una soverchia bevuta incominciò nuovamente a pronunciare frasi offensive contro i carabinieri. Due di essi si trovavano per l'appunto nel locale e traevano in arresto nuovamente il Rigamonti, denunciandolo per vilipendio all'Arma e ubriachezza.

La sentenza a Cuneo nel processo per falso

Cuneo, [illegible] maggio.

Il processo a carico del notaio dott. Giuseppe Unia di Mondovì, di Ignazio Martini, pure di Mondovì, di Bartolomeo Ponso e di Maria Pastorelli, entrambi da Roccaforte Mondovì, imputati di falso materiale in atto pubblico e di falsa attestazione a pubblico ufficiale, è terminato nel tardo pomeriggio di oggi.

Il Tribunale, presieduto dal consigliere avv. Baretti, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha condannato il Martini e la Pastorelli a due anni di reclusione, il Ponso a 5 mesi e 20 giorni di reclusione quale responsabile di falso in atto pubblico commesso da privato; assolveva infine il notaio dott. Unia per non avere commesso il fatto. Tutti e quattro gli imputati, detenuti da circa un mese, sono stati immediatamente scarcerati, avendo usufruito il Martini, la Pastorelli e il Ponso del beneficio del condono. Contro la sentenza i primi due hanno interposto appello.

RIVIERA ADRIATICA DI ROMAGNA
50 km. di spiaggia ampia e luminosa, 750 alberghi e pensioni [illegible]. Stagione balneare da Aprile a Ottobre.

RIMINI - La grande spiaggia
RIMINI - Alberghi: Grand Hôtel - Cat. Lusso; Savoia; Parco; Mocambo; Amati; Corallo; Lido Esteso; Mariani; Villa Rosa Riviera; Stella Polare; Milano; Augustus; Bellavista; Oriente; Villa Adriatica; Nazionale; Bel 58; Stella Marina; Villa Caterina; Lucia; Ada; Alba; Aurora; Faro; Paola; Ca' dei Fiori-Ristorante
CITTA' - Alberghi: Aquila d'Oro - Ristor.
RIMINI - Pensioni: Mirella; Vittoria; Piccolo Hôtel; Argia e Rita; Brianza e Marina; Diana e Ester; Italia; La Fiala; Tergeste; Astra; Clara; Elena; Elios; Marina; Mocinelli; Miami; Spadoni; Stefania
RIMINI - Ristor. tipici: Giardino "Da Bruno"; Vecchia Rimini; Stella Polare
MIRAMARE: Albergo Belvedere; Albergo Everest; Albergo Tosini; Albergo Impero; Albergo Roma Spiaggia; Pensione Riviera; Pensione Anna; Pensione Esedra; Pensione Sirena; Pensione Fiorita; Pensione Villa Maria; Pensione Alba; Pensione Gloria; Pensione Bella; Pensione Mariastella; Pensione Royal; Pensione Rosa
VISERBA: Albergo Stella d'Italia; Albergo Stazione; Albergo Torino
Pensione Roma; Pensione Romagnola; Pensione Alba; Pensione Carla; Pensione Bolognese; Pensione Eden; Pensione Tommasini
Torre Pedrera: Albergo Graziella; Pensione Fanny; Pensione Olimpia
Viserbella: Pensione Joli
IGEA MARINA: Albergo Agostini; Pensione Italia; Pensione Savoia; Pensione La Pergola; Pensione Flora; Pensione Onofri; Pensione Piccolo Fiore; Pensione Alba d'Oro; Pensione Mazzotti; Pensione Savini; Pensione Diana
BELLARIA: Albergo Capanni; Albergo Marconi; Pensione Antolini; Pensione Bartolini; Pensione Primavera; Pensione Roma; Pens. Città di Rosario
ACQUA MINERALE «LA GALVANINA»
RICCIONE - La Perla Verde dell'Adriatico
CATTOLICA - La ridente spiaggia
ALBERGHI: Kursaal - Europa Monetti - Regina - Royal - S. Marco - Savoia - Balneare - Des Bains - Excelsior - Gambrinus - Nettuno - Spiaggia - Nettuno — PENSIONI: Vienna - Anita - Ada - Andrea - Ausonia - Bristol - Doccia - Elena - Emma - Lungomare - Maria - La Marina - Serena - Norma - Philadelphia - Torretta - Villa Caterina.
CESENATICO - Luminosità di sole e di mare
ALBERGHI: Britannia - Duse - Eritrea - Grand Hôtel - Giardinetto - Lido - Vapore - Da Pino - Zenelli — PENSIONI: Adriana - Adriatica - Adriatica C. - Adua - Alba - Alborea - Ambasciata - Antonia - Arezzo - Ariston - Aurora - Belvedere - Bristol - Casali - Centrale - Dalla - Daria - Diana - Dolcevecchio - Domus Mea - Elvira - Famaglia - Flora - Floreale - Franca - Gianna - Giardino - Gioia - Gilo - Giada - Grilli - Gusella - Bertolina - Italia - La Bella Milano - Lucciola - Maria Luisa - Marina - Milanese - Nova - Pagan - Paradiso - Primavera - Rinascente - Roma - Rosa Maria - Sabia - Stella Maris - Taverna Miramare - Trieste - Villa dei Pini - Villa Maria - Villa Poce - Zara.
Per informazioni: direttamente agli Alberghi oppure alle Aziende di Soggiorno di Rimini, Riccione, Cattolica, Cesenatico o all'Ente Provinciale per il Turismo di Forlì ed agli Uffici Viaggio







ULTIME NOTIZIE

LE FATICOSE TRATTATIVE DI PAN MUN JOM

Londra vuol far udire la propria voce in Corea

Domenica ripresa delle discussioni - Gli americani tra il malcontento di Londra e l'atteggiamento dell'India

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, 19 maggio.

Negli ambienti bene informati di Tokio si crede che giovedì o venerdì scorso il Governo di Londra abbia fatto un passo a Washington circa i negoziati di Pan Mun Jom e che questo passo abbia provocato l'intervallo di tre giorni chiesto sabato dal generale Harrison, intervallo che, su richiesta degli alleati, si protrarrà fino a domenica prossima.

Stando a queste informazioni — che riferiamo con molte riserve poichè sulla faccenda regna la maggior discrezione ed essa si svolge fuori di Tokio — il Governo britannico avrebbe detto in sostanza a Washington che, non avendo avuto abbastanza occasione di far sentire la propria voce nel corso dei negoziati, Londra «non poteva più seguire» e chiedeva quindi che in seno alle Nazioni Unite si svolgessero consultazioni, specie fra Londra e Washington, prima di permettere che i delegati americani a Pan Mun Jom procedessero oltre.

Queste consultazioni sono avvenute, probabilmente, durante la fine della settimana e se sono conclusive vedremo forse i delegati americani — i quali si sono riuniti d'urgenza a Tokio domenica sera o lunedì col generale Clark e l'ambasciatore Murphy — presentarsi alla ripresa delle conversazioni con istruzioni nuove, che renderanno più elastica la loro posizione.

Si ricorda che il 7 maggio i cino-coreani hanno presentato nuove proposte facendo importanti concessioni al punto di vista delle Nazioni Unite, ma il 13 maggio il generale Harrison rispondeva con controproposte, portate a Seul dal generale Clark in persona, le quali provocavano immediatamente un furioso rifiuto dei comunisti.

Quelle controproposte avrebbero meravigliato ed urtato il Governo di Londra per i seguenti motivi: 1) Il Governo britannico sarebbe del parere che le proposte cino-coreane del 7 maggio meritavano, come dichiarava Sir Winston Churchill, «un esame simpatico e paziente», invece di essere immediatamente controbattute da altre proposte molto differenti; 2) Londra non avrebbe conosciuto in tempo utile i particolari di queste controproposte ed esaminandole dopo, le avrebbe giudicate troppo intransigenti; 3) Londra porrebbe di nuovo più o meno apertamente il problema di una partecipazione britannica alle conversazioni di Pan Mun Jom. Si ricorda, invece, che l'anno scorso, dopo il viaggio di Lord Alexander in Corea, Londra si dichiarò soddisfatta, non potendo fare altrimenti, di lasciare che gli americani dirigessero da soli le conversazioni.

Una difficoltà supplementare per gli americani verrebbe sollevata ora dall'atteggiamento dell'India, la quale accetterebbe volentieri di fornire la guarnigione militare incaricata di ricevere i prigionieri cino-coreani come propongono gli Stati Uniti, poichè ciò la metterebbe in vista, ma occorrerebbe che Nuova Delhi fosse d'accordo sul seguito delle operazioni di rimpatrio. Ora, come ha detto Nehru, essa non approva le controproposte del 13 maggio.

Sta di fatto che le proposte cino-coreane si erano sensibilmente avvicinate alla famosa proposta indiana che fu accettata a suo tempo dalla grande maggioranza delle Nazioni Unite.

Londra rimprovererebbe alle controproposte Clark-Harrison di essersi allontanate improvvisamente assai da quell'incoraggiante terreno d'intesa, chiedendo, probabilmente su richiesta di Sigman Rhee, un trattamento di favore per i prigionieri coreani (questi verrebbero liberati subito dopo l'armistizio, sottraendosi in tal modo al soggiorno di disintossicazione). Londra vorrebbe che si ritornasse ai principi delle proposte indiane.

E' possibile che Washington, per uscire dall'incresciosa dissenso anglo-americano, renda più elastica la propria posizione, come Londra appunto desidera. Ma pare escluso, secondo le conclusioni di questi ambienti bene informati, che Washington, allo stato attuale della opinione pubblica repubblicana degli Stati Uniti, accetti di dare tardivamente un seggio all'Inghilterra intorno al tappeto verde di Pan Mun Jom.

Robert Guillain

Copyright de «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Gromyko a colazione dall'ambasciatore inglese

Mosca, 19 maggio.

Gromyko, primo viceministro degli Esteri sovietico, è stato ospite ad una colazione offerta oggi dall'ambasciatore britannico in Russia. L'ambasciata inglese ha precisato che l'invito a Gromyko e a sua moglie deve essere collegato al ritorno del vice-ministro da Londra, ove, fino a poche settimane fa, egli ricopriva l'incarico di capo della rappresentanza sovietica.

Alla colazione di oggi ha preso parte anche l'ex presidente del Board of Trade britannico.

Un nuovo rappresentante della Russia a Belgrado

Belgrado, 19 maggio.

L'Unione Sovietica ha nominato oggi il nuovo incaricato d'Affari che dirigerà l'Ambasciata sovietica a Belgrado. L'iniziativa viene considerata negli ambienti diplomatici occidentali di Belgrado come suscettibile di allentare la tensione fra Jugoslavia ed Unione Sovietica.

Il nuovo incaricato d'Affari è Stefan Pavlovic Kirsanov, noto come esperto nelle questioni balcaniche.

Nuovi aerei all'Italia



La consegna a Ciampino dei primi due aerei da trasporto americani «C 119» all'aeronautica italiana nel quadro del programma di assistenza difensiva. (Telefoto)

ACCORDO TEDESCO-SOVIETICO A GINEVRA

Prossima ripresa economica fra la Germania di Bonn e Mosca

I tedeschi desiderano soprattutto prodotti agricoli mentre i russi vogliono macchinario

(*Dal nostro corrispondente*)
Bonn, 19 maggio.

E' tornata oggi a Bonn la delegazione economica tedesca che ha trattato a Ginevra con i rappresentanti sovietici per la ripresa degli scambi commerciali fra i due Paesi; e il dott. Zahn, capo della delegazione tedesca, si è detto molto soddisfatto dell'esito delle trattative che dovrebbero portare quanto prima ad un copioso scambio di merci fra i due Paesi. Fino a quando la Germania occidentale non avrà riacquistata la sua sovranità non si potrà pensare alla firma di un trattato commerciale fra i due Paesi; ma — come già l'Inghilterra e altre nazioni — anche la Germania di Adenauer si prepara a dimostrare che sul terreno economico, dove non fanno gioco le ideologie politiche, l'accordo con il Cremlino è molto più facile che non sul terreno politico.

La ripresa delle relazioni commerciali fra i due Paesi è stata in parte preparata dai pochi industriali tedeschi che l'anno scorso parteciparono alla conferenza economica di Mosca nonostante il divieto del loro governo. Per arrivare in Russia alcuni di essi che non avevano ricevuto il passaporto, dovettero ricorrere al trucco di recarsi prima a Berlino Ovest, passando poi di lì a piedi a Berlino Est e prendendo poi nella zona sovietica l'aereo per Mosca. Al ritorno essi furono ufficialmente sconfessati; ma negli ambienti industriali le loro relazioni fecero molta impressione, specialmente perchè essi riportarono che la delegazione ufficiale britannica s'era data molto da fare non soltanto per assicurarsi nuovi ordinativi dai russi, oltre quelli previsti dal trattato di commercio fra i due Paesi, ma, con l'aiuto degli stessi sovietici, aveva anche cercato di ottenere ordinazioni dai Paesi satelliti dell'Unione Sovietica ed in particolar modo dalla Cina comunista. Alcuni delegati inglesi si recarono a tale scopo fino a Pechino.

Questo rapporto provocò una certa indignazione negli ambienti industriali che sorreggono il governo di Adenauer, anche perchè sui mercati orientali gli industriali tedeschi avevano prima della guerra una posizione di prim'ordine che speravano, ed ancora sperano, di riconquistare. Di conseguenza fu deciso di intavolare discussioni su terreno neutrale con una delegazione ufficiale sovietica; e adesso queste trattative sono così inoltrate che i due Paesi si sono già scambiate le liste dei prodotti che sarebbero in grado di esportare e importare reciprocamente.

I tedeschi, che ancora devono coprire una gran parte del fabbisogno di generi alimentari, desiderano ottenere dalla Russia soprattutto prodotti dell'agricoltura, mentre i russi desiderano in primo luogo macchinari. Naturalmente, i tedeschi dovranno rispettare i loro impegni con gli alleati che gli vietano di fornire alla Russia materie prime e prodotti finiti che direttamente o indirettamente possano servire all'industria bellica.

Anche con un altro Paese, non ex-nemico ma che un tempo ha addirittura fatto parte integrante della Germania, e cioè l'Austria, i tedeschi si ripromettono di aumentare considerevolmente gli scambi commerciali. Il cancelliere Adenauer ha avuto oggi un colloquio di tre ore con il ministro degli Esteri austriaco Grüber, il primo uomo di Stato austriaco venuto dopo la guerra in visita ufficiale a Bonn. Fra i due Paesi non potranno essere ancora riallacciate relazioni diplomatiche, perchè sia l'uno che l'altro devono fare ancora i conti con le Potenze occupanti. In cambio verranno intensificati gli scambi commerciali. Nel colloquio fra Adenauer e Grüber è stato anche discusso il problema dei beni tedeschi che sono ancora confiscati in Austria.

e. a.

Tumulti a Fossano in un comizio del M.S.I.

Fossano, 19 maggio.

Un'ora e mezzo di tumulti con parecchi fermi è il consuntivo del comizio che il generale Carlo Fettarappa-Sandri, capolista del Movimento Sociale Italiano per il collegio di Cuneo, ha tenuto questa sera alle ore 21 a Fossano in Piazza Duomo. Già nel pomeriggio erano qui giunti rinforzi di carabinieri e di agenti della Celere, giacchè si sussurrava che i partigiani fossanesi avevano intenzione di manifestare contro l'oratore. Fossano, infatti, ha visto molti suoi figli tra le file della Resistenza, e parecchi di essi sono caduti. Non appena il generale Fettarappa prendeva la parola davanti a un pubblico insolitamente numeroso, i partigiani, vivamente applauditi, intonavano inni. Poichè i canti si prolungavano e il tumulto si intensificava, soprattacendo la voce dell'oratore, la forza pubblica, dopo avere inutilmente tentato con la persuasione di ristabilire la calma, iniziava le evoluzioni con le camionette sulla piazza e sotto i portici.

Ad un certo momento, essendo stato danneggiato l'impianto degli altoparlanti, il comizio è stato interrotto per venti minuti. Quando il candidato missino ha cercato di riprendere il discorso, il tumulto è ricominciato con tale intensità che la Celere è stata costretta a caricare sulle camionette i più accesi tra i dimostranti e a tradurli nella caserma dei carabinieri. Solo in tal modo, verso la fine del comizio, è stata ristabilita una certa calma anche grazie all'apparizione degli idranti.

Allontanatosi il generale Fettarappa sotto buona scorta, un capo partigiano ha preso poi la parola, esaltando i valori morali della Resistenza, e ricordando i molti fossanesi fucilati dai nazifascisti.

Scomparso a Londra un bambino di 4 anni

Londra, 19 maggio.

Una battuta in grande stile è in corso da domenica sera nella regione londinese per ritrovare il bimbo Edward Tobin, di quattro anni, scomparso mentre giuocava con una cuginetta nel parco di Wandsworth, lungo le rive del Tamigi. La polizia non esclude che il bimbo sia stato vittima di un crimine.

La polizia fluviale, dal canto suo, si propone di dragare il fondo del fiume e quello di uno stagno che si trova in mezzo al parco. Il padre del bambino, un fattorino di autobus, ha passato gli ultimi due giorni percorrendo in lungo e in largo i giardini della Capitale e visitando tutti i parenti e gli amici nella speranza di ottenere qualche notizia sul suo piccolo. Egli è sempre più convinto che il bambino sia stato rapito. Il Tobin sostiene, tra l'altro, che i parapetti i quali corrono lungo il Tamigi sono troppo alti per permettere ad un bimbo di 4 anni di cadere nelle acque del fiume.

Frattanto le ricerche continuano ed i dati segnaletici del bambino sono stati trasmessi a tutti i commissariati di polizia della regione londinese.

Prossimo un incontro tra occidentali e russi?

In giugno Winston Churchill si recherebbe a Washington

Londra, 19 maggio.

Attendibili fonti britanniche riferiscono stasera che il primo ministro Churchill ha già preso contatti ufficiosi con la Russia allo scopo di organizzare l'auspicata conferenza dei tre Grandi per l'esame dei problemi concernenti la pace nel mondo.

Le stesse fonti hanno fatto presente che l'iniziativa del Primo Ministro britannico ha incontrato l'approvazione russa e che, se tutto andrà bene, non passerà molto tempo prima che i sovietici invitino l'Inghilterra e gli Stati Uniti a una conferenza a tre, da tenersi in una località tra Mosca e Washington.

Il Governo americano viene tenuto costantemente al corrente dei contatti in corso tra Inghilterra e Russia.

Secondo l'*Evening News*, un incontro tra il Primo Ministro Churchill e il Presidente Eisenhower, avverrebbe entro la prima metà di giugno. Il giornale afferma che esso sarebbe inteso ad appianare le divergenze sorte fra i due Paesi a proposito del modo di preparare un colloquio con il Cremlino.

Il portavoce del Foreign Office si è detto non in grado di confermare la notizia. Tuttavia, secondo altre autorevoli fonti, l'incontro si sarebbe reso necessario e anche urgente. Infatti, mentre il Presidente Eisenhower ha convenuto sull'opportunità che il Governo britannico mantenga l'iniziativa nel cercare una franca spiegazione con il Cremlino, contemporaneamente egli tenta, a quanto pare, di porre delle condizioni che non sembrano qui le più adatte ad appianare la via per un'intesa.

Thorez convoca Marty per una spiegazione

Parigi, 19 maggio.

Il *Figaro* informa che il leader del partito comunista francese Maurice Thorez avrebbe convocato il «deviazionista» André Marty nella sua dimora di Bazainville per una «spiegazione». Secondo il giornale questo gesto, che preluderebbe ad una reintegrazione di Marty nei ranghi del partito, sarebbe destinato a rafforzare la coesione interna del partito comunista francese e si inquadrerebbe nell'ambito della politica di distensione patrocinata dal Cremlino. Maurice Thorez si sarebbe però urtato, sempre secondo il *Figaro*, contro la violenta opposizione di François Billoux, membro del Comitato Centrale del partito, il quale avrebbe dichiarato, nel corso di una riunione dell'ufficio politico, che «l'opportunismo ucciderà il partito».

Si attende in Indocina un nuovo attacco comunista

Due divisioni avanzano verso Hanoi - L'arrivo del generale Navarre che sostituisce il vecchio comandante francese

(*Nostro servizio particolare*)
Hanoi, 19 maggio.

Questa sera, mentre giungeva a Saigon il nuovo comandante in capo delle truppe francesi in Indocina, i ricognitori aerei segnalavno un altro importante arrivo. Due nuove Divisioni di comunisti stanno congiungendosi con le altre truppe del Vietminh schierate attorno al Delta con l'evidente intenzione di costituire la massa di assalto di una nuova offensiva che non tarderà ad essere lanciata assai presto contro la zona di Hanoi.

L'arrivo a Saigon del generale Henri Navarre, nominato la settimana scorsa nuovo comandante in capo in Indocina al posto del generale Raoul Salan, è avvenuto stamattina. Il nuovo comandante intende partire immediatamente per Hanoi ove assumerà il comando sulla «Maginot indocinese». Le previsioni circa le nuove misure che adotterà il generale Navarre dicono ch'egli svilupperà al massimo l'allenamento dei gruppi franco-vietnamesi di «Commandos» capaci di operare nella giungla e in grado di compiere infiltrazioni nello schieramento avversario alla stessa maniera dei gruppi di guerriglieri vietminesi.

Soprattutto sembra che il nuovo comandante intenda cambiare la «mentalità della Maginot» che alcuni hanno riscontrato esiste in certi Comandi francesi in Indocina e che tende ad attribuire eccessivo valore difensivo al muro in realtà piuttosto debole che il generale De Lattre riuscì a far costruire attorno al perimetro di Hanoi con la spesa di un miliardo di dollari.

Come è noto, sabato e domenica scorsa i comunisti hanno inferto agli ottimisti sull'efficienza della linea difensiva un forte colpo mediante un attacco tenacemente condotto con una forza di due battaglioni. Per poco, nella battaglia che è seguita all'attacco non si verificava una breccia assai pericolosa.

Le forze franco-vietnamesi sposiate nella zona del nord del Tonchino e nel Laos ammonterebbero, finora, a una trentina di battaglioni complessivamente.

Intanto da Xieng Khouang, la città del Laos ripresa ieri da una colonna franco-laotiana al comando diretto del generale Salan, si segnala che gli ambienti militari sono rimasti assai perplessi nel considerare la facilità con cui la riconquista è avvenuta. I comunisti non si sono presi neppure il disturbo di far saltare i ponti stradali nelle vicinanze della città e a conclusione di considerazioni come questa si esprime il parere che probabilmente nell'economia dell'invasione del Laos da parte comunista la città non rivestiva una importanza capitale, per lo meno nell'attuale fase contraddistinta da una sospensione della marcia in avanti dei rossi.

I. g.

ULTIME DI CRONACA

Grave infortunio sul lavoro

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto ieri a Coazze: vittima ne è stato l'operaio Giacinto Priotti, di 50 anni, da Giaveno. Il Priotti, salito su una scala, si trovava ad una altezza di circa otto metri quando il sostegno, a cui si era appoggiato, cedeva di schianto. Con un urlo, il poveretto piombava sulla strada. Trasportato al Mauriziano, il Priotti vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima per la frattura della base cranica.

Un minorenne omicida compare oggi in giudizio

Dinanzi al Tribunale dei minorenni comparirà questa mattina il ventenne *Giuseppe Panero* da Savigliano, detenuto da quattro anni, imputato di avere ucciso a scopo di rapina la pollivendola Clotilde Canale in Scattolini, di due tentati omicidi, pure a scopo di rapina, e di alcuni furti vari; crimini tutti da lui commessi nel luglio-agosto del 1949 nella zona di Savigliano.

Il 5 agosto 1949 verso le 22 il Panero scavalcata una finestra lasciata aperta per l'opprimente calura, si introduceva nell'abitazione della pollivendola Scattolini a scopo di furto e raggiunta la stanza nella quale la povera donna dormiva, la colpiva nel sonno con un mattone, le fracassava il cranio e se ne andava asportando cinquemila lire.

Questo grave delitto terrorizzò la popolazione di Savigliano che rimase sotto un pesante incubo per lungo tempo, fino al 23 settembre del '49 nel quale giorno i carabinieri di Savigliano arrestarono il Panero a Villafalletto.

Il «Salone dell'Auto» a Torino nel 1954

La Giunta ha ieri stanziato 87 milioni per l'acquisto di legna e di carbone per il riscaldamento degli uffici municipali e delle scuole nel prossimo inverno. Sono stati inoltre stanziati 11 milioni per diserbare alcune zone della città, e 3 milioni e mezzo per lavori alla scuola Taricco.

Il sindaco ha ricevuto comunicazione dal ministro Campilli che è stato firmato il decreto con cui si autorizza il 36° Salone Internazionale dell'Automobile che si terrà a Torino dal 24 aprile al 4 maggio dell'anno prossimo. Nel pomeriggio, infine, ha avuto luogo la riunione conclusiva per la vertenza sindacale della Centrale del Latte. Ogni dissenso è stato appianato, e qualsiasi agitazione è cessata. Da oggi la situazione torna perfettamente normale.

A Roma una ragazza sarda ferisce il fidanzato carabiniere

Lo affronta all'uscita della Tenenza, gli spara tre colpi al torace e, visto che vive ancora, infierisce sulla vittima con altre due pistolettate

Roma, 19 maggio.

Dopo quella di ieri, un'altra tragedia passionale è avvenuta questa sera alle 21, in via Celimontana, al Celio, proprio dinanzi alla sede della Tenenza dei Carabinieri «Aventino». E la vittima è appunto un carabiniere, Vittorio Tozzi, di anni 28, da Monteforte Irpino. Egli è stato raggiunto da cinque colpi di pistola sparatigli dalla propria fidanzata Ermelinda Del Gais, nata in Sardegna 25 anni or sono, ma residente da anni ad Avellino da dove era giunta questa sera stessa, recandosi direttamente dalla stazione in via Celimontana.

La fulmineità della mossa ha impedito ai colleghi del Tozzi di intervenire. La ragazza aveva atteso il giovane all'uscita dalla Tenenza e dopo una breve discussione, estratta dalla borsetta una pistola, sparava tre colpi che ferivano il Tozzi al torace. Comprimendosi con le mani le ferite, il poveretto s'abbatteva al suolo. Ma la Del Gais, visto che i tre proiettili non erano stati sufficienti a dare la morte, infieriva sulla vittima sparando altri due colpi.

Alle detonazioni, i compagni del Tozzi accorrevano e dopo aver afferrata la giovane, la disarmavano.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni ove è stato sottoposto a un difficile intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravissime e difficilmente potrà salvarsi. Polizia e carabinieri indagano sui motivi che hanno armato la mano della Del Gais. Sembra che essa sia stata spinta a ciò avendo il fidanzato mostrato l'intenzione di abbandonarla.

500 milioni di danni nell'incendio di un mulino

Ferrara, 19 maggio.

A circa 500 milioni si calcola assommino i danni di un gravissimo incendio tuttora in corso e che ha già distrutto interamente un grande mulino della società Eridanea nel sobborgo di San Giorgio.

Oltre all'edificio, che copriva un'area di 20 mila metri quadrati, è andato distrutto un adiacente deposito di sacchi, mentre un altro deposito di 30.000 quintali di grano è ora pericolosamente minacciato.

I vigili del fuoco di Ferrara e Portomaggiore stanno tentando di isolare il granaio.

Le case che attorniano l'edificio incendiato sono state sgomberate.

Pare che causa del sinistro sia stato un corto circuito.

Si aggrava la tensione nell'Africa inquieta

Tribù in lotta nel Kenia - Ordinata una inchiesta per i feroci episodi nella Nigeria

(*Nostro servizio particolare*)
Nairobi, 19 maggio.

Armati di fucili e di mitra «sten», duecento poliziotti sono accorsi oggi a Sultan Hamed, a un centinaio di chilometri a sud di Nairobi. Compito: aiutare le forze locali a reprimere la minaccia di una imponente battaglia, la più violenta — dati i segni premonitori — nella storia delle dispute fra i Masai e i Wakamba.

Da parecchi giorni oltre mille Masai, ostentanti le lunghe lance, sono allineati su un fronte di oltre sessanta chilometri fra Makindu e Sultan Hamed. Di fronte a loro sono mille Wakamba, che secondo la tradizione del loro popolo preferiscono alla zagaglia l'arco, del quale si servono con tremenda precisione. Essere colpiti da una freccia Wakamba vuol dire lasciarci la pelle, perchè a scanso di equivoci quella gente intinge la punta dei dardi in un potente veleno.

Già si sono verificati diversi scontri, l'atmosfera si va riscaldando. Dirigenti della polizia, funzionari amministrativi sono accorsi da ogni distretto delle due riserve per cercare di condurre a buon porto i negoziati di pace ora in corso. Ma l'esperienza insegna che il minimo incidente può provocare il disastro. Di qui, l'invio dei rinforzi.

L'origine della disputa: i Wakamba hanno invaso la riserva Masai e hanno razziato bestiame per vendicare l'uccisione di un Wakamba avvenuta qualche tempo fa a Makindu. Avevano chiesto di rivere il bestiame del morto, che a loro dire era stato portato via dai Masai, e non avevano avuta soddisfazione.

Il ministro delle Colonie britannico Oliver Lyttelton, che sta compiendo un'ispezione nel Kenia, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa: «Se dobbiamo portare a termine questa faccenda bisogna agire con maggior impeto, sotto tutti i riguardi, nei confronti del nemico. In questo momento — ha detto il ministro — abbiamo un'occasione di ottenere sollecitì risultati». Ed ha aggiunto che si sta compiendo uno sforzo per accelerare il procedere della giustizia.

Non vi è stata alcuna estensione degna di nota del terrorismo Mau Mau dai Kikuyu ad altre tribù, ha detto Lyttelton, e il flusso di confessioni alla polizia da parte di ex-terroristi è divenuto negli ultimi tempi un'autentica inondazione. E' vero che il numero degli effettivi delle singole tribù Mau Mau è andato crescendo negli ultimi tempi, e che nelle riserve Kikuyu sono stati condotti terroristi di altre zone, ma d'altro canto questo non è uno svantaggio, anzi: più è grande la banda, più facile da colpire è il bersaglio che rappresenta.

Secondo Lyttelton, è assai improbabile che i Mau Mau ricevano istruzioni dall'estero. Egli è convinto che il movimento sia organizzato e diretto per intero dal territorio della colonia.

Da Lagos, nella Nigeria, si ha intanto che nella tormentata città di Kano, dove i disordini degli scorsi giorni hanno provocato quarantasei morti e 204 feriti, è tornata la calma, grazie anche alla vigile sorveglianza delle truppe.

I soldati avevano fatto ingresso in città dopo che la polizia aveva perduto il controllo della situazione e il governatore aveva proclamato lo stato di emergenza.

Fra le fazioni Nord e quelle Sud sono stati stesi reticolati e alla città è stato imposto il coprifuoco. Poi si è avuto lo scambio dei feriti, mentre le autorità ricostruivano faticosamente la storia della battaglia. Questo ha permesso di smentire ufficialmente le notizie secondo cui sarebbero stati uccisi tre poliziotti.

Il gruppo meridionale, che vuole il completo autogoverno della Nigeria entro tre anni, aveva convocato per sabato sera una riunione dei suoi aderenti nel settore Sabon Gari della città di Kano. Il gruppo settentrionale, che favorisce una politica di graduale evoluzione verso l'autogoverno, non aveva aderito alla riunione. E questa era stata rinviata. Si temevano, a ragione, incidenti.

Ma nonostante il rinvio dell'adunanza gli aderenti del gruppo di azione meridionale si riunirono ugualmente e ne derivò rapidamente uno scontro con i membri del partito di opposizione. Coltelli, pietre, spade, lance e fucili da caccia spuntarono da ogni parte, e per tutta la notte, per tutta la giornata di domenica, fino a quando fu necessario proclamare lo stato di emergenza, si combattè ferocemente.

Da Lagos arrivarono in seguito le truppe, si stesero i reticolati, si disarmarono i facinorosi. Qua e là si sono stati episodi di saccheggio, di lotta razziale fra nordisti e sudisti. Diversi edifici sono stati danneggiati, linee di comunicazione interrotte. Ma questa sera la vita di Kano è tornata per quanto possibile normale.

Da Londra si annuncia intanto che il Ministero delle Colonie ha ordinato un'inchiesta sul caso.

p. v.

Tentato rapimento d'un bimbo da un istituto di suore

Napoli, 19 maggio.

Ieri verso mezzogiorno un giovane si è presentato alla porta dell'Istituto delle Suore di Ivrea, a Magliano, chiedendo a nome dei genitori, che gli si consegnasse il piccolo Liberato Spiezia, figlio di un facoltoso commerciante della zona del Nolano. La suora che era alla porta andava a chiamare il piccolo Liberato, e contemporaneamente avvertiva la superiora dell'Istituto. Il bambino, messo alla presenza del giovane sconosciuto, dichiarò di non averlo mai visto. La superiora perciò, insospettita, si opponeva alla consegna. Per telefono ella informava poi dell'accaduto il signor Spiezia che insieme alla moglie si precipitava dalle suore per abbracciare il figlio e ringraziare la madre superiora.

Si pensa che il giovane, rimasto finora sconosciuto, abbia tentato di rapire il bambino per ricattare i ricchi genitori.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ascod (Ungheria) 24 aprile 1945
Olocausto di due giovinezze nel nome d'Italia
Le care salme del
S.Ten. Rag. Carlo Belletti
e
Soldato Amedeo Fiocchetta
ritornano in Patria, restituite dallo straniero all'affetto dei loro cari. Nel loro incommensurabile dolore ne dànno il triste annuncio il papà Angelo, la mamma Maria con la sorellina Carla, i cugini Pino ed Erminia, le famiglie degli zii Caffa e Gallina, degli zii Montano e Caffa, i cugini Carletta Gallina, Tedini-Belletti, Brunelli-Cardano, Brustio, i parenti tutti e la famiglia Fiocchetta di Roma. Nella chiesa parrocchiale di Galliate sarà ufficiata una Messa funebre alle ore 8,30 del giorno 20 maggio. I funerali seguiranno in Galliate il 20 maggio alle ore 18 dall'abitazione in via S. Martino 96. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.
Galliate, 19 maggio 1953.

Riverenti a tanto sacrificio partecipano al dolore della famiglia Belletti: dott. Riccardo Mayer; Maria e Giancarlo Landini; magg. Alfredo Romano e famiglia; rag. Renzo Ferraris e famiglia; rag. Edoardo Candiani e famiglia; Giuseppe Zocchi e famiglia; Arcangelo Meloni e famiglia; Carlo Guacchi e famiglia; gli amici della Soc. Bocciofila di Galliate: Giuseppe Mezzetti e Carlo Belletti; gli amici: Guido Ferraris, Pilo Maslai, Emilio Lagora, Ettore Spella, Enrico Fiasetti, Abdon Fanini e Angelo Cavalli.

Gli impiegati, le Maestranze della Ditta «Cugini Belletti» di Galliate, prendono parte vivamente al dolore della famiglia Belletti per la perdita del figlio S. Ten. Rag. CARLO BELLETTI.
Galliate, 19 maggio 1953.

Il Consiglio d'Amministrazione della Soc. An. «Filatura e Tessitura di Cameri» partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia Belletti per la perdita del figlio S. Ten. Rag. CARLO BELLETTI.
Cameri, 19 maggio 1953.

Serenamente e cristianamente è mancato ai suoi cari
Ercole Alfredo Benedetto
A funerali avvenuti, per espresso desiderio del caro Estinto, ne dànno il triste annunzio la moglie Gina Teggia, il figlio Eugenio con la consorte Francesca Giachino e figlio Duccio, la sorella, nipoti, cognati e parenti tutti. La presente serve anche di ringraziamento.
Torino, 18 maggio 1953.
Via Gropello 3.

La Ditta Teja di S. Gillardi & C. che lo ebbe per tanti anni suo affezionato e diretto collaboratore, con profondo rimpianto si associa al dolore della famiglia. Nini e Cristiano Ferrabino prendono viva parte al lutto.

Munito dei Conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Paolo Carino
Infermiere
Addolorati partecipano la mamma Anna Rosso ved. Carino, la sorella Luigina col marito Pietro Ferrero e figlia Giuseppina, cugini, parenti tutti e l'amico carissimo Guerrino Sargenti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 20 corr., alle 16 partendo da strada S. Mauro 85 (Bissoni).

Fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti annunciano la perdita della loro cara, indimenticabile
Pierina Scappino ved. Carafa
I funerali avranno luogo il giorno 21 corr. alle ore 9 all'Ospedale Molinette (via Santena 5) indi la cara salma proseguirà per Livorno Ferraris per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Campra
Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Gina col marito Edoardo Vigazzola, Mariuccia col marito Giuseppe Manfrinato e figli, Aldo e bimbi, la nipote Maria Becchio e parenti tutti. La Messa presente cadavere sarà celebrata nella cappella dell'Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo 24, alle 10 di giovedì 21 corr. Il presente serva di partecipazione e ringraziamento.

E' serenamente spirata in Agliè la sig.na
Carola Donato Vagina
Il fratello Piero colla moglie Virginia Bianzeno, i nipoti dott. Mario e Amalia e Annabella Ferrero, angosciati, ne fanno partecipi i numerosi amici che l'hanno conosciuta per la sua grande bontà. I funerali hanno luogo oggi mercoledì 20 corr. alle ore 17 in Agliè dove la Salma viene tumulata nel sepolcreto di famiglia.
Torino, via Napione 20.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Canonico
Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia col marito e bimbe, fratelli, sorelle e parenti tutti. La salma sarà benedetta giovedì 21 corr. alle ore 8 nella cappella dell'ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 24); quindi proseguirà per Rivarone (Alessandria) per essere tumulata. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari
Lucia Balocco n. Ferroglio
di anni 39
Ne dànno il doloroso annuncio il marito Albano col piccolo Pier Franco, la mamma, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 21 corr. alle ore 10,30 partendo da via Parma n. 71. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancata l'anima buona e laboriosa di
Sebastiano Perrucca
Orefice
Ne dànno il doloroso annuncio mamma e papà, fratelli, sorelle, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 10,30 da via Cottolengo 43. La presente serve di ringraziamento.

La S.E.A.T. Società Elenchi Ufficiali degli Abbonati al Telefono, prende viva parte al lutto del dott. Edoardo Ghiglione, suo consigliere, per la perdita del padre
Angelo Ghiglione

A tre anni dal triste distacco
Corinna Tamagnone Gastaldi
è più che mai viva nell'accorato rimpianto dei suoi cari. Venerdì 22 corrente alle ore 11, in San Carlo, sarà celebrata S. Messa in suffragio; la famiglia ringrazia quanti vorranno pregare con lei per la carissima scomparsa.

La Messa di trigesima del compianto
Avv. Umberto Appiano
verrà celebrata nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) il 22 maggio alle ore 10 e a Lauriano Po il 2 giugno alle ore 10,30.

Venerdì 22 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Carlo verrà celebrata una Messa in suffragio delle anime di
Erina Giordano Cozzano
e
Avv. Giuseppe Giordano

Munita dei Conforti religiosi è mancata l'anima buona e bella di
Piera Rossetti
Ne dànno il doloroso annuncio, la mamma, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 21 alle ore 10 partendo da via Bibiana 20. La presente serve di ringraziamento a coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Il Titolare della Ditta Moglia Ottavio unitamente al personale, si associa al grave lutto della famiglia per l'immatura perdita della sig.na PIERA ROSSETTI, da tanti anni devotissima collaboratrice.

Nella fede in Dio, santificata dalle sofferenze e da lunga agonia, ha chiuso la sua vita terrena l'anima virtuosa e pia di
Maria Bice Bello
riunitasi ora in cielo al fratello Cesare che, schiantato dal dolore, l'ha preceduta il 5 maggio. La piangono, inconsolabili, la zia Maria, la sorella Vittorina con il marito Jean Bello e figlia Gisella, la cognata Ida Zussi con figli Enrico e Marina, i cugini Bello, Varvelli, Baggiani e Gastini.
Casale Monf., 19 maggio 1953.

Serenamente è spirata la sig.ra
Lucia Fornier ved. Ziotti
di anni 81
Ne dànno il triste annuncio il nipote Giovanni Fornier e famiglia, le nipoti Lina e Annamaria, Luigia Incamminato, la cognata Maria Garola ved. Fornier. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Frejus 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Castellani
Addolorati ne dànno l'annuncio, la moglie, il figlio Pio con la moglie Norina e i piccoli Nino e Maria Teresa, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali domani 21 corr. alle 14,30 dall'Astanteria Martini, via Cigna 74. La presente serve di ringraziamento.

Ida Cianini-Ciardi Galdini nel secondo anniversario della dipartita dell'adorato papà
COMM.
Luigi Ferdinando Galdini
perchè parenti ed amici si uniscano nelle preghiere e nel ricordo, farà celebrare, venerdì 22 corr. mese alle ore 9, una S. Messa di suffragio nella chiesa parrocchiale di S. Bernardino.

Gli inquilini di via S. Giulia 51 partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del compianto
Dott. Ing. Billia Tommaso
avvenuta il 18 maggio.

PROTON
per i ragazzi anemici, durante i periodi di rapido sviluppo.

Bruciori di Stomaco?
Allorquando l'eccessiva acidità allo stomaco è causa di dolori e malessere dopo i pasti, provate la "Magnesia Bisurata". Vi arrecherà un pronto sollievo. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

CAMICIAIA
diventerete acquistando la macchina per cucire
BORLETTI
usufruendo della
SCUOLA GRATUITA
che mettiamo a vostra disposizione
Informatevi alla FIAR Agenzia BORLETTI Piazza Castello, 9 - TORINO Telefono 42-868

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Per l'igiene interna
un amico sicuro e fedele



ELMITOLO
Antisettico degli organi interni e particolarmente delle vie urinarie

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni **GAMBINO**

PETROLI
venditore spicciolo dati organizzativi assumerebbe agenzia sua rappresentanza importante Società concessionaria. Scrivere Casella 239 A - S.P.I. - MILANO

DIFFIDA
PIERINO LANZA fu Italo, via Monte Rosa 76, Torino, non riconosce debiti contratti o da contrarre dal figlio ITALO di anni 19.

CERCASI
TECNICO CIOCCOLATO
disposto trasferirsi - ottime condizioni. Curriculum vitae a Casella 44 D - SPI - MILANO

MOBILI ARREDAMENTI **AMMA**
Piazza Solferino 5

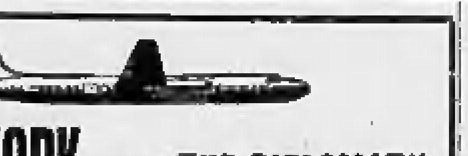
ACQUA DI ROMA
Decolorante, provata specialità depositata, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori. Deposito generale Ditta Nazzareno Pelaggi, via Maddalena 50, Roma. Vendita in Italia in tutte le profumerie e farmacie.

ENDOCRINE
Ortogenesi, Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cura pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te P.P. CARLO I. Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12; 16-18; festivi 8-13. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree. Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma. Ore 9-13, 15-19. Test. 10-12; tel. 45-666

Dott. A. BONNET - Specialista Veneree e pelle - Diagnosi e cura delle disfunzioni sessuali. Corso Re Umberto 13. Ore 8-10, 14-18



a NEW YORK con "THE DIPLOMAT"

TERZO COLLEGAMENTO SETTIMANALE DI GRAN LUSSO DELLA LAI

ROMA - PARIGI - NEW YORK posti letto
partenze da Roma ogni martedì ore 20.00
arrivo a NEW YORK mercoledì ore 07.50

Gli altri servizi LAI per il NORD AMERICA osservano il seguente orario:

ROMA - MILANO - PARIGI - SHANNON - NEW YORK
partenze da Roma ogni giovedì ore 16.00
partenze da Milano ogni giovedì ore 20.10

ROMA - MILANO - SHANNON - NEW YORK
partenze da Roma ogni domenica ore 18.00
partenze da Milano ogni domenica ore 20.10

LAI
LINEE AEREE ITALIANE

Per informazioni e prenotazioni rivolgeteVi al vostro Agente di viaggi o alla LAI:
MILANO - Via Cusaretto, 3 - Telefono 800-651
ROMA - Via Barberini 24, tel. 44-334, 485-116, 480-495, 471-084

Il Sapone Palmolive ammorbidisce, deterge e rende bella la vostra pelle!

È PURO AL 100 PER 100

Fabbricato con delicati olii di bellezza per la cura della vostra carnagione!



Belle donne di tutto il mondo sanno che il Sapone Palmolive, puro e delicato, a base di olio d'oliva, rende la pelle liscia, pulita, bella. Provate anche voi il Sapone di Bellezza Palmolive: sentirete come la sua ricca e fragrante schiuma vi accarezza piacevolmente la pelle... e come la deterge a fondo. Sentirete quanto più soffice e liscia Palmolive renderà la vostra epidermide.

I medici confermano i risultati della Cura di Bellezza Palmolive!
36 eminenti dermatologi hanno dimostrato, con prove effettuate su centinaia di donne, che la maggior parte di esse può ottenere una carnagione più bella iniziando la Cura di Bellezza Palmolive, cioè lavandosi il viso 3 volte al giorno per 60 secondi col Sapone Palmolive.

È la Clorofilla della Natura, contenuta nell'olio d'oliva, che rende verde il Sapone Palmolive.

I medici hanno dimostrato che il Sapone Palmolive, puro al 100 per 100, fa risaltare la vostra bellezza mentre deterge la vostra epidermide.

Cominciate oggi stesso!
Affidate la vostra carnagione al Sapone Palmolive esso vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni!
Fate che Palmolive mantenga la vostra pelle fresca e luminosa... vi mantenga adorabili.

Il Sapone Palmolive vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni!

Formato medio L. 65 - Regolare L. 100 - Bagno L. 140 più dazio.

PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA!

un tesoro... ALLA PORTATA DI TUTTI



Un portafortuna d'oro 22 K. del peso di g. 6 si nasconde in molte scatole di carne MANZOTIN
E' un amuleto che raffigura il Bue Api adorato dagli antichi egizi. Porterà fortuna anche a voi
MANZOTIN la scatola di carne per eccellenza.

I.C.I.S. CERMENATE (COMO)

Scatola di carne MANZOTIN

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 12 parole - Tassa 7% Condizioni speciali per inserzioni in [illegible] fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7), per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica, adatta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3% e della tassa sulla pubblicità del 4%.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 60 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro direttamente dietro esibizione della ricevuta del bollettino.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOTI argani, betoniere, intavagliatrici, elevatori torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 652-842. Rateazioni.

ABBISOGNANDOTI vernici nere antiruggine, cartolinesin, impermeabilizzanti per edilizia, disinfettanti. Fabbrica Mellò, Pagano 27. Telef. 70-050. Concediamo rappresentanze città provincia. 46079

CANCELLI ferro minuto, disegni vari, inferriate, materiali diversi ricupero, compero, vendo. Villarbasse 43, Buscaldi.

CERCASI seria rappresentanza o affari commerciali combinazione Stand Fiera Roma Esposizione Agricoltura disponge capitali garanzie referenze primarie suo ufficio centrale. Casella 68, SPI, via Parlamento 9, Roma. 4714

DISPONENDO 642 con rimorchio tutto ribaltabile assumeremo impegno per lavoro continuativo con seria Ditta. Scrivere casella 9136, SPI, Torino.

FRESATRICI n. 1, 2, 3, limatrici 450-700, tornio Darwin, tutto monopuleggia, seminuove; fresatrice n. 1 monopuleggia, tornio micro, vende officina meccanica. Via Giamalero 26, telef. 300-760.

LAMONI piatti 300 x 10 e 20 mm. tubi meccanici, misure varie. Dischi ferro acciai laminati su misura richiesta, consegne rapide, taglio materiale dei clienti, garantendo. Buscaldi, via Pollenzo 57, via Villarbasse 43. 17613

PER direttori azienda, dictaphon elettrici Edison, perfetti, occasione. Tel. 21-865.

TORNI Boheringer monopuleggia, revolver, alesatrice, presse, cesoia, vendo. Artisti 29.

TORNIO parallelo m. 1 [illegible]. Via Rocca di Baldi 15, Torino. 96043

TOTRUST, eccezionale vernice americana antiruggine. Contemporaneamente fondo e finitura per ogni metallo. Sovracolori, «Sarien», via Gioberti 40, Torino. Telefoni 527-151/2. 19802

VENDO attrezzi da mucciatore per apprendista, Voghieri, corso Chieti 5. 46290

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

GAS riparazioni fornelli, cucine, trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio, Bonvicino 5. Telefonare 56-534. 46298

IMPIANTI termosifone moderni, su vecchi impianti eseguiamo modifiche tecniche miglioranti funzionamento costo esercizio. Termocucine caldaie speciali per piccoli impianti, trasformazione a nafta, gas. Bruciatori per piccoli impianti e cucine economiche. Preventivi, mostra. Ghilardi, via Nizza 65, Telefoni 60-051, 65-473

MATERASSAI. La vostra carda è il tipo Grenoble «Brevetto Bosco». La più venduta. Perfetta, moderna, insuperabile. Ufficio vendita: Bosco, via Carlo Alberto 15, Torino. 6002

RISCALDAMENTO a gas, adottate caldaie bruciatori Bongiovanni, risparmierete evitando delusioni. Bava 8, telefono 60-664.

SARTA esterna tailleur fantasia per negozio e atelier. Telefono 641-767.

VENTIQUATTRO ore per riparare la vostra radio telefonando 520-960. Ditta Demongo. 65042

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO negozi adibibili bar, ecc. convenientissimi, zona commerciale. Anglesio, Nizza 9. 17722

AFFARE ottimo impegno 30% [illegible] esercizio centralissimo, nuova costruzione. Agenzia Cavour 7. 2030

AFFARONE, cartoleria giornali avviatissima 500 copie quotidiane, riviste 5 milioni 300.000. Arca, Gioberti 21. 8128

AFFARONE cedesi avviatissimo negozio pastificio, generi vari, alloggio, incasso giornaliero [illegible] 50.000. Richiesta 2 milioni. Telefonare 250-541. 46047

AGENZIA Barca, Quattro Marzo 14, [illegible] bar commestibili tabacchi drogherie panetterie mercerie [illegible]. 3626

ALASSIO. Cedesi piccolo elegante bar-pasticceria. Scrivere casella 54 D, SPI, Milano.

ALMA [illegible] centrale, 2.600.000; altra zona sviluppo 2.200.000; pasticceria centrale [illegible] 1.700.000; altra con laboratorio [illegible]. 2217

ASSUMIAMO gratis incarichi affitti, vendite alloggi, negozi, frazionamenti, case. Telefonare 47-042. 151

ATTENZIONE! Lavanderia stireria, impianto moderno, reddito netto 200.000 mensili cedesi 2.300.000 Bulma, Sacchi 31

AUTORIMESSA nuova, completa servizi, avviata, vendesi. Scrivere casella 5095, SPI, Torino. 46290

AVVIATISSIMO [illegible] con alloggio cedesi. Scriv. casella 2003, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO negozio, centro, vendita generi abbigliamento fini, cedesi 4.000.000. Telefonare 527-613. 46572

BAR caffè bottiglieria centralissimo, alto reddito, cede «Urat», Giolitti 10.

BAR caffè con specialità esclusiva forte lavoro cedesi affittasi. Tel. 527-030.

BAR gelateria, biliardo moderno, semicentrale, ampio locale, cedo. Scrivere casella 5012, SPI, Torino. 46668

CAVALLERA. Saluzzo 21, rimettesi (porta Torino) rivendita pane, pasticceria, drogheria, torrefazione, alloggio, dilazionando pagamento. 580

CAUSA malattia cedesi avviatissima lavanderia a secco con macchinario moderno e tintoria periferia Torino, reddito netto mensile L. 250.000 con possibilità maggiore sviluppo. Scrivere casella 8144, SPI, Torino. 46023

CEDESI elettrauto. Telefonare 26-836.

CEDESI ingrosso vini alloggio 830.000, Ubezzo, Carlo Alberto 41. 2074

CEDESI negozi abbinati parrucchiere uomo signora con alloggio, 1.100.000. Telefono 203-431. 46238

CEDESI o gerenza avviatissimo attrezzatissimo alimentario, alloggio, [illegible]. Telefonare 50-182 67087

CEDESI tabaccheria annessa osteria commestibili alloggio forte reddito. Agenzia Barca, Quattro Marzo 14. 3626

CEDO avviata attrezzata officina riparazioni carrozzeria automobili. Tel. 25-106.

CEDO, causa ritiro commercio, fabbrica piastrelle. Scrivere casella 8152, SPI, Torino. 32164

CEDO direttamente torrefazione gelateria avviatissima assicurato, richiesta 4.000.000. Telefono 774.434. 46022

CEDO motivi salute ufficio commerciale avviatissimo, centrale, primo piano, alloggio annesso. Telefonare 42-349.

COMMERCIANTI, per compra-vendita vostri esercizi, preferite «Urat», Giolitti 10. 14033

COMMESTIBILE forte, sicuro lavoro, occasione, alloggio, cede «Urat», Giolitti 10. 14033

DROGHERIA avviatissima zona Barriera Milano cedesi subito. Telefonare 32-233.

DROGHERIA [illegible] alloggio, incasso 90.000 giornaliere cedesi 3.500.000. Caprinio, Misericordia 1. 977

EMPORIO vini con alloggio, avviatissimo cedesi 1.100.000, occasione. Petiti, Sacchi 2. 3906

ESERCENTI! Troverete le migliori occasioni. Alberghi Torino, cittadina, provincia, montagna, mare, bottiglierie, caffè, cinema, vari centri Torino, Giletta, portici Barbaroux 4. 20756

CENOTA, cedo: centralissimo, avviato negozio mobili. Vastissimi locali. Ottima reputazione commerciale. Lavoro assicurato. Facoltativo il rilievo merce. Scrivere casella 1165, SPI, Torino. 2358

MACELLERIA bovina cerco in gerenza, seria, garanzie. Scrivere casella 6105, SPI, Torino. 46218

MERCERIE avviatissima zona via Cigna, reddito dimostrabile, cedesi con, senza proprietà muraria. Telefonare 22-233.

MOTOSCOOTER rimettesi zona grande passaggio con alloggio, licenza vendita accessori. Telefonare 653-239. 4008

NEGOZIO Fiori cedesi causa malattia. Telefonare 46-347. 64737

OCCASIONE, merceria, chincaglierie con alloggio, libero subito. Telefono 280-229, Monterosa 60. 87043

OFFICINA autoriparazione (interna), grandissima autorimessa, attrezzatissima, cedo. Scrivere casella 3270, SPI, Torino.

PANETTERIE Torino provincia, convenienti; facilitazione pagamento, cede «Urat», Giolitti 10. 14033

PICCOLA industria lavoro sicuro, clienti, massima tranquillità, cerca finanziatore maggior sviluppo. Scrivere casella 7113, SPI, Torino. 64919

RIMESSA motoscooter 45 macchine riparazioni agenzia vendita centrale, cedo. Telefonare 42-683. 18791

RIVENDITE pane, sicuro reddito, con alloggio, cede «Urat», Giolitti 10.

SISTEMAZIONE e riordinamento contabile tenuta libri sociali e contabilità. Finanziamenti su macchine con iscrizione del privilegio. Consulenza ed assistenza in procedure fallimentari. Telefonare 51-172.

TECNICO pratico filatura cotone accetterebbe consulenze, combinazioni, apportando lunga esperienza. Scrivere casella 5113, SPI, Torino. 46916

TRA Genova Savona (liquidazioni) vendono stabilimento industriale libero subito, ampi capannoni, raccordo ferroviario, impianto luce forza mq. 5000. Dott. Piacenza, corso Dante, Asti. 4097

URGE cedere officina attrezzata autoriparazione, prezzo conveniente. Via Spoleto 30 A. 46074

URGE rivendere magazzino vini con alloggio. Telefono 26-223. 32470

VENDESI in Savigliano avviata officina con terreno prospettante fabbricabile, alloggio e giardino. Scrivere Up. Savigliano. Telefono 287. 46490

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Cantatore: 553-307.

ABBIAMO S. Rita, corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni, prezzi convenientissimi. Domus, Garibaldi 30. Telefono 51-020. 1264

ABBIAMO zona Francia villette tutti comforts 4.150.000, affarone. Anglesio, Nizza 9. Telefono 652-655. 17722

ABITABILE subito vendiamo, S. Secondo, alloggio 3 camere servizi termobagno, terrazzo. Domus, Garibaldi 30. 1264

ACQUISTASI camere con bagno piano terreno. Telefonare 550-918. 2518

ACQUISTEREBBESI alloggio occupato, pagamento contanti. Scrivere casella 1198 SPI, Torino. 281

ACQUISTEREI terreno periferico minimo m. 2000, oppure altro [illegible] con fabbrica o magazzini. Scrivere casella 4276, SPI, Torino. 46526

AFFARE! Muri bellissimo negozio (ex porto alimentari) compreso alloggio, due garages; reddito discreto, vendo, prezzo conveniente. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2031

AFFARONE alloggi signorili, ascensore, termo, bagno, 700.000 per vano, via Cappelli ang. Crevacuore, vende costruttore. Telefonare 771-444. 3082

AFFARONE! Due camere tinelli libero, vendo, zona corso Belgio; 500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2031

AFFARONE, prezzi popolarissimi vendo 1-2-3 camere liberi abbocco. Visite 15-17, Grepello 21. 4462

ALLOGGI camera cucina cucinino, termo, vende. Visite 15-17, Orbassano 33.

ALLOGGI disponibili in affitto: 1 camera, 2 camere, 3 camere, 4 camere più servizi, condizioni vantaggiose. Poletti, Giolitti 4. 2297

ALLOGGI occupati, camera, cucina, gabinetto, particolare vende. Visite 17-19, corso Regina 175. 4502

ALLOGGI prettamente signorili, 2 camere, cucina, 4 camere cucina, bagno, termo centrale, esenti tasse, liberi abbocco, per ultimata frazionamento vendono; ultra convenientemente dilazionando pagamento. Piazza Vaigiole 17-19, sopraluogo 15-18. Poletti, Giolitti 4. 2297

ALLOGGI signorili occupati vendonsi [illegible] dei prezzi ultimi disponibili. Bonsione 7.

ALLOGGI 2-3 camere liberi e liberi abbocco. Visite 15-17, via Nizza 362 (Lingotto).

ALLOGGI 3 camere (ultimi rimasti) termobagno, ascensore, speciale costruzione signorile, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Via Breglio ang. via Bibiana, visitabili. Rattazzi 11, geom. Imarisio: 23-601. 8401

ALLOGGI 2-3 camere liberi abbocco; offrire reddito aggiornato. Visite 17-14,30, via Limone 14. 4562

ALLOGGI 2-3 camere spaziose 270.000 camera, vendo. Visite 16-15, Cigna 138.

ALLOGGIO bellissimo 2 camere cucinino bagno completo, ogni comfort. Prontissimo, Genesna 10 (Campidoglio).

ALLOGGIO via Barbaroux secondo piano 2 camere, cucina, libero; richiesta 1.600.000. Telefonare 553-683 3557

ALLOGGIO zona Bernini 4 camere, cucina, servizi, esente tasse, termo centrale, libero, causa divisione vendesi 3 milioni 500.000. Acquistando dipendente stabile, parastatale alto pubblico esente tasse registro. Poletti, Giolitti 4. 2297

ALLOGGIO zona Crocetta 3 camere, cucina, entrata, bagno, gabinetto, cantina, termo centrale, ascensore, scala marmo, libero, vendesi 3.200.000. Poletti, Giolitti 4. 2297

ALLOGGIO 2 camere cucina occupato, comfort vende. Informazioni Paris, Ormea 104. 4502

ALLOGGIO 4 vani, accessori, Campidoglio, libero, vendesi 5.000.000 trattabili. Telefonare 527-612 46570

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, [illegible] anche anticipando. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 53-601. 336

AMPI negozi con seminterrato, via Accademia Albertina 3, presso via Po, adatti esposizione, vendonsi. Rivolgersi cantiere.

APPARTAMENTI centrali lussuosi; altri piccoli, vendiamo, vari affari. Anglesio, Nizza 9. 17722

APPARTAMENTI nuovi lusso garage comfort, Genova-Quarto, vendonsi. Carmagnola, Giorgio Chiesa 25. Tel. 30-471.

APPARTAMENTO 3 camere tinello cucinino indipendente, libero, nuova modernissima costruzione, magnifica esposizione corso centrale, vendo vantaggiosamente. Scrivere Alessi, via Monza 9, Torino.

A prezzo vera occasione, via Palmieri 34, definendo frazionamento vendo ultimi 2 alloggi signorili liberi abbocco, 3-5 camere servizi. Visite ore 15-17. 2503

BARRIERA Francia casa 10 camere, alloggetti, sopraelevabile, cortile divisibile, 9.500.000. Scrivere casella 1196, SPI, Torino. 281

BIELLA alloggio signorile centralissimo, 5 camere, cucina, doppi servizi, piano primo, termo centrale, vendo, geom. Imarisio, Rattazzi 11. 2401

BORDIGHERA villa bella, solida vendesi, vasto giardino, posizione centrale, tutti comforts, garage. Scrivere casella 311 A, SPI, Milano. 4451

CANAVESE. Castello ottimo stato, quarantacinque camere, termosifone, diecimila, parco, 20.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 4017

CANTIERE libero mq. 1540, coperti 900, m. 30 fronte via semicentrale divisibile vendo 11.000 mq. Telefono 41-298.

CASA con 10 spaziosi magnifici alloggetti di camera cucina ripostiglio bagni completi, termosifone centrale, regione Parella, quasi ultimata vendesi. Tel. 772-522.

CASA d'angolo in costruzione vicino Nuovi mercati, ultimata settembre camere 52 più 8 negozi e retri e magazzino cantinato, alloggetti piccoli, bagno, termo, ascensore. Buon reddito. Eventuale mutuo. R. Pavese, Telefono 44-853. 64945

CASA nuova abitabile subito, 29 camere, termobagno, zona Crocetta, S. Rita, vendo, Telefonare 520-445. 4546

CASA nuova zona Parella 42 camere garage termobagni, reddito 3.300.000 vendo 32.500.000. Demaestri, Nizza 9. 2280

CASA 24 camere, grande affare, vendesi 5.000.000. Telefonare 624-096.

CASA 86 camere sopraelevabile 44 negozi, magazzini, redditizia, zona centrale vendo privato 24.500.000. Vitti, Matteotti 5. 20426

CASALBORGONE vendo direttamente, cascinotta 12 giornate, solo appezzamento civile, rustico 3.400.000. Telef. 43-893.

CASCINA 40 giornate Monferrato rustico civile, colture nostrane, frutteto, vigna, pioppeto, 7 capi, raccolto pendente a mezzadria: 14.000.000 vendo; concetti chiusi. Telefonare 84-607. 4790

CASCINOTTA 8 giornate 2 casette [illegible] stalle, porticato. Castagneto Po, vendo, 975.000. Telefonare 76-234. 32449

CASETTA da vendere signorile posizione Torino km. 17 fermata pullman. Scrivere casella 7168, SPI, Torino. 64853

CASTAGNETO PO capoluogo vendesi casa civile 8 vani, cortile, terreno. Rivolgersi Bonessa. 16197

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati 2-4-5 camere piano terreno, adatti negozi, dilazione pagamento, prezzi popolarissimi. Visite 17-19. Via Airasca 5.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati esente tasse 2 camere servizi comfort moderni, garage. Zone Bernini, San Paolo, Rivoli, San Salvario, Lingotto, corso Orbassano, Statuto, Lagrange.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2 camere servizi, termobagno, scala marmo, esente. Visite 15-19, Cenzie 26.

CAVORETTO, fermata filobus, vendo casa 20 camere 2 negozi terreno centrale alto reddito, vera occasione. Simondini, Re Umberto 6. 2293

CEI, Re Umberto 15, telef. 41-454, cura costruzione villette, palazzine. 500.000 camera, con rateazione totale pagamento.

CONVENIENTISSIMI ultimi alloggi 2-3 camere spaziose soleggiate cucina cucinino bagni, termo, ascensore, via Rivalta angolo [illegible].

CORSO Racconigi 175 vendonsi alloggi 2 camere tinello cucinino, termo bagno, ascensore, finitissimi, pronti autunno. Rivolgersi cantiere ore 16-18. 32482

COSTRUTTORI vendesi direttamente 1500 metri terreno fabbricabile tutto cintato muro cancellate ferro confinante «Cavallino Bianco» Cavoretto, strada asfaltata, acqua potabile, luce, forza, telefono. Montjovine, via Alfieri 8. 86150

DUCA ABRUZZI 33, occupabili subito vendo alloggi signorili 3-4 camere servizi. Telefono 587-069. 19102

FRAZIONAMENTO stabile via Palmieri 34 vendo autorimesse singole libere abbocco, prezzi convenienti. Visite ore 17-17. 2503

GARAGES, magazzini liberi subito vendonsi, via Priocca 26, nuova costruzione.

GEOMETRA già funzionario Intendenza Finanza commerciale incarichi amministrazione case, frazionamenti, valutazioni. Telefonare 61-579. 46905

LINGOTTO, via Belmonte 7, alloggi liberi abbocco, uno due camere cucina rinnovabili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 16-18.

MASERA vende alloggetto 850.000, La Salle 12 (Porta Palazzo), ore 16-17.

MASERA vende lotti terreno tram 14 Cavoretto altro Bibiana. Trauzano, corso Casale. Telefono 320-510. 86337

MASERA vende magazzini liberi (Porta Palazzo), La Salle 12, ore 16-17. 36339

OCCASIONISSIMA, vendo villetta libera Gran Madre, tutti comforts, giardino, frutteto 4.500.000. Anfilio, corso Giovanni Lanza 27 (interno 6). 1209

PALAZZINA Valsalice, comoda tram, vani 7, garage, vendesi. Telefonare 690-112, ore pasti. 87650

PALAZZO gran classe vendonsi alloggi signorili 3-4 camere tripli servizi migliori perfezionamenti tecnici. San Quintino 4 bis, visite 15-17. 2667

PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina 3, presso via Po, vendonsi alloggi 5-6 camere e oltre più servizi, tutte comodità moderne. Rivolgersi cantiere.

PARAGGI RIV, alloggio libero 1° luglio: due camere, cucina, cantina vendesi. Telefonare 634-500. 87084

PORTA NUOVA vendonsi affittansi negozi nuovi con magazzini. Telef. 60-007, ore pasti. 46934

PRIVATO acquisterebbe alloggio occupato 4-5 vani, piano rialzato primo piano, S. Salvario. Telefonare 61-579. 46500

PRIVATO comprerebbe albergo importante, Saluzzo, Cuneo, e tenuta agricola, pagamento immediato. Immobiliare, portici Barbaroux 1, Torino. 20736

PRIVATO vende alloggio semicentrale corso Palermo 4 camere servizi libero subito. Telefonare 12.30-14, 19.30-21: 45-438

PRIVATO vende bellissimo lotto terreno 600 mq., adatto costruzione villetta, località Pinerolo-Cavoretto, prezzo conveniente. Telefonare 61-379. 46898

REAGLIE strada Chieri, terreno 4000 mq. vende anche lottizzabile 1000 mq. Dentis, Bertola 24. 16250

SANREMO. Talari. Imperatrice 8; vendo villini appartamenti, tutti prezzi, ottimi affari. 13068

SANREMO, vendo convenientemente, facilitando pagamento bellissimo appartamento panoramico con adiacente terreno edificabile. Scrivere Alessi, via Monza 9, Torino. 87659

SOLEGGIATISSIMO alloggio nuovo, cinque vani, terzo piano, 620.000. Ore 15-17, via Chisimaria 24, San Paolo.

STABILIMENTO 2000 mq. (1500 coperti) adatto industria pesante zona Vanchiglia, vende 25.000.000 Dentis, Bertola 24.

TERRENO angolare via Breglio possibilità 140 camere, altro lotto via Bibiana adatto costruzione civile industriale vendo. Telefonare 330-270 64800

TERRENO, Barriera Milano, mq. 1457 vendesi, accettasi parte pagamento alloggetto libero. Telefonare 481-437.

TERRENO 650 metri, possibilità 36 camere, bassi fabbricati, ottima posizione, vendo. Telefonare 33-064, ore pasti. 3458

TERRENO 850 mq. fronte 25, Lucento, possibilità tram, 3.500.000. Telef. 41-444.

ULTIMI 2 lotti terreno via Moncalvo vendo 3700 mq. Telefono 41-298.

VENDESI alloggetto camera tinello servizi con negozio anche negozio retro solo questa costruzione pronti zona Francia. Telefonare 771-470. 85550

VENDESI alloggi e negozi. Baile angolo Asinari Bernezzo, pronti luglio. 46212

VENDESI alloggio nuovo, piano terzo 2 camere, tinello, cucinino, bagno, comodità moderne. Corso IV Novembre angolo Baltimora 2, Telef. ore pasti 393-531

VENDESI alloggio 4 camere una libera centrale richiesta 1.550.000, Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 11. 8074

VENDO affitto negozio mq. 84 adatto tutti generi prezzi occasionali. Via Biella 11

VENDO alloggio libero, nuovo, 2 camere, tinello, cucinino, entrata, bagno, cantina, secondo piano 2.300.000. Rivolgersi pomeriggio, via Canelli 95. 2456

VENDO direttamente, Castelnuovo 10, due bellissimi alloggi 3-4 camere nuovi. Telefoni: 330-316; 391-637. 96580

VENDO, Porta Nuova, alloggetti liberi 1.200.000-1.500.000. Petiti, Sacchi 2.

VIAREGGIO centro, vendo casetta nuova, quattro vani, giardino, frutta, libera subito, 2.200.000. Scrivere Bonini, via Madama Cristina 8, Torino. 84009

VENDO terreno piccoli lotti, capolinea 1, San Paolo, via Monginevro 112. Custode

VILLA con cascina 10 giornate collina torinese, ogni comfort, chiesa, biliardo, vendesi. Telefonare 33-674. 86130

VILLA fino 25.000.000, compero Torino. Telefonare 682-655. 17722

VILLE in zone diverse, signorili, civili, vende Sibona. Telefonare 42-653.

VILLE: vani 16, padronale, grande giardino; altra indicata 2, 3 alloggi, due scale, 20 vani, centro signorile Torino, libera, eredi vendono convenientemente; volendo procollinare camere 10 mq. 6000, giardino [illegible] Gilella, portici Barbaroux 4

ZONA «Città Giardino» vendiamo villette nuove, libere: 1.400.000 2 camere, cucinino, bagno, ingresso, cantina; 2 milioni 100.000 tre camere, cucina, bagno, ingresso, cantina, ecc. Consegna entro 45 giorni. Rateazioni pluriennali. Ultime prenotazioni. Rivolgersi via Bellezia 15. Telefono 527-533. 4810

ZONA Francia vendonsi alloggi 2 camere cucina servizi termo, camere grandi, finizione accurata, 325.000 camera trattabili. Geom. Allasio, S. Agostino 1. 2687

700.000 vendo alloggi camera cucina grandissime soleggiate. Via Brindisi 7.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI locali ammezzati luminosissimi uso ufficio, laboratorio silenzioso, mq. 60, via Po 35. Telefonare 84-147, ore 7-12. 64073

AFFITTASI, corso Vercelli, zona Rebaudengo, in casa nuova, negozio con retro. Telefono 22-970. 32445

AFFITTASI grandioso seminterrato 250 mq. luminosissimo, nuovo, corso Vercelli, zona Rebaudengo. Telefono 22-970.

AFFITTASI locale mq. 28 uso magazzino, garage, via Buenos Aires 34. Telefonare 64-003. 66891

AFFITTASI periferia [illegible] mq. 100 cortile adatto officina lavori pesanti rimessa camion, forza industriale, affitto 15.000. Telefonare 61-813. 87660

AMPIO negozio con vano luminoso sotterraneo affittasi, via Arsenale 14. Rivolgersi portineria. 4074

LOCALI adatti uffici, sede società, grande sartoria in palazzo signorile, centralissimo, piano primo, [illegible] particolare, affittansi. Scriv. casella 7130, SPI, Torino.

MAGAZZINI centralissimi grandi, piccoli riscaldati affittansi, via S. Quintino 4 bis. Visite 15-17. 2667

MAGAZZINO mq. 200 circa raccordato FF. SS. disponibile «Magazzini Generali», corso Dante 40. Telefono 690.274

STABILIMENTINO 2 saloni 400 mq. oltre ampio cortile adatti industria leggera, affittasi, capolinea 14. Telef. 46-176.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO appartamenti 3-4 vani, 21.000; altri ammobiliati, Anglesio, Nizza 9.

AFFITTANSI alloggi negozi uffici, 2-3-4 camere centrali e periferici, buonissime condizioni. Amministrazione «Idi», Arcivescovado 7. 4431

AFFITTANSI alloggi signorili da 2 a 10 camere. Telefonare 48-921. 2165

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere tutti servizi, prenotazioni Telefonare 47-042.

AFFITTANSI Lucento 2 servizi 15.000; San Paolo 20.000. Telefonare 343-934.

AFFITTANSI pronti agosto 20.000 mensili, alloggi tre camere, cucinino, termo, bagno; Demaestri, Nizza 9. 2280

AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 2840

AFFITTASI alloggio signorile ammobiliato tre camere servizi comfort. Telefonare 64-582. 66100

AFFITTANSI vendonsi alloggetti negozi [illegible] casa nuova meravigliosa esposizione termo bagno. Via Assisi 15, Madonna Campagna. 45933

AFFITTASI alloggio 1° piano, corso Cairoli 11, ammobiliato o vuoto, due camere e cucina, libero subito, visibile ore 15-16. Telefonare 520-016. 45740

AFFITTASI alloggio 2 camere tinello cucinino 21.000 mensili. Telefonare 86-428.

AFFITTASI 3 camere servizi, Valgioie 27, zona Francia. 83267

AFFITTIAMO alloggi piccoli grandi varie zone. La Commerciale, Arsenale 42.

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo S. Rita signorile 3 camere, cucina, bagno, termo 35.000; altri 25.000; due camere, tinello 21.000; due camere, cucina 14.000; camera sola centralissima 12.000; Piossasco camera, cucina 7000; camera sola 4000. 66130

ALLOGGETTI 2 camere servizi, negozi, pronti giugno, affittansi. Avana, Carlo Alberto 6. 10914

ALLOGGI: due, servizi, centrale 18.000; Lingotto 18.000; Milano, Villoria, S. Rita 20.000, Graziano, San Secondo 16.

ALLOGGI 2-3 camere servizi 16-22.000 affittiamo. Telefonare 527-232. 66172

ALLOGGIO signorile collinare, tram, camere tre, servizi. Scrivere casella 5226, SPI, Torino. 66665

A stabili affittasi alloggetto in villa, posizione incantevole salute inverno, altitudine 450, termo bagno telefono garage orto 15 km. da Torino; disponibile per anni servizi Gonella, Bogino 23, Torino.

CERCO 2-3 camere servizi affittare qualunque zona. Telefonare 527-542. 2350

CONIUGI cercano appartamentino vuoto preferibile in villetta, dettagliare. Tremontin, Montebello 21, Milano. 46965

DISPONIBILE subito alloggio 3 camere rimesse accessori. Telefonare al 57-496.

IMPIEGATA cerca alloggetto 12.000 mensili, anticipo, Scrivere casella 3244, SPI, Torino. 87021

SUPERGA, villa signorilissima 18 vani ammobiliati, tripli servizi termosifone grande parco, affittasi. Telefono 46-578.

ZONA «Città Giardino» affittansi villette 2 camere, cucinino, bagno, ingresso, cantina. Versando 500.000 lire subito e lire 20.000 mensili, dopo tre anni sarete proprietari. Consegna entro 45 giorni. Ultime prenotazioni. Rivolgersi via Bellezia 15. Telefono 527-533. 4810

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

ALBUGNANO Vezzolano, altitudine 550 affittasi giugno-ottobre 3 alloggi ammobiliati, comodità, medico affitto. Bertolo, via Roma, Albugnano. 83039

BARDONECCHIA, alloggio signorile ammobiliato centralissimo 3 ambienti affittasi. Telefonare 61-960. 4955

VILLEGGIATE Ceres. Alberghi. Alloggi ammobiliati. Trattenimenti, Cinema. (Informazioni PRO. Ceres). 46473

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO. Nuovo Hôtel Genova. Signorile confortevole ambiente che vi attende al mare. Direzione: via Aurelia 96.

ALASSIO. Pensione familiare Dante, distinta, 1100, tassi bagni spiaggia compresi. 33307

BELLARIA. Pensione Valentini, nuova costruzione, ogni comfort. Giugno 1100. Interpellateci. 4706

GRESSONEY. Kinderheim, altezza metri 1200 si accettano bimbi sino al 14 anni per soggiorno in montagna. Ottimo trattamento. Iscrizioni aperte. Informazioni Rivolgersi: Kinderheim, Serravi, Sant'Ilario. 4780

BIMBI al mare, «Sanpatrizio» Casa giardino bimbi 4-12 anni. Capacità massima 30. Preparazione esami ottobre. Scrivere «Sanpatrizio», Quartodeimille (Genova). Telefono 308-100. 4436

IGEAMARINA. Pensione Aurora, spiaggia propria, fine trattamento. Giugno 1100. Interpellateci. 4040

IGEAMARINA. Pensione Villa Francesca, sul mare, ogni comfort. Giugno 1100.

LAIGUEGLIA Pensione Villa Ida, rinnovata giardino, bar. Nuova costruzione. Comfort. 4733

VARAZZE. Pensione ideale, splendida posizione lungomare, distinta, familiare. Prezzi modici. 4591

VARAZZE. Ristorante Lombardo, acqua corrente, vicino mare. Giugno 1100, luglio-agosto 1400, settembre 1000. 4683

VISERBA. Pensione Rita, sul mare. Maggio 800, giugno 900. Interpellateci.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 1° giugno iniziano corsi estivi. Piazza C.L.N. (via Roma) 354. Telefono 50-334.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI ogni comfort accogliente camera due letti, altra uno con, senza pensione Crocetta, Caboto 17. 64345

AFFITTIAMO matrimoniale uso cucina camera persona sola. Petiti, Sacchi 2.

AFFITTO: matrimoniale (cucina); altra scapolo indipendente. Giuda, Principe Oddone 62. 32309

CERCASI volenterosi elementi produttori agenzia compra vendita negozi, retribuzione percentuale. Scrivere casella 1193 SPI, Torino. 4227

PIAZZA Carducci affittansi bellissima camera mobiliata, distinti, stabili. Telefonare 691-327. 66223

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABBISOGNO tutti centri Piemonte collaboratrici, collaboratori, attivi, disposti vendita privati maglieria, esterna elegante, veri prezzi fabbrica. Assicurasi forti guadagni mensili. Scrivere casella 4290, SPI, Torino. 46618

A distinta anziana offresi alloggio, mantenimento e piccolo stipendio in cambio assistenza materiale e morale signora ammalata. Telefono 47-687. 65022

A giovani seri volenterosi capaci, età 21-31, primaria Società offre lavoro redditizio possibilità carriera. Scrivere casella 1130, SPI, Torino. 5130

ARTIGIANO cerca abile pratico verniciatore spruzzo. Telefonare 73-843, ore ufficio. 96007

ASSUMESI ragioniera specializzata parte commerciale, corrispondenza, steno-dattilografia. Necessita lunga pratica e informazioni ineccepibili. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Poletti, Giolitti 4.

AUTISTA motorista lunga pratica guida cercasi per 4 mesi. Scrivere età paghe occupati precise casella 4060, SPI, Torino.

BARBIERE abilissimo cercasi condizioni vantaggiose, Bersaro 58. 56132

CAMERIERE giovani, tuttofare fisse, cercasi, assumonsi, «Ortomonte», Principe Oddone 42. 32311

CERCASI capo contabile per costituenda Società Commerciale, Torino. Scrivere casella 3290, SPI, Torino. 87211

CERCASI donna 30-40enne pratica controllo lavorazioni e spedizioni industria abbigliamento. Presentarsi, via Rosa 3.

CERCASI pratica tuttofare per piccola famiglia, villa dintorni Torino, buona sistemazione. Telefonare Torino 331-795, oppure scrivere dottor Mosso, Corio Torinese.

CERCO signora signorina paghe contributi mezza giornata. Età posti occupati referenze. Scrivere casella 6130, SPI, Torino. 46237

ELEMENTO capacità affari, cultura, serietà, assumiamo. Buona carriera attività produzione. Preferiamo settentrionale o comunque ambientato Torino. Referenze ineccepibili. Cestinansi inadeguati. Scrivere casella 1198, SPI, Torino.

FAMIGLIA signorile cerca cameriera capace cucina e altre mansioni casalinghe. Età 25 a 35 anni. Ottimo trattamento, indispensabili referenze ineccepibili. Presentarsi sabato 23 maggio dalle 15 alle 18, portinaio, via Balme 1, Torino. 56120

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 28. Firenze.

GUARDAROBIERA abilissima ottime referenze controllabili cercasi da famiglia signorile. Scriv. casella 7169, SPI, Torino.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Firenze, via Benci 25-R. Firenze. 4719

IMPORTANTE Anonima cerca ispettori, allievi ispettori, possibilità buona sistemazione. Scrivere casella 1191, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria dolciaria di Genova, cerca [illegible] capo reparto addetto caramelle «Mou» e «Toffè». Richiedonsi referenze, curriculum vitae. Scrivere casella 1402-B, SIP, Genova.

IMPRESA edile assumerebbe assistente. Scrivere casella 3277, SPI, Torino.

INDUSTRIA assume impiegata 20-30enne pratica lavori ufficio, contabilità, fatturazione, corrispondenza, svelta dattilografa. Manoscrivere posti occupati, referenze Casella 5012, SPI, Torino. 45075

INDUSTRIA dolciaria, cerca giovani laureati in Economia o in Legge, massimo 30enni desiderosi dedicarsi ramo commerciale. Disposti viaggiare, presenza fisica. Indicare età, studi, posti occupati, referenze. Cestinansi domande incomplete. Publimann Casella 161-G, Milano.

ISTITUTRICE età massimo trentacinque almeno due lingue possibilmente sportiva disposta viaggiare per bambina anni tredici cercasi. Esigonsi referenze controllabili curriculum vitae posti occupati. Trattamento stipendio ottimo. Scrivere Casella, S. Orsola 8, Milano. 4937

LAVORANTE Radio serio cercasi. Rel, Re Umberto 58. 87249

PRODUTTORE cinematografico cerca giovane soprano da lanciare interprete film musicale, compartecipazione spese utili. Indicare studi artistici. Casella 534, Sicap, Livorno. 4588

SOCIETA' primaria offre ad attivissimo, colto, serio, presenza, attitudine trattazione affari, possibilità rapida brillante sistemazione. Stipendio provvigione dopo breve tirocinio. Scrivere casella 1191, SPI, Torino. 2282

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

CERCO lavoro commessa negozio, diciottenne, discreta pratica. Telefonare 48-753, dopo ore 17. 96921

FUOCHISTA 2° generale trentadueenne desidera migliorare situazione potendo dare tutti requisiti voluti, offresi. Telefonare ore 15-20: 773-198. 65071

OPERAIO quarantacinquenne, famiglia, referenze ineccepibili, offresi custode, autista, giardiniere. Scrivere fermo posta, tessera 24325440, Murisengo Monferrato (Alessandria). 86479

GEOMETRA venticinquenne, referenze, offresi costruzioni edili, stradali, disegnatore. Telefonare 51-694. 32147

MARESCIALLO maggiore carabinieri in pensione offresi disimpegno mansioni fiducia anche mezza giornata. Scrivere casella 3266, SPI, Torino. 46028

PRATICISSIMA ufficio fatturazione paghe contributi offresi. Telefonare 684-735.

SIGNORINA seria, distinta, conoscenza francese offresi portare passeggio bambini. Corso Umberto 57. Telefono 48-563.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ACCIAI produttore esperto cercasi, stipendio provvigione, inutile presentarsi senza provate capacità, referenze. Scrivere casella 2109, SPI, Torino. 65778

CERCASI Ivrea giovane volenteroso procacciatore affari macchine maglieria, altri articoli, anche impiegato purché ore libere. Scrivere casella 7125, SPI, Torino.

DITTA mondiale cerca produttore organizzatore capace, attivo, serio. Curriculum vitae. Scriv. casella 1169, SPI, Torino.

ELEMENTO capacissimo, trattare affari possibilmente con auto troverebbe redditizia duratura sistemazione. Scrivere casella 1193, SPI, Torino. 1216

IMPORTANTE casa confezioni, cerca signore, signorine distinte, larghe conoscenze, disposte collaborare liquidazione modelli alta moda. Provvigione adeguata. Scrivere indicando referenze, casella 7142, SPI, Torino. 46816

IMPORTANTE società commerciale assume rappresentante preferibilmente provvisto di auto per vendita detersivi. Referenze e curriculum casella 33 B, Sicap, Bologna. 4302

LABORATORIO chimico, offre a organizzazione commerciale prodotto largo consumo, altamente in commercio per confezione vendita tutta Italia. Scrivere casella 7070, SPI, Torino. 64807

PRODUTTORI olio oliva cerca rappresentanti vendita consumatore. Indirizzare: Gandolfo Giuseppe, Pontedassio (Imperia).

RAPPRESENTANTE introdottissimo dettaglio ingrosso ferramenta, cercasi zona Piemonte, da importante industria lucchetti serrature a cilindro. Scrivere indicando referenze e case già rappresentate a Casella 50 D. SPI, Milano.

RAPPRESENTANTE introdotto maglieria esterna zona Piemonte Liguria, automezzo proprio, cerca importante ditta o maglificio. Scrivere Rinaldi, via E. Giachino 24, Torino. 56056

SAPONIFICIO cerca piazzisti introdotti presso clientela privata. Scrivere casella 5114, SPI, Torino. 46904

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

CURE per qualsiasi malattia interna escluse infettive, postumi di paralisi, convalescenze malattie e post'operatorie, trattamento climatico mezza montagna, soggiorni ideali di riposo per esaurimenti, villa modernissima, ampio parco, servizio medico, suore infermiere. Villa Ida, Lanzo Torinese. Tel. 16 A, richiesta opuscolo illustrativo. 1212

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze. «Raipol», Principe Oddone 62. Telefoni: 24-510; 26-970. 53400

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 25.000. Facilitazioni 4743

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pallico 3. Telef. 62-556.

CAMICETTE da lire 300 in più, [illegible] da 500 in più confezione su misura, stoffa anche delle clienti. Prenotatevi: Perroni, piazza Municipio 5. 7207

FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, [illegible] gas qualsiasi marca, concessionario Bosch, Electrolux massima garanzia, assistenza, cambi: acquistando partecipereste concorso. Corso Vittorio 86 (cortile). 4600

MAGLIERISTE, attenzione! La ditta Casacci, Arsenale 40, effettua una offerta straordinaria di macchine maglieria nuove, garantite, alle seguenti condizioni: affitto iniziale per un anno, con facoltà di restituzione a fine contratto. Nel caso la macchina venga acquistata, tutto quanto pagato per il noleggio verrà conteggiato come anticipo sull'acquisto, e la differenza rateata. Scuola gratuita.

OCCASIONISSIMA: frigorifero, banco, vendite, vetrina cristallo come nuovi vendonsi. Telefonare 494-179. 97072

PELLICCIA vostra ritiriamo dandovi altra nuovissima, Differenza anche rateale. Pellicceria via Garibaldi 1. 16733

PIANOFORTE [illegible] ottime condizioni vendesi trecentocinquantamila trattabili. Telefonare 46-193, ore 12-14. 96843

PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'«Unval», via Garibaldi 26. E' vostro interesse! 21610

STENDO: radio, macchina cucire, scarpe, stoffe Ferraris, Principe Oddone 82.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 600, giardinette, vetture, furgoni. Rateazioni, permute, ABA, Saccarelli 33. 21029

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

ABBIAMO 1100 E, 1100 B bellissimi, 1100 furgone 7 q.li, 500 C, 500 C furgone, giardinette, 500 B 1949 bellissimo, 500 A 1948. Altre occasioni. Autoagenzia Scibilia, Galliari angolo Sant'Anselmo.

ALL'AUTOSALONE Falavigna, prenotazioni macchine nuove, cambi, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma 257 bis. Telefono 42-555. 3651

ALL'AUTOSALONE Falavigna: 1100 E nuova, 1100 sport Pinin Farina, 1100 cabriolet, 1100 lunga, 1400 seminuova, 500 C belvedere seminuova. Telef. 42-555.

APRILIA ultima 240.000, topolino 160.000 Balilla 100.000 perfetta. Corso Vittorio 117 A privato vendo 1100 E sei posti nera bellissima. S. Anselmo 8. 6627

ARDEA 5 marce, 1400 occasionissima, 1100 tutti tipi, topolino revisionato, giardinetta trasformabile Spider, 1500 D, Lancia, Astura, 1400 Olda, prezzi eccezionalissimi, rateazioni. Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21. Commissionaria vendita Piemonte: Packard, Nash, Cisitalia.

ARGUS dispone 1400 recente; 1100 B; 1100 ELR; 500 C; Aliure-Ardea 5 marce, permuta rateata, Carlo Felice 67.

ARTENA 1100, Balilla camioncini perfetti vendesi. Corso Giulio Cesare 148. 2334

AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort evitereste fatica condizionereste circolazione aria. Deleno, c. Vittorio 33.

AUTOMOBILISTI, prenotate oggi vostro rimorchio campeggio per vacanze estive, condizioni vantaggiose. Visitateci, «Eturo», via Bove 3. Telefono 31-983. 666

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, GMC, Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon; corso Vittorio 35. Telef. 44-301.

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista, Saccarelli 33. Telefono 73-818.

COMPRO 620 ribaltabile, prezzo stato condizioni. Scriv. casella 7120, SPI, Torino.

METANIZZATE autoveicoli con apparecchiature brevettate Lamar, via Cremona 56. 46617

OCCASIONI di 1500 [illegible] condizionati garage [illegible] Torino, Bogino 8.

PAGANDO contanti cercasi 500 C bassissimo stato, urge. Scrivere casella 1197, SPI, Torino. 4065

PARAURTI! Rivenditori rivolgetevi alla Frat. Traverse serio assortimento, montatura garantita. Telefono 50-879.

PNEUMATICI nuovi, ricostruzioni, fasciature, chilometraggi imbattibili, prezzi speciali per autoveicoli pesanti. Colombo Renzo, Ormea 3. 46681

SVENDO 621 nafta, 600 C furgone revisionato a nuovo, garanzia. Telef. 694-610.

VENDESI 3 assi GMC verricello ribaltabile, 1100 q.li 7, furgone giorno q.li 16. Telefono 30-076. 46066

VENDO Taunus normali, 666 X 7-ribaltabili nuovo terzi. Telefono 600-171.

VIAGGIERETE sicuri, tranquilli con minor spesa acquistando pneumatici dalla esperta ditta di fiducia Renzo Colombo, Ormea 3. 46681

500 C perfetto stato vendesi. Telefonare 73-785, ore 18-20. 46353

1100 A-B monello [illegible] quasi nuova unico proprietario vendo. Telef. [illegible]490.

1100 E ottimo stato, 500 C pelle, guida destra, gomme nuove vendo. Morosini 13.

1100 E ottimo stato vende privato. Telefonare 34-365, 44-545. 47078

1100 E verde scuro perfetta, vendesi. Corso Giulio Cesare 188. 2286

1100 E, 500 giardinetta furgoncini, Aprilia, Ardea furgone promiscuo. Zerbino, telefono 600-205. 87038

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Lambrette tutti tipi, consegne immediate, cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 6. Telefono 20-801. 1280

ACQUISTO Lambretta usata, contanti. Consegno Lambretta nuove a rate. Pasquero, Principe Amedeo 11. 3726

AGENZIA Lambretta, pronta consegna, riparazioni, cambi, verniciatura. Covolo, corso S. Maurizio 20. Telef. 86-881.

AGENZIA moto Astoria, eleganti, sicure, economiche. Vendite, cambi, rateazioni. Principe Amedeo 11. 3726

ARIEL 350 ottima vendo. Tamietti, Montecorno 47. Telefono 292-362. 32177

BENELLI 250 molleggiata miglior offerente sidecar 85.000 trattabili. Tappero, Bainsi 27 4944

BIANCHI! Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 18.

BSA 500 bellissima motore nuovo 150.000 trattabili, completa accessori. Caraglio 10, feriali. 86917

DESERTI, Agenzia vendita nuova motoleggera 125 «Gabbiano», Prevalda, consegna immediata. Stupinigi 41. 1716

DUCATI inizia consegna nuova motoleggera 98 cc. 4 tempi, 5,5 HP, 50 km. un litro di benzina, esteticamente inconfondibile, telaio interamente stampato. «Ramat», Francesco d'Assisi 31. Telefono 524-930. 4578

ISOMOTO 125, 200, prove, rateazioni. Berolo (Borbi), Principe Tommaso 2. Telefono 682-260. 21611

LAMBRETTA motor-scooters, motofurgoncini. Commissionaria diretta Wolf & C. Tirreno 11. Telefoni: 620-580; 604-602.

MACCHI 125, consegne immediate, ruote alte, stabilissime 137.500; rateazioni. Mazzoli, corso Francia 66. 32246

VELOSOLEX, la bicicletta motorizzata più economica L. 48.850, franco fabbrica, cento km. con un litro, cercansi agenti di vendita zone libere, stazione servizio, ricambi. Velosolex, corso Trapani 6 A. Telefono 70-417. 87099

VELOSOLEX prezzo ribassato, rateazioni, agenzia vendita Motogarage, via Bove 3. Telefonare 383-231. 666

VENDO BSA 500 ottime condizioni, cambio-cinghia 514. Telefonare 687-207, antimeridiane. 46892

VESPA stazione servizio autorizzata, vendita contanti, rateale, consegne sollecite, riparazioni. Gastaldelli, c. Peschiera 172.

VESPA '53 «Elli» Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39. Consegne sollecite assistenza completa, cambi, rateazioni sino L. 5750. 20033

VESPE nuove e usate, prenotazioni, consegne sollecite, massime rateazioni. Moreno, Unione Sovietica 165. Telef. 393-622.

VESPIZZATEVI! Prenotando modello 53, consegne sollecite, ricambi, accessori, assistenza tecnica, presso «Stazione Servizio Piaggio» Autosalone, via Cigna 3. Telefono 22-577. 4967

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'errato presupposto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista, e, se sarà colto, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità strettamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e oculato; tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'insegnarli.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità casella razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

SCIROPPI VERAMENTE NATURALI senza aggiunte chimiche
Vitaminici. Purissimo e profumato succo di frutta. Sceglieta il vostro gusto: arancia - limone - chinotto - amarena - cedrata - lampone - tamarindo - orzata • Basta aggiungere acqua... Non c'è bere migliore!



SCIROPPI IN TUBETTO BOSCHETTI
le più squisite bibite comodamente in tasca